

Quadro di riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass



**Cofinanziato
dall'Unione europea**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili. No. progetto: 101252695.

Indice

1. Introduzione	7
1.1 Visione di progetto	7
1.2 Obiettivi di progetto	8
1.2.1 Rafforzare la capacità dei bambini di esprimere le proprie opinioni	8
1.2.2 Rafforzare l'influenza dei bambini sui processi decisionali	8
1.2.3 Rafforzare i meccanismi di feedback e sostenere la motivazione	9
1.2.4 Promuovere una cultura della partecipazione	9
1.2.5 Sensibilizzare sui diritti dei bambini	9
1.2.6 Promuovere il cambiamento sistemico	9
1.2.7 Ridurre le barriere e garantire l'inclusione	9
1.2.8 Garantire la sostenibilità a lungo termine	10
1.3 Dal Framework (D2.1) al Toolkit (D2.2)	10
1.3.1 Dai concetti astratti a strumenti ibridi e modulari	10
1.3.2 Da un'inclusione generale a percorsi calibrati per età	11
1.3.3 Dalla consultazione al rafforzamento dell'agency	11
1.3.4 Dal "far sentire la propria voce" alla "chiusura del ciclo"	11
1.4 Gruppi target: adattare le attività alle diverse fasce d'età (6–8 e 9–12 anni)	11
1.4.1 La fascia d'età 6–8 anni: pensiero concreto e coinvolgimento esperienziale	12
1.4.2 La fascia d'età 9–12 anni: astrazione emergente e pensiero collaborativo	13
1.4.3 La coorte di transizione (8–10 anni): un ponte evolutivo	13
1.4.4 Implicazioni strategiche: l'età come continuum di partecipazione	14
2. Fondamenti teorici	15
2.1 La partecipazione dei bambini come diritto: un approccio basato sui diritti umani	15
2.2 Garantire una partecipazione significativa	17
2.2.1 Il Modello di Lundy: Spazio, Voce, Pubblico e Influenza	18
2.2.2 La Scala della partecipazione di Hart: dal tokenismo alla partecipazione autentica ...	20
2.3 Il SOCRATES Compass: un modello circolare di partecipazione	23
2.3.1 Oltre i modelli lineari di partecipazione	23
2.3.2 I quattro punti del Meccanismo SOCRATES Compass	25
2.3.3 Circolarità, meccanismi di feedback e ricostruzione dell'agency	26
2.3.4 Flessibilità e adattabilità nei diversi contesti	26
2.3.5 Il Meccanismo SOCRATES Compass come strumento per il rafforzamento dell'agency	27
3. Base empirica: evidenze dai Focus Group	29
3.1 Approccio metodologico	29
3.1.1 Un disegno partecipativo e qualitativo	30
3.1.2 Bilanciare struttura e flessibilità	30
3.1.3 Implementazione sensibile all'età e al contesto	31

3.1.4 Creare le condizioni per una partecipazione autentica	31
3.1.5 Raccolta dei dati e approccio interpretativo	32
3.1.6 Punti di forza metodologici e valore strategico	32
3.1.7 Limiti e considerazioni per la progettazione	33
3.1.8 Implicazioni operative per il Meccanismo SOCRATES Compass	33
3.2 Principali risultati sulle percezioni e sui bisogni dei bambini	34
3.2.1 Consapevolezza dei diritti	34
3.2.2 Percezione della partecipazione	34
3.2.3 Spazi sicuri	35
3.2.4 Inclusione e diversità	36
3.2.5 Modalità di partecipazione preferite	36
3.2.6 Fiducia e relazioni con gli adulti	37
3.2.7 Connessione tra partecipazione e benessere	37
3.2.8 Bisogni trasversali identificati e implicazioni	38
3.3 Barriere alla partecipazione e al coinvolgimento con le autorità	38
3.3.1 Comprendere il divario di partecipazione attraverso le esperienze dei bambini	39
3.3.2 Barriere cognitive e tecniche: la trappola della complessità e del gergo	39
3.3.3 Barriere emotive e relazionali: paura del giudizio degli adulti	40
3.3.4 Dinamiche tra pari e necessità di spazi sicuri di partecipazione	41
3.3.5 Barriere strutturali e istituzionali	41
3.3.6 Il divario di agency e la disillusione partecipativa	41
3.3.7 Barriere che riguardano i bambini vulnerabili e marginalizzati	42
3.3.8 Dinamiche di genere e stili di partecipazione	42
3.4 Implicazioni per la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass	43
3.4.1 Dalla consultazione al rafforzamento dell'agency	43
3.4.2 Da un modello uguale per tutti a un'architettura modulare e sensibile all'età	44
3.4.3 Linguaggio accessibile e comprensione condivisa	45
3.4.4 Alfabetizzazione istituzionale e orientamento civico locale	45
3.4.5 Espressione collettiva e ruolo degli adulti	46
3.4.6 Feedback, accountability e "no spiegato"	47
3.4.7 From Evidence to Methodological Design	47
4. La metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass: un percorso circolare	49
4.1 I quattro punti del Compass: una panoramica del processo circolare (Notice, Explore, Speak, Weigh)	49
4.2 Participatory Action Research (PAR): rafforzare il ruolo dei bambini come ricercatori attivi	54
4.2.1 La PAR come processo ciclico	54
4.2.2 I bambini come ricercatori attivi dei propri ambienti	55
4.2.3 Spostare il potere e valorizzare l'expertise dei bambini	55
4.2.4 Il coinvolgimento dei bambini nella progettazione della ricerca	56

4.2.5 PAR e sviluppo dell'agency dei bambini	56
4.2.6 Competenze, fiducia e apprendimento collettivo	57
4.2.7 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass	57
4.3 Integrazione del Design for Change (DFC): Feel, Imagine, Do, Share	58
4.3.1 Allineamento con i quadri politici dell'UE e con i diritti umani	58
4.3.2 La logica circolare del Meccanismo SOCRATES Compass e del DFC	59
4.3.3 Principi trasversali nell'integrazione del DFC	62
4.3.4 Valore aggiunto del DFC all'interno del Meccanismo SOCRATES Compass	62
4.3.5 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass	63
4.4 Appreciative Inquiry: un approccio alla risoluzione dei problemi basato sui punti di forza...	63
4.4.1 Appreciative Inquiry come risposta ai risultati dei Focus Group	64
4.4.2 Principi fondamentali dell'Appreciative Inquiry all'interno del Meccanismo	65
4.4.3 Il ciclo 4D come logica strutturante	65
4.4.4 Integrazione nelle fasi del Meccanismo SOCRATES Compass	66
4.4.5 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass	66
4.5 Theory of Change: mappare le azioni rispetto agli esiti strategici attesi	67
4.5.1 Capacità: dotare bambini e adulti di conoscenze, competenze e strumenti	67
4.5.2. Opportunità: creare spazi sicuri, accessibili e strutturati per la partecipazione	68
4.5.3. Motivazione: affrontare il divario di agency e sostenere la partecipazione nel tempo...	69
4.5.4 Affrontare le assunzioni a rischio	70
4.5.5 Visualizzare il percorso della Theory of Change del Meccanismo SOCRATES Compass....	70
5. Implementare le fasi: linee guida metodologiche	72
5.1 FASE 1: NORD (Notice) – osservazione guidata e identificazione delle questioni.....	72
5.1.1 Punti di ancoraggio metodologi	72
5.1.2 Linee guida di implementazione per i facilitatori	73
5.1.3 Esito atteso della fase Notice	74
5.2 FASE 2: EST (Explore) – co-progettazione guidata dai bambini e indagine creativa	75
5.2.1 Creare condizioni sicure per l'esplorazione	75
5.2.2 Logica complessiva del processo nella fase Explore	76
5.2.3 Metodi efficaci: esplorazione attiva, visiva e corporea	76
5.2.4 Progettazione sensibile all'età: 6–8, 8–10 e 9–12 anni	77
5.2.5 Inclusione e dinamiche di gruppo	78
5.2.6 Postura del facilitatore e collegamento con le fasi Speak e Weigh	79
5.2.7 Esito atteso della fase Explore	80
5.3 FASE 3: SUD (Speak) – dialogo intergenerazionale e advocacy efficace	80
5.3.1 Perché parlare con le autorità è emotivamente difficile	80
5.3.2 Principi del dialogo intergenerazionale	81

5.3.3 Advocacy collettiva ed espressione supportata dai pari	82
5.3.4 Ruolo dei facilitatori e degli adulti	82
5.3.5 Formati e strumenti di comunicazione	83
5.3.6 Adattamenti per età.....	83
5.3.7 Inclusione e partecipazione sicura	84
5.3.8 Preparare gli adulti all'ascolto	84
5.3.9 Esiti attesi della fase Speak	85
5.4 FASE 4: OVEST (Weigh) – dialogo riflessivo, misurazione dell'impatto e meccanismi di feedback.....	85
5.4.1 Riformulare il feedback come componente centrale della partecipazione	86
5.4.2 Il “no spiegato” e l'etica di un processo decisionale trasparente	86
5.4.3 Rendere visibile l'impatto: continuità, aggiornamenti e cambiamento tangibile	87
5.4.4 Costruire accountability attraverso tono, linguaggio e accessibilità	87
5.4.5 Dal feedback alla reciprocità: sostenere il coinvolgimento nel tempo	88
5.4.6 Progettare i meccanismi di feedback come strutture continue	88
5.4.7 Esito atteso della fase Weigh.....	89
6. Principi trasversali.....	90
6.1 Inclusione e accessibilità: progettare per bambini con minori opportunità	90
6.1.1 Vulnerabilità e partecipazione: elementi emersi dai Focus Group	91
6.1.2 Dal pari accesso alla partecipazione equa	91
6.1.3 Principi di progettazione per un'implementazione inclusiva del Meccanismo	92
6.1.4 Inclusione lungo le fasi del Meccanismo	93
6.1.5 Il ruolo dei facilitatori nel rendere possibile l'inclusione.....	93
6.1.6 Monitorare inclusione e partecipazione	93
6.1.7 Implicazioni per il Toolkit	94
6.2 Replicability and Sustainability: Creating low-cost, high-impact tools.....	94
6.2.1 Modularità e adattamento	95
6.2.2 Strumenti a basso costo e accessibili.....	95
6.2.3 Accessibilità della facilitazione.....	96
6.2.4 Adattabilità culturale e contestuale	96
6.2.5 Integrazione istituzionale e sostenibilità	96
6.2.6 Implicazioni per il Toolkit	97
6.3 Safeguarding e protezione dei minori.....	97
6.3.1 Quadro giuridico e politico	98
6.3.2 Safeguarding come responsabilità olistica	99
6.3.3 Principi fondamentali di safeguarding all'interno del Meccanismo	99
6.3.4 Policy di safeguarding e codici di condotta.....	100
6.3.5 Reclutamento sicuro e formazione.....	100
6.3.6 Valutazione e gestione del rischio	101
6.3.7 Meccanismi di segnalazione e risposta.....	101

6.3.8 Ambienti fisici e digitali sicuri	102
6.3.9 Comunicazione a misura di bambino e consenso.....	102
6.3.10 Safeguarding nei processi partecipativi	103
6.3.11 Monitoraggio e accountability	103
6.3.12 Sfide e mitigazione dei rischi	103
6.3.13 Implicazioni per il Toolkit	104
7. Conclusione: verso il Toolkit D2.2	105
Bibliografia	107

1. Introduzione

Il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass definisce le basi concettuali, metodologiche e operative del Meccanismo SOCRATES Compass (SCM), fornendo il riferimento per lo sviluppo del successivo Toolkit. Riunisce i principi relativi ai diritti dell'infanzia, le metodologie partecipative e le evidenze emerse dalle attività di progetto, al fine di definire un approccio coerente alla partecipazione significativa dei bambini.

Piuttosto che presentare la partecipazione come un singolo momento di consultazione, il Framework la intende come un processo graduale, relazionale e ciclico. Il suo obiettivo è chiarire perché la partecipazione dei bambini è importante, quali condizioni la rendono significativa e inclusiva, e in che modo il Meccanismo SOCRATES Compass possa supportare bambini, facilitatori e istituzioni nel passaggio dall'ascolto al dialogo, al feedback e all'apprendimento condiviso.

1.1 Visione di progetto

Il progetto SOCRATES si fonda su un principio centrale: i bambini non sono destinatari passivi di politiche pensate per loro, ma soggetti attivi capaci di contribuire alla costruzione delle società in cui vivono. Radicato nell'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, il progetto immagina un'Europa in cui ogni bambino — indipendentemente dal background, dalle capacità o dalle circostanze personali — abbia opportunità significative di partecipare alle decisioni che riguardano la propria vita, la propria comunità e il proprio futuro¹.

Questa visione va oltre la consultazione simbolica. SOCRATES mira a trasformare il rapporto tra bambini e istituzioni democratiche, integrando la partecipazione come pratica continuativa e non come evento occasionale. Il progetto riconosce che il coinvolgimento precoce nei processi democratici aiuta i bambini a sviluppare competenze utili lungo tutto il corso della vita, tra cui il pensiero critico, la comunicazione, la capacità di risolvere problemi e la possibilità di agire come cittadini informati e responsabili. La partecipazione favorisce inoltre capacità quali l'espressione del proprio punto di vista, l'ascolto degli altri, la negoziazione delle differenze e la capacità di richiamare le istituzioni alle proprie responsabilità.

A questo proposito, quadri teorici come il Modello di Lundy sulla partecipazione dei bambini² offrono una lente utile per comprendere cosa dovrebbe comportare una partecipazione significativa. Il modello si articola attorno a quattro dimensioni — Spazio, Voce, Pubblico e Influenza — e sottolinea che la partecipazione deve garantire che le opinioni dei bambini siano ascoltate e prese in considerazione, non soltanto raccolte in modo simbolico. Analogamente, la Scala della

¹ United Nations Committee on the Rights of the Child. (2009). *General comment No. 12 (2009): The right of the child to be heard* (CRC/C/GC/12). United Nations

² Lundy, L. (2007). 'Voice' is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British Educational Research Journal*, 33(6), 927–942. <https://doi.org/10.1080/01411920701657033>

partecipazione di Hart distingue diversi livelli di partecipazione, dalla non partecipazione e dal tokenismo fino a forme di iniziativa dei bambini e di decisione condivisa con gli adulti³. Insieme, questi quadri sottolineano l'importanza di passare da forme di coinvolgimento simbolico a processi partecipativi strutturati e capaci di produrre effetti⁴.

Alla base, SOCRATES affronta il divario tra l'importanza riconosciuta della voce dei bambini e i meccanismi di partecipazione ancora frammentati presenti in Europa. La risposta del progetto è il Meccanismo SOCRATES Compass (SCM): un quadro di riferimento strutturato, replicabile e adattabile che integra metodologie partecipative consolidate in un insieme coerente. Il Meccanismo SOCRATES Compass è progettato non solo per raccogliere le opinioni dei bambini, ma anche per creare percorsi concreti attraverso i quali tali opinioni possano raggiungere i decisori politici e istituzionali e contribuire a cambiamenti tangibili.

L'inclusione è al centro della progettazione del progetto. I bambini che incontrano maggiori ostacoli alla partecipazione — quelli provenienti da contesti socio-economicamente svantaggiati, i bambini con disabilità, i bambini migranti e altri bambini le cui voci sono sistematicamente marginalizzate — non rappresentano un elemento secondario; sono centrali per SOCRATES e per la progettazione dei suoi meccanismi. Il progetto si impegna a garantire che i meccanismi sviluppati siano accessibili, accoglienti e capaci di rispondere alla diversità delle esperienze dei bambini in Europa.

1.2 Obiettivi di progetto

Per tradurre questa visione in pratica, SOCRATES persegue una serie di obiettivi interconnessi che spaziano dal rafforzamento dell'agency individuale al cambiamento istituzionale, fino alla trasformazione sistemica.

1.2.1 Rafforzare la capacità dei bambini di esprimere le proprie opinioni

Il progetto si rivolge ai bambini di età compresa tra i 6 e i 12 anni, consentendo loro di esprimere opinioni su questioni che riguardano direttamente la loro vita. L'esposizione precoce a pratiche partecipative pone le basi per un impegno civico lungo tutto il corso della vita⁵. Attraverso workshop e attività guidate, i bambini sviluppano autostima e capacità di comunicazione assertiva, imparando al contempo a esprimere le proprie opinioni in spazi sicuri e inclusivi.

³ Hart, R. A. (1992). *Children's participation: From tokenism to citizenship* (Innocenti Essays No. 4). UNICEF International Child Development Centre.

⁴ Lundy, L., 2007; Hart, R. A., *Children's participation: From tokenism to citizenship*, 1992.

⁵ Percy-Smith, B., & Patrick Thomas, N. (Eds.). (2009). *A Handbook of Children and Young People's Participation: Perspectives from Theory and Practice* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203871072>

1.2.2 Rafforzare l'influenza dei bambini sui processi decisionali

La partecipazione da sola non è sufficiente; i bambini devono comprendere come vengono prese le decisioni, chi detiene l'autorità e come muoversi efficacemente all'interno delle strutture istituzionali⁶. SOCRATES integra nel Meccanismo SOCRATES Compass un'educazione civica adeguata all'età, promuovendo il pensiero critico, la capacità di risolvere problemi e le competenze comunicative che consentono ai bambini di interagire in modo significativo con le loro comunità e istituzioni.

1.2.3 Rafforzare i meccanismi di feedback e sostenere la motivazione

Un limite comune delle iniziative di partecipazione è la mancanza di un feedback significativo⁷. Il Meccanismo SOCRATES Compass integra meccanismi strutturati che spiegano quali raccomandazioni siano state adottate, modificate o non abbiano potuto essere attuate, favorendo comprensione reciproca e accountability. Risposte trasparenti aiutano i bambini a mantenere motivazione e fiducia nei processi partecipativi.

1.2.4 Promuovere una cultura della partecipazione

Un cambiamento sostenibile richiede trasformazioni sia culturali sia strutturali. SOCRATES coinvolge non solo i bambini, ma anche gli adulti che contribuiscono a modellare i loro ambienti di vita: insegnanti, genitori, caregiver e dirigenti scolastici. Promuovendo valori partecipativi, ascoltando le prospettive dei bambini e creando spazi sicuri di espressione, gli adulti rafforzano gli apprendimenti legati alla partecipazione⁸. Il progetto fornisce formazione e risorse per supportare questi adulti nel loro ruolo di facilitatori dell'impegno civico dei bambini.

1.2.5 Sensibilizzare sui diritti dei bambini

SOCRATES mira inoltre ad accrescere la consapevolezza del diritto dei bambini a partecipare, legalmente riconosciuto dalla Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Informando gli stakeholder e il pubblico più ampio, il progetto intende contribuire a rendere sempre meno accettabile la definizione di politiche che riguardano i bambini senza consultarli.

1.2.6 Promuovere il cambiamento sistemico

Il rafforzamento dell'agency individuale e il cambiamento culturale devono essere accompagnati da riforme strutturali. Il progetto promuove l'inclusione dei bambini nello sviluppo delle politiche a livello locale, nazionale ed europeo, sulla base delle evidenze generate dal Meccanismo SOCRATES Compass. Dimostrando il valore dei contributi dei bambini e valorizzando esperienze positive di

⁶ Lundy, L., 2007.

⁷ United Nations Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁸ Percy-Smith, B., & Patrick Thomas, N., 2009.

collaborazione con le autorità, SOCRATES contribuisce a sistemi democratici più inclusivi, responsivi e a misura di bambino.

1.2.7 Ridurre le barriere e garantire l'inclusione

Le opportunità di partecipazione non sono distribuite in modo equo. Il contesto socio-economico, lo status migratorio, la disabilità, la lingua e l'accesso ad ambienti di supporto possono limitare il coinvolgimento. SOCRATES adotta un approccio di progettazione inclusiva, integrando accessibilità, equità e riflessività. I materiali e le attività sono cognitivamente accessibili, multimodali e culturalmente sensibili, mentre le partnership con scuole, organizzazioni comunitarie e attori di prossimità contribuiscono a garantire ambienti sicuri, familiari e basati sulla fiducia. L'inclusione è intesa sia in senso strutturale sia in senso relazionale, con attenzione non solo all'accesso, ma anche alla qualità e al significato della partecipazione.

1.2.8 Garantire la sostenibilità a lungo termine

La sostenibilità della partecipazione richiede che le pratiche partecipative siano integrate come componenti ordinarie della vita democratica. SOCRATES rafforza le capacità di educatori, facilitatori, autorità e organizzazioni di applicare in modo autonomo il Meccanismo SOCRATES Compass, sostiene l'integrazione istituzionale attraverso curricula e routine di consultazione, e promuove il trasferimento di conoscenze attraverso strumenti digitali e scambi a livello europeo. Più nello specifico, il progetto svilupperà uno spazio online collegato al corso di formazione per facilitatori, valorizzando al contempo iniziative esistenti, come la *EU Children's Participation Platform*, quali canali di riferimento e disseminazione pertinenti. Questa combinazione di rafforzamento delle capacità, integrazione istituzionale e diffusione digitale sostiene la sostenibilità e la scalabilità delle pratiche di partecipazione dei bambini, contribuendo a un più ampio cambiamento culturale nel modo in cui il coinvolgimento dei bambini viene compreso e attuato in Europa.

1.3 Dal Framework (D2.1) al Toolkit (D2.2)

Il progetto SOCRATES è concepito come un percorso continuo dalla teoria basata sulle evidenze all'applicazione concreta sul campo. Mentre il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass (Deliverable 2.1) definisce le basi teoriche, metodologiche ed etiche della partecipazione civica dei bambini, il Toolkit (Deliverable 2.2) ha lo scopo di tradurre questi principi in strumenti concreti e utilizzabili da educatori, facilitatori e, potenzialmente, decisori politici.

In questo senso, il Framework funge da base progettuale per il Toolkit. Sulla base degli elementi emersi dai Focus Group transnazionali, il Framework suggerisce che il Toolkit non dovrebbe diventare un manuale rigido e uguale per tutti. Al contrario, dovrebbe svilupparsi come una raccolta flessibile e adattabile di metodi, capace di rispondere a diversi contesti e gruppi di bambini.

Più nello specifico, il passaggio dal Framework al Toolkit è guidato da quattro principali direzioni di progettazione.

1.3.1 Dai concetti astratti a strumenti ibridi e modulari

La partecipazione civica può spesso apparire astratta o distante per i bambini. Per questo motivo, il Toolkit dovrebbe tradurre il SOCRATES Compass in un insieme di strumenti modulari che combinino elementi fisici e, ove opportuno, digitali. Materiali tangibili, come carte visive, adesivi o bacheche interattive, possono aiutare i bambini più piccoli a partecipare con maggiore facilità, mentre strumenti digitali semplici, ad esempio tablet per la ricerca o video per l'espressione, possono supportare i bambini più grandi nell'organizzare e condividere le proprie idee.

1.3.2 Da un'inclusione generale a percorsi calibrati per età

Il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass evidenzia come i bisogni cognitivi e comunicativi possano cambiare significativamente tra i 6 e i 12 anni. Di conseguenza, il Toolkit è pensato per essere sensibile all'età. Dovrebbe fornire ai facilitatori strumenti capaci di adattare le attività per i bambini più piccoli, indicativamente 6–8 anni, facendo spesso ricorso ad approcci ludici e corporei, e strumenti capaci di sostenere gradualmente la partecipazione dei bambini più grandi, indicativamente 9–12 anni, favorendo un'esplorazione più strutturata e prime forme di advocacy.

1.3.3 Dalla consultazione al rafforzamento dell'agency

I risultati dei Focus Group suggeriscono che spesso i bambini non mancano di idee, ma possono mancare di fiducia o di un senso di agency. Il Toolkit è quindi pensato non solo per raccogliere le opinioni dei bambini, ma anche per rafforzare la loro capacità di esprimerle. Questo può includere indicazioni su come creare spazi emotivamente sicuri, gestire le dinamiche di gruppo e semplificare il linguaggio degli adulti, affinché la partecipazione diventi un'esperienza abilitante, e non puramente estrattiva.

1.3.4 Dal “far sentire la propria voce” alla “chiusura del ciclo”

I processi partecipativi possono perdere significato se i bambini non ricevono feedback. Per questo motivo, il Toolkit dovrebbe incoraggiare pratiche che permettano di “chiudere il ciclo”. Potrà includere formati semplici e indicazioni per gli adulti, come insegnanti, autorità locali o altri stakeholder, affinché rispondano alle proposte dei bambini, spieghino le decisioni o forniscano aggiornamenti nel tempo. In questo modo, il processo mira a sostenere la fiducia e un senso di reciprocità.

Nel complesso, il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass mira a garantire che il futuro Toolkit SOCRATES sia fondato su evidenze, attento alle prospettive dei bambini e orientato alla pratica, con l'intento più ampio di contribuire a colmare il divario tra i giovani cittadini e i processi decisionali locali.

1.4 Gruppi target: adattare le attività alle diverse fasce d'età (6–8 e 9–12 anni)

Un principio centrale del SOCRATES Compass è che il coinvolgimento dei bambini nella partecipazione civica evolve in modo significativo con l'età. I Focus Group condotti nei Paesi partner hanno evidenziato differenze chiare nello sviluppo cognitivo, nella maturità emotiva e nelle preferenze comunicative tra bambini più piccoli e bambini più grandi. Anche la ricerca mostra che l'impegno civico si sviluppa progressivamente durante l'infanzia e la prima adolescenza, in stretta relazione con i cambiamenti nelle capacità cognitive, emotive e sociali⁹. Con la crescita, le capacità di ragionamento, il concetto di sé, la capacità di assumere la prospettiva altrui e le competenze interpersonali influenzano il modo in cui i bambini comprendono le questioni sociali e partecipano ai processi collettivi. Di conseguenza, gli approcci partecipativi dovrebbero essere adattati alle caratteristiche dello sviluppo, evitando l'applicazione di una metodologia uniforme. Il SOCRATES Compass promuove quindi un approccio sensibile a queste fasi, assicurando che le attività siano adatte sia nei contenuti sia nel formato, in modo da rispondere al livello di sviluppo e alle condizioni concrete dei bambini.

Sebbene siano individuate due principali fasce d'età — 6–8 e 9–12 anni — si riconosce che lo sviluppo non segue un andamento rigidamente lineare. Nella pratica, la flessibilità rimane essenziale. L'età dovrebbe quindi essere considerata un riferimento orientativo, e non una classificazione rigida, incoraggiando i facilitatori ad adattare le attività in modo dinamico in base alla composizione del gruppo, al contesto e alle capacità individuali¹⁰.

1.4.1 La fascia d'età 6–8 anni: pensiero concreto e coinvolgimento esperienziale

Per i bambini di età compresa tra i 6 e gli 8 anni, la partecipazione alla vita civica rimane in larga parte astratta e richiede una semplificazione attenta. La loro comprensione del mondo è radicata soprattutto negli ambienti immediati, come la casa, la scuola o l'area gioco. I ruoli istituzionali, comprese figure come il sindaco o le autorità locali, sono difficili da comprendere se non vengono collegati a riferimenti familiari e tangibili. L'autorità è generalmente compresa attraverso persone conosciute, come insegnanti o genitori. Allo stesso modo, i problemi individuati dai bambini tendono a essere visibili e concreti, più che questioni comunitarie o sociali ampie.

I bambini di questa fascia d'età preferiscono forme di comunicazione espressive e sensoriali. In genere si sentono più a loro agio nel parlare o disegnare che nello scrivere, e rispondono positivamente ad attività visive, tattili e interattive. Gli approcci basati esclusivamente sulla discussione non sono sufficienti a sostenere il coinvolgimento. La partecipazione dovrebbe quindi

⁹ McLoughlin, S., Polizzi, G., Harrison, T., Moller, F., Maile, A., Picton, I., & Clark, C. (2024). *Measuring civic engagement in young children*. *Journal of Psychoeducational Assessment*, 42(1), 14–28. <https://doi.org/10.1177/07342829231205070>; Castro, A.J., Fozi, A., Hung, C.-Y., Etoh, M., Bergin, C. (2025). *Civic and Prosocial Decision-Making in Early Adolescents*. *Youth*, 5, 33. <https://doi.org/10.3390/youth5020033>.

¹⁰ McLoughlin et al., 2024; Castro et al., 2025.

essere inserita in formati ludici ed esperienziali, permettendo ai bambini di esplorare le idee attraverso il fare, l'osservare e il creare. Attività come il disegno, il gioco di ruolo, l'uso di adesivi o carte visive e il racconto di storie possono rafforzare la loro capacità di esprimere opinioni e di avvicinarsi ai temi proposti.

Dal punto di vista metodologico, gli strumenti SOCRATES traducono concetti civici astratti in esperienze concrete. La partecipazione dovrebbe essere presentata come qualcosa di vissuto e visibile, piuttosto che come un concetto teorico o analitico. Un elemento chiave emerso riguarda la fase Explore: i bambini più piccoli tendono a proporre soluzioni immediatamente, senza analizzare cause o prospettive diverse. Si tratta di una tendenza legata allo sviluppo, orientata a un pensiero immediato e centrato sull'azione. Il SOCRATES Compass dovrebbe quindi includere modalità strutturate e guidate per introdurre l'esplorazione, come domande concrete, esercizi di osservazione o attività ludiche da "detective". L'enfasi metodologica è sul sostegno graduale all'attenzione e alla curiosità, più che sul ragionamento analitico¹¹.

1.4.2 La fascia d'età 9–12 anni: astrazione emergente e pensiero collaborativo

I bambini di età compresa tra i 9 e i 12 anni mostrano una capacità più avanzata di confrontarsi con idee complesse e processi collaborativi. Pur continuando a beneficiare di esempi concreti, comprendono progressivamente concetti più astratti, inclusi i ruoli istituzionali. Possono riflettere su questioni che vanno oltre il loro ambiente immediato, confrontandosi con preoccupazioni più ampie legate alla comunità e alle dinamiche sociali.

Questo cambiamento cognitivo consente un coinvolgimento più profondo nelle fasi partecipative, comprese la discussione, l'analisi e il processo decisionale collettivo. I bambini di questa fascia d'età si sentono generalmente più a loro agio con attività strutturate che prevedono l'interazione con i pari, come discussioni di gruppo, brainstorming, giochi di ruolo o simulazioni. Possono giustificare le proprie opinioni, considerare punti di vista alternativi e sviluppare le idee dei compagni, rendendo l'apprendimento collaborativo particolarmente efficace. I metodi creativi restano rilevanti come supporto alla riflessione e alla comunicazione, più che come principale modalità di coinvolgimento.

La fase Explore risulta più accessibile per questa fascia d'età: i bambini possono raccogliere informazioni prima di proporre soluzioni, ad esempio attraverso fotografie, interviste o raccolte di opinioni. Il SOCRATES Compass dovrebbe fornire strutture di base per guidare l'indagine, aiutando i bambini a individuare cause, considerare conseguenze e organizzare le idee. Incoraggiare un dialogo costruttivo contribuisce a creare un ambiente partecipativo in cui tutte le prospettive sono valorizzate. La comunicazione può includere messaggi scritti, poster collaborativi o strumenti digitali come video e presentazioni. La flessibilità rimane importante per garantire che tutti i bambini possano partecipare secondo i propri punti di forza e le proprie preferenze¹².

¹¹ McLoughlin et al., 2024.

¹² Castro et al., 2025.

1.4.3 La coorte di transizione (8–10 anni): un ponte evolutivo

I bambini di età compresa tra gli 8 e i 10 anni costituiscono un gruppo di transizione, che combina elementi di pensiero concreto e di pensiero astratto. Alcuni riescono a comprendere concetti complessi come equità, compromesso o decisione collettiva, mentre altri continuano ad affidarsi a riferimenti concreti e possono incontrare difficoltà con il vocabolario istituzionale. I facilitatori dovrebbero quindi stabilire una base condivisa di concetti chiave e garantire spiegazioni chiare e accessibili.

Questa coorte spesso esprime le proprie idee attraverso modalità fisiche e spaziali, usando il movimento, i gesti o lo spazio per esprimere il proprio pensiero. L'apprendimento corporeo ed esperienziale dovrebbe quindi essere integrato, permettendo ai bambini di mettere in scena situazioni o di interagire fisicamente con i materiali. Strategie di facilitazione multimodali, che combinino spiegazione verbale, strumenti visivi e partecipazione corporea, sono particolarmente importanti per garantire inclusione e comprensione¹³.

1.4.4 Implicazioni strategiche: l'età come continuum di partecipazione

Questi risultati portano a un'importante implicazione strategica per il SOCRATES Compass: l'età non dovrebbe essere trattata come una categoria rigida, ma come un continuum di sviluppo. Sebbene la distinzione tra 6–8 e 9–12 anni offra un quadro utile, i facilitatori devono poter adattare le attività in modo dinamico sulla base del gruppo specifico con cui stanno lavorando. Questo richiede una progettazione flessibile, capace di prevedere diversi livelli di complessità, molteplici modalità di coinvolgimento e aggiustamenti nel ritmo e nel supporto.

In definitiva, il SOCRATES Compass è progettato come un quadro progressivo e adattabile. Per i bambini più piccoli, dovrebbe dare priorità all'accessibilità, alla dimensione ludica e al coinvolgimento sensoriale, aiutandoli a esprimere idee e a iniziare a comprendere il proprio ambiente. Per i bambini più grandi, dovrebbe offrire struttura e guida per sostenere una riflessione più approfondita, la collaborazione e la comunicazione. In tutte le fasce d'età, l'attenzione dovrebbe rimanere sull'inclusione, sulla partecipazione e sullo sviluppo graduale di competenze che permettano ai bambini di passare dall'espressione delle proprie opinioni all'esplorazione dei problemi e, infine, all'azione consapevole.

¹³ McLoughlin et al., 2024; Castro et al., 2025.

2. Fondamenti teorici

2.1 La partecipazione dei bambini come diritto: un approccio basato sui diritti umani

La partecipazione dei bambini è un diritto umano fondamentale, riconosciuto nei quadri normativi internazionali ed europei. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, la partecipazione rappresenta sia un principio guida sia un approccio pratico, garantendo che i bambini siano riconosciuti come soggetti attivi, capaci di contribuire alle decisioni che riguardano la loro vita¹⁴.

Al centro di questo diritto vi è l'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, che stabilisce il diritto del bambino di esprimere liberamente la propria opinione in tutte le questioni che lo riguardano, e prevede che tale opinione sia presa debitamente in considerazione in funzione dell'età e del grado di maturità¹⁵. Questa disposizione è stata ratificata da tutti gli Stati membri dell'Unione europea ed è ampiamente riconosciuta come uno dei principi fondamentali dei diritti dell'infanzia. A livello europeo, l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea conferma ulteriormente il diritto dei bambini a esprimere la propria opinione e a vederla presa in considerazione in funzione della loro età e maturità, riconoscendo la partecipazione come diritto giuridicamente tutelato nel diritto primario dell'Unione europea¹⁶.

La Strategia dell'UE sui diritti dei minori identifica la partecipazione come una delle sue sei priorità tematiche, promuovendo meccanismi che consentano ai bambini di contribuire ai processi decisionali a livello locale, nazionale ed europeo. Inoltre, il Pilastro europeo dei diritti sociali sostiene indirettamente la partecipazione dei bambini attraverso la promozione delle pari opportunità, dell'inclusione e dell'accesso a un'istruzione di qualità, condizioni essenziali per una partecipazione significativa¹⁷.

I modelli teorici offrono indicazioni operative per garantire una partecipazione autentica. La "Scala della partecipazione" di Roger Hart distingue tra pratiche non partecipative, tokenismo e forme autentiche di partecipazione, comprese le iniziative avviate dai bambini e i processi decisionali condivisi¹⁸. Nell'ambito dell'approccio basato sui diritti umani, la partecipazione è intesa come volontaria, informata, inclusiva e capace di incidere, in coerenza con il principio delle "capacità

¹⁴ United Nations. (1989). *Convention on the Rights of the Child* (Arts. 3, 5, 12). Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights.

¹⁵ United Nations. (1989). *Convention on the rights of the child* (Art. 12). United Nations Treaty Series. <https://treaties.un.org>.

¹⁶ European Union. (2012). *Charter of fundamental rights of the European Union* (Art. 24). Official Journal of the European Union, OJ C 326, 26.10.2012, pp. 391–407.

¹⁷ European Commission. (2021, March 24). *EU strategy on the rights of the child* (COM(2021) 142 final). EUR-Lex. <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0142>.

¹⁸ Hart, R. A., 1992.

evolutive” previsto dalla Convenzione ONU sui Diritti dell’Infanzia e con la necessità di adattare le opportunità partecipative alle fasi di sviluppo dei bambini¹⁹.

L’approccio basato sui diritti umani offre un quadro normativo e operativo fondato sul diritto internazionale dei diritti umani:

- **Universalità e non discriminazione:** tutti i bambini hanno pari diritto a partecipare, indipendentemente da genere, disabilità, origine etnica, status migratorio o condizione socio-economica.
- **Superiore interesse del bambino:** la partecipazione deve essere guidata dal superiore interesse del bambino, assicurando che le sue opinioni siano centrali nel definire cosa tale interesse comporti²⁰.
- **Accountability e stato di diritto:** i *duty-bearers* — educatori, istituzioni e decisori politici — hanno la responsabilità di creare le condizioni che rendano possibile la partecipazione e devono rispondere di eventuali mancanze.
- **Empowerment:** i bambini dovrebbero acquisire competenze, fiducia e conoscenze per partecipare in modo efficace, anche attraverso l’educazione civica, l’alfabetizzazione digitale e il pensiero critico.
- **Partecipazione come mezzo e come fine:** la partecipazione è un diritto in sé e, allo stesso tempo, uno strumento per realizzare altri diritti, come il diritto all’istruzione, alla protezione e alla salute.

Sul piano operativo, il Meccanismo SOCRATES Compass integra questi principi in tutte le fasi del progetto.

I bambini sono coinvolti attivamente nella co-creazione e co-progettazione di attività, strumenti e criteri di valutazione, rafforzando così pertinenza e senso di appartenenza al processo. La comunicazione è *child-friendly*, basata su un linguaggio chiaro, supporti visivi e formati culturalmente appropriati. La partecipazione è sicura ed etica, in linea con gli standard di safeguarding e con la normativa sulla protezione dei dati.²¹ I meccanismi di feedback informano i bambini su come il loro contributo abbia influenzato le decisioni, sostenendo la fiducia ed evitando

¹⁹ United Nations. (1989). *Convention on the rights of the child* (Art. 5). United Nations Treaty Series. <https://treaties.un.org>.

²⁰ United Nations. (1989). *Convention on the rights of the child* (Art. 3). United Nations Treaty Series. <https://treaties.un.org>

²¹ Regulation (EU) 2016/679 of the European Parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Regulation) (Text with EEA relevance). (2016). *Official Journal*, L 119, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj>

il tokenismo. I meccanismi di inclusione prestano attenzione ai bambini con minori opportunità, come i bambini con disabilità o con background migratorio.

La partecipazione significativa viene monitorata attraverso indicatori quali il numero e la diversità dei bambini coinvolti, le evidenze dell'influenza dei contributi dei bambini sugli esiti del progetto, i livelli di soddisfazione, l'accessibilità e l'inclusività dei metodi utilizzati, nonché il rispetto degli standard etici e di protezione dei dati. Tali indicatori sono coerenti con i requisiti dell'Unione europea in materia di valutazione dell'impatto e accountability nei progetti finanziati.

Permangono tuttavia alcune sfide, tra cui pratiche tokenistiche persistenti, squilibri di potere tra adulti e bambini e vincoli legati a tempo, formazione e risorse disponibili. Affrontare tali sfide richiede impegno istituzionale, rafforzamento delle capacità e valutazione continua²².

2.2 Garantire una partecipazione significativa

La partecipazione viene spesso definita semplicemente come “il fatto di prendere parte a qualcosa, ad esempio a un'azione o a un tentativo”²³. A prima vista, questa definizione può sembrare sufficiente. Tuttavia, una comprensione così ampia può dare luogo a ciò che ricercatori e operatori definiscono “pseudo-partecipazione”. In questi casi, i bambini possono essere presenti alle attività, ma le loro opinioni, i loro bisogni e le loro prospettive non vengono realmente presi in considerazione. Il semplice fatto di consentire ai bambini di partecipare a un'attività non garantisce un coinvolgimento significativo o capace di incidere.

La partecipazione significativa dovrebbe riflettere la misura in cui i bambini possono esprimersi, influenzare le decisioni e vedere che i loro contributi producono un impatto reale. Questo aspetto è evidenziato dalla “Scala della partecipazione” di Roger Hart, che distingue tra forme di coinvolgimento tokenistico e partecipazione autentica. Talvolta i bambini vengono inclusi in modo simbolico, consultati senza che ciò produca effetti, oppure utilizzati per sostenere agende definite dagli adulti. Il modello di Hart invita quindi gli adulti a interrogarsi sul fatto che i bambini siano realmente messi nelle condizioni di partecipare, oppure che si stia semplicemente creando un'apparenza di inclusione²⁴.

Una delle ragioni principali dei frequenti fraintendimenti sulla partecipazione risiede nelle visioni culturali dominanti dell'infanzia. In molte società, i bambini sono considerati soprattutto come

²² European Parliament, Council of the European Union, & European Commission. (2017). *European Pillar of Social Rights*. [Interinstitutional Proclamation]. Publications Office of the European Union. EUR-Lex Official Journal.

²³ Dictionary.com. (n.d.). Participation. In Dictionary.com. <https://www.dictionary.com/browse/participation>.

²⁴ Hart, R.A., 1992.

“adulti di domani”, piuttosto che come “cittadini di oggi”²⁵. Questa visione, riprodotta di generazione in generazione, rappresenta i bambini come incompleti o inesperti, e porta gli adulti a presumere di sapere cosa sia meglio per loro. L'autorità basata sull'età viene quindi spesso accettata come legittima e non messa in discussione.

Questa dinamica può essere compresa attraverso il concetto di adultismo, che descrive il privilegio sistematico attribuito agli adulti e la discriminazione nei confronti dei bambini sulla base dell'età. L'adultismo rafforza le gerarchie di potere, con modelli di controllo trasmessi da una generazione all'altra. Anche i giovani adulti che hanno vissuto forme di autorità adulta possono inconsapevolmente replicare tali comportamenti quando acquisiscono a loro volta una posizione di autorità. In questo senso, l'adultismo diventa un ciclo che rafforza relazioni di potere diseguali tra adulti e bambini²⁶.

Gli atteggiamenti adultisti hanno conseguenze significative sulla partecipazione. Quando gli adulti si percepiscono come intrinsecamente superiori, le prospettive dei bambini possono essere sminuite, minimizzate o ignorate. La partecipazione rischia allora di limitarsi a situazioni in cui ci si aspetta che i bambini si conformino alle aspettative degli adulti, invece di contribuire attivamente a definire i processi stessi. Una partecipazione autentica richiede che gli adulti mettano in discussione tali presupposti e riconoscano i bambini come attori sociali competenti, portatori di diritti, esperienze e punti di vista propri.

Promuovere una partecipazione significativa richiede innanzitutto un cambiamento negli atteggiamenti degli adulti. Gli adulti che lavorano con i bambini devono riflettere criticamente sui propri comportamenti, sui propri stili comunicativi e sulle proprie rappresentazioni dell'infanzia. Riconoscere eventuali tendenze adultiste è il primo passo. Considerando i bambini come partner e alleati, e non come destinatari passivi, gli adulti possono favorire relazioni basate sul rispetto reciproco, sulla fiducia e sulla condivisione delle decisioni.

Creare una partecipazione significativa richiede inoltre spazi sicuri, nei quali i bambini si sentano liberi di esprimersi e nei quali i loro contributi possano avere un impatto visibile. Modelli come il Framework di Lundy offrono indicazioni utili per strutturare processi partecipativi in cui le voci dei bambini siano realmente ascoltate e possano influenzare gli esiti.

2.2.1 Il Modello di Lundy: Spazio, Voce, Pubblico e Influenza

Il Modello di Lundy sulla partecipazione, sviluppato da Laura Lundy presso la Queen's University Belfast, offre un quadro di riferimento basato sui diritti per l'attuazione dell'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Il modello traduce il diritto dei bambini a esprimere le

²⁵ Department of Children and Youth Affairs. (2015). *National strategy on children and young people's participation in decision-making, 2015–2020*. Government Publications.
<https://assets.gov.ie/24462/48a6f98a921446ad85829585389e57de.pdf>.

²⁶ Kivel, P. (2024). *Working with young people as adult allies*. Taboo, Spring 2024, 86. Caddo Gap Press.

proprie opinioni in un approccio strutturato e pratico, supportando decisori, educatori e professionisti nel garantire una partecipazione significativa²⁷.

Il Modello di Lundy fornisce un quadro operativo per garantire una partecipazione significativa attraverso quattro elementi interconnessi: Spazio, Voce, Pubblico e Influenza (si veda Figura 1).

Spazio – I bambini devono disporre di ambienti sicuri, inclusivi e supportivi in cui formare ed esprimere liberamente le proprie opinioni. La partecipazione non può realizzarsi se i bambini non si sentono sicuri, rispettati e a proprio agio. Gli ambienti dovrebbero incoraggiare attivamente apertura e fiducia, garantendo che tutti i bambini, compresi quelli che possono essere marginalizzati a causa di disabilità, lingua o background socio-economico, possano partecipare in modo significativo.

Voce – I bambini devono essere messi nelle condizioni di esprimere efficacemente le proprie opinioni attraverso modalità adatte a loro. Dovrebbero ricevere informazioni adeguate all'età e accessibili, così da poter formare opinioni informate. Dovrebbero inoltre essere offerte diverse modalità di espressione — parola, scrittura, disegno, strumenti digitali e attività creative o basate sul gioco. La partecipazione deve rimanere volontaria e priva di coercizione.

Pubblico – Le opinioni dei bambini devono raggiungere chi ha potere decisionale. Gli adulti devono ascoltare attivamente e confrontarsi con i contributi dei bambini, e i bambini dovrebbero sapere chi riceverà il loro contributo. Questa trasparenza rafforza l'accountability e la fiducia nel processo partecipativo.

Influenza – La partecipazione è significativa solo quando le opinioni dei bambini vengono prese in considerazione nei processi decisionali. Sebbene non ogni proposta possa essere accolta, il contributo dei bambini dovrebbe avere la possibilità di influenzare gli esiti. I meccanismi di feedback sono essenziali, perché dimostrano rispetto per i contributi dei bambini e mostrano che la loro partecipazione ha valore.

Un punto di forza del Modello di Lundy è il suo carattere non gerarchico. A differenza della Scala della partecipazione di Roger Hart, non ordina la partecipazione da livelli "bassi" a livelli "alti". Si concentra invece sulla necessità che tutti e quattro gli elementi siano presenti affinché la partecipazione sia significativa²⁸. Il modello è ampiamente applicato nelle politiche e nella pratica ed è una componente centrale della Strategia nazionale irlandese sulla partecipazione dei bambini e dei giovani ai processi decisionali. Sebbene sia stato originariamente sviluppato per i bambini, viene utilizzato anche per giovani fino ai 24 anni, a conferma della sua più ampia applicabilità.

Nel complesso, il Modello di Lundy offre un quadro di riferimento chiaro e pratico per tradurre i diritti dei bambini in partecipazione reale. Garantisce che ai bambini non siano soltanto offerte

²⁷ Department of Children and Youth Affairs, 2015.

²⁸ Department of Children and Youth Affairs, 2015.

opportunità di parola, ma che essi siano anche **ascoltati**, **rispettati** e messi nelle condizioni di **influenzare** le decisioni che riguardano la loro vita.



Figura 1. Il Modello di Lundy sulla partecipazione: Spazio, Voce, Pubblico e Influenza. Il diagramma illustra i quattro elementi essenziali necessari per garantire una partecipazione significativa dei bambini. Adattato dal framework di Laura Lundy e dalla Strategia nazionale irlandese sulla partecipazione dei bambini e dei giovani ai processi decisionali (2015–2020).

2.2.2 La Scala della partecipazione di Hart: dal tokenismo alla partecipazione autentica

La Scala della partecipazione di Roger Hart è un quadro di riferimento ampiamente utilizzato per comprendere i diversi modi in cui i bambini possono essere coinvolti in progetti, processi decisionali

e attività comunitarie²⁹. È stata elaborata per aiutare gli adulti a riflettere criticamente sulle modalità con cui coinvolgono i bambini, promuovendo il passaggio da forme di inclusione tokenistica a una partecipazione significativa e a una cittadinanza attiva.

La struttura della scala è rappresentata nella Figura 2, che illustra la progressione dalla non partecipazione a forme autentiche di partecipazione guidate dai bambini e basate su decisioni condivise. La scala è organizzata in due grandi categorie. I tre gradini inferiori rappresentano forme di non partecipazione, mentre i cinque gradini superiori descrivono livelli crescenti di coinvolgimento autentico.

Ai livelli inferiori:

Manipolazione: si verifica quando i bambini vengono utilizzati per sostenere una causa guidata dagli adulti senza comprenderne lo scopo. Possono essere indirizzati ad agire o parlare in modi che servono agende definite dagli adulti, senza essere informati del reale contesto.

Decorazione: implica la presenza dei bambini per ragioni di visibilità, ad esempio quando indossano magliette o partecipano a eventi, senza alcun coinvolgimento nella pianificazione o nei processi decisionali.

Tokenismo: descrive situazioni in cui i bambini sembrano avere voce — ad esempio sedendo in un panel — ma in realtà hanno scarsa influenza e nessuna reale possibilità di scelta rispetto alla rappresentanza o al contributo da offrire.

I livelli superiori riflettono forme di partecipazione più significative:

Assegnati ma informati: gli adulti progettano e guidano il progetto, ma i bambini ne comprendono lo scopo e svolgono un ruolo autentico, non decorativo.

Consultati e informati: le opinioni dei bambini vengono attivamente richieste e prese in considerazione, sebbene gli adulti mantengano la responsabilità complessiva del processo.

Iniziativa degli adulti, decisioni condivise con i bambini: gli adulti avviano il progetto, ma condividono con i bambini il potere decisionale.

Iniziativa e direzione dei bambini: i bambini progettano e guidano autonomamente il processo, assumendosi la responsabilità della pianificazione e dell'attuazione.

Iniziativa dei bambini, decisioni condivise con gli adulti: i bambini guidano le iniziative coinvolgendo attivamente gli adulti come partner paritari nei processi decisionali.

²⁹ Hart, R. A., 1992.

Hart ha successivamente chiarito diversi fraintendimenti relativi alla sua scala. Essa non deve essere intesa come un modello evolutivo sequenziale, secondo cui i bambini dovrebbero “salire” i gradini man mano che crescono. Piuttosto, descrive la misura in cui adulti e istituzioni creano opportunità partecipative, invece di misurare la competenza o lo sviluppo dei bambini. La scala non è mai stata pensata come uno strumento di valutazione esaustivo; il suo scopo è stimolare dialogo, riflessione e pensiero critico. Hart ha inoltre evidenziato alcuni suoi limiti, osservando che la partecipazione informale, come il gioco, le interazioni tra pari e le esperienze sociali quotidiane, viene spesso trascurata, nonostante la sua importanza nel plasmare l’agency e l’identità dei bambini.

Per quanto riguarda il potere ai livelli più alti, Hart ha sottolineato che i progetti avviati e diretti dai bambini sono importanti, ma non rappresentano necessariamente l’obiettivo ultimo. La decisione condivisa tra bambini e adulti è considerata moralmente superiore, poiché riflette una concezione inclusiva della cittadinanza, in cui tutti gli individui — bambini e adulti — hanno diritti e responsabilità nei processi decisionali.

Nonostante i suoi limiti, la Scala di Hart rimane influente nel distinguere la partecipazione tokenistica da quella autentica. Invita gli adulti a esaminare criticamente il potere e l’agency che riconoscono ai bambini, evidenziando quanto facilmente la partecipazione possa diventare simbolica se non produce un impatto reale. In definitiva, il lavoro di Hart sposta l’attenzione dall’idea di una scala fissa da percorrere verso una comprensione della partecipazione come relazione dinamica tra bambini e adulti, modellata dal contesto, dalla cultura e dalla responsabilità condivisa³⁰.

³⁰ Hart, R. A. 2008. “Stepping Back from ‘The Ladder’: Reflections on a Model of Participatory Work with Children.” In *Participation and Learning*, edited by A. Reid, B. Bruun Jensen, J. Nikel, and V. Simovska, 19–31. Dordrecht: Springer.

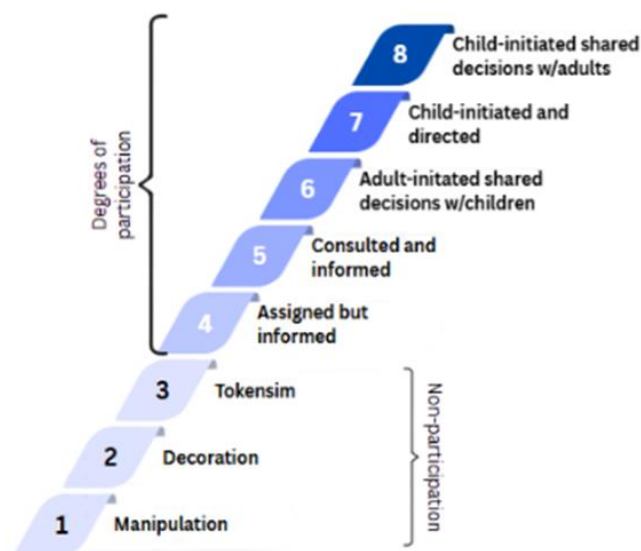


Figura 2. La Scala della partecipazione di Hart. La scala illustra otto livelli di coinvolgimento dei bambini, dalla non partecipazione — Manipolazione, Decorazione, Tokenismo — a gradi crescenti di partecipazione significativa, comprese le iniziative avviate dai bambini e i processi decisionali condivisi con gli adulti. Adattato da Hart, 1992.

2.3 Il SOCRATES Compass: un modello circolare di partecipazione

Il Meccanismo SOCRATES Compass (SCM) offre un framework complessivo per comprendere e attuare la partecipazione dei bambini come processo continuo e circolare. A differenza degli approcci lineari tradizionali, che spesso si concludono una volta che i bambini hanno condiviso le proprie opinioni, il Meccanismo SOCRATES Compass colloca la partecipazione all'interno di un ciclo iterativo in cui i bambini identificano questioni rilevanti, le esplorano in modo collaborativo, comunicano le proprie prospettive e ricevono un feedback responsabile.

Questo modello integra elementi provenienti dai quadri internazionali sui diritti dell'infanzia, dalla ricerca empirica e dai risultati dei Focus Group realizzati in diversi Paesi. È progettato per essere centrato sul bambino, accessibile dal punto di vista dello sviluppo e relazionale, così da garantire una partecipazione significativa, inclusiva e capace di rafforzare l'agency dei bambini. Il Meccanismo concepisce la partecipazione non come una serie di eventi isolati, ma come un'interazione dinamica tra esperienze, relazioni e coinvolgimento strutturato con adulti e istituzioni.

Questo framework accompagna il lettore attraverso i principi fondamentali e le fasi operative del Meccanismo, mostrando come la partecipazione possa essere vissuta come un processo continuo e circolare. Le sezioni seguenti analizzano i limiti dei modelli lineari, i quattro punti interconnessi del Meccanismo SOCRATES Compass — Notice, Explore, Speak e Weigh — e il modo in cui feedback, adattabilità e rafforzamento dell'agency vengono integrati per sostenere un coinvolgimento significativo, inclusivo e sensibile al contesto nei contesti educativi, sociali e comunitari.

2.3.1 Oltre i modelli lineari di partecipazione

La partecipazione dei bambini è ampiamente riconosciuta come un diritto fondamentale all'interno dei quadri internazionali ed europei sui diritti dell'infanzia³¹. L'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia stabilisce il diritto dei bambini a esprimere liberamente la propria opinione nelle questioni che li riguardano e a vedere tale opinione presa seriamente in considerazione in funzione dell'età e della maturità. Tuttavia, nonostante la crescente attenzione istituzionale alla partecipazione, molti processi partecipativi restano nella pratica prevalentemente consultivi³².

Gli approcci tradizionali seguono spesso una logica lineare: i bambini condividono opinioni, gli adulti raccolgono feedback e il processo si conclude senza continuità o coinvolgimento prolungato³³. Frequentemente, i bambini vengono "ascoltati" senza sapere se le loro opinioni abbiano influenzato le decisioni o se sia seguita un'azione concreta.

I risultati dei Focus Group SOCRATES confermano questi limiti. In tutti i Paesi partecipanti, i bambini hanno descritto situazioni in cui gli adulti sembravano ascoltare formalmente, senza però garantire un seguito visibile. Molti hanno fatto riferimento a ciò che può essere definito un "falso sì": adulti che rispondono in modo positivo o vago, senza alcuna azione o spiegazione successiva. I bambini hanno sottolineato in modo costante l'importanza di ricevere feedback chiari, rispettosi e comprensibili. In generale, accettano il disaccordo o decisioni negative se comunicate con onestà, ma rifiutano il silenzio, l'ambiguità o l'assenza di spiegazioni. Il principio del "no spiegato" emerge quindi come elemento centrale all'interno del Framework del SCM.

La partecipazione è anche profondamente relazionale³⁴. La disponibilità dei bambini a partecipare è influenzata dalle esperienze precedenti di ascolto, esclusione, incoraggiamento o svalutazione. Quando i contributi vengono riconosciuti e rispettati, i bambini sono più propensi a partecipare nuovamente in futuro. Al contrario, una partecipazione simbolica o inefficace può portare al disimpegno e alla convinzione che la loro voce abbia un valore limitato nei contesti istituzionali. In Austria, Grecia, Italia, Romania e Spagna, molti bambini hanno espresso scetticismo nei confronti della partecipazione istituzionale, ma hanno valorizzato il ruolo di adulti di fiducia come facilitatori, mediatori o figure di supporto. Questi risultati evidenziano il legame fondamentale tra partecipazione e costruzione della fiducia.

³¹ United Nations Convention on the Rights of the Child, November 20, 1989, <https://www.ohchr.org/en/professionalinterest/pages/crc.aspx>; European Commission, 2021.

³² Lundy, L., 2007.; Council of Europe. (2022). *Council of Europe strategy for the rights of the child (2022-2027)*. Council of Europe Publishing. <https://edoc.coe.int/en/children-s-rights/11015-council-of-europe-strategy-for-the-rights-of-the-child-2022-2027.html>.

³³ Hart, R.A., 1992; Shier, H. (2001). Pathways to participation: Openings, opportunities and obligations. *Children & Society*, 15(2), 107–117.

³⁴ Percy-Smith, B., & Patrick Thomas, N., 2010.

I Focus Group hanno inoltre mostrato che la partecipazione non può basarsi esclusivamente su formati formali di consultazione verbale. I bambini più piccoli e quelli che incontrano barriere linguistiche, cognitive o legate alla fiducia richiedono spesso approcci visivi, collettivi ed emotivamente sicuri per partecipare in modo significativo³⁵.

In risposta a questi limiti, il Meccanismo SOCRATES Compass (SCM) adotta una concezione circolare della partecipazione. Piuttosto che come un singolo momento di consultazione, il Meccanismo concepisce la partecipazione come un processo continuo: i bambini identificano questioni rilevanti, le esplorano in modo collaborativo, comunicano le proprie prospettive e ricevono risposte visibili e responsabili che informano il loro coinvolgimento futuro.

Questa logica circolare è alla base del Meccanismo e orienta le sue quattro fasi interconnesse: Notice, Explore, Speak e Weigh.

2.3.2 I quattro punti del Meccanismo SOCRATES Compass

Il Meccanismo SOCRATES Compass è strutturato attorno a quattro fasi interconnesse — Notice, Explore, Speak e Weigh — che insieme formano un processo circolare di partecipazione. Piuttosto che funzionare come passaggi isolati, queste fasi rappresentano dimensioni interconnesse dell'esperienza partecipativa, attraverso le quali i bambini rafforzano gradualmente fiducia, agency e coinvolgimento con le proprie comunità e con i processi decisionali.

Il modello è progettato per riflettere il modo in cui i bambini stessi vivono la partecipazione³⁶. I risultati dei Focus Group hanno mostrato che i bambini non si avvicinano all'impegno civico attraverso una logica istituzionale astratta, ma attraverso esperienze vissute, relazioni, emozioni e interazioni quotidiane³⁷. Il Compass traduce quindi la partecipazione in un percorso centrato sul bambino e accessibile dal punto di vista dello sviluppo.

Notice rappresenta il punto di partenza. In questa fase, i bambini identificano questioni, situazioni o esperienze che riguardano la loro vita quotidiana e le loro comunità. Il Meccanismo riconosce che i bambini notano i problemi principalmente attraverso l'osservazione diretta, le risposte emotive e l'esperienza vissuta, piuttosto che attraverso concetti politici astratti. Lo scopo di questa fase è sostenere i bambini nel riconoscere che le loro esperienze e osservazioni quotidiane costituiscono punti di ingresso legittimi per la partecipazione.

³⁵ United Nations Committee on the Rights of the Child., 2009; Lansdown G (2010) The realisation of children's participation rights. Critical reflections. In: Percy-Smith B, Thomas N (eds) *A Handbook of Children and Young People's Participation: Perspectives from Theory and Practice*. London and New York: Routledge, pp. 11–23.

³⁶ Clark, A., & Moss, P. (2011). *Listening to young children: The mosaic approach* (2nd ed.). National Children's Bureau.

³⁷ Thomas, N. (2007). Towards a Theory of Children's Participation. *The International Journal of Children's Rights*, 15(2), 199-218. <https://doi.org/10.1163/092755607X206489>; James, A., & Prout, A. (Eds.). (1997). *Constructing and Reconstructing Childhood: Contemporary Issues in the Sociological Study of Childhood* (2nd ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203362600>.

Explore si concentra sull'approfondimento della comprensione attraverso la riflessione e l'indagine collaborativa. I bambini superano le reazioni immediate per esplorare cause, prospettive e possibili soluzioni. I Focus Group hanno evidenziato che l'esplorazione è più efficace quando è creativa, interattiva e collettiva, piuttosto che puramente formale o basata esclusivamente sulla discussione.

Speak rappresenta la fase in cui i bambini comunicano idee, preoccupazioni e proposte agli adulti e ai decisori. L'advocacy all'interno del Meccanismo SOCRATES Compass non è intesa come performance individuale o dibattito formale, ma come dialogo intergenerazionale supportato. I risultati mostrano che i bambini preferiscono forme di comunicazione collettive, preparate ed emotivamente sicure quando interagiscono con figure di autorità³⁸.

WEIGH si concentra sulla riflessione, sul feedback e sull'accountability³⁹. I bambini riflettono su come i loro contributi siano stati accolti e sull'impatto che ne è derivato. I Focus Group hanno evidenziato in modo costante che il feedback è centrale nella percezione che i bambini hanno della partecipazione significativa, in particolare quando gli adulti forniscono spiegazioni chiare e rispettose.

Nel loro insieme, i quattro punti del Meccanismo formano un ciclo partecipativo continuo, piuttosto che una sequenza fissa di attività. Ogni fase informa quella successiva, mentre la qualità della fase Weigh incide direttamente sulla futura disponibilità dei bambini a Notice, Explore, Speak e a partecipare nuovamente. Questa struttura circolare rafforza l'agency di lungo periodo, la fiducia e il senso di appartenenza democratica.

2.3.3 Circolarità, meccanismi di feedback e ricostruzione dell'agency

Un elemento centrale di innovazione del Meccanismo SOCRATES Compass risiede nella sua concezione circolare della partecipazione. A differenza dei modelli lineari, che si concludono una volta che i bambini hanno espresso le proprie opinioni, il Meccanismo SOCRATES Compass riconosce che la partecipazione diventa significativa solo quando i bambini ricevono risposte visibili, comprensibili e responsabili da parte degli adulti e delle istituzioni.

I risultati dei Focus Group indicano che i bambini valutano la partecipazione non soltanto in base al fatto di aver avuto la possibilità di parlare, ma anche in base a ciò che accade dopo. Per questo motivo, la fase Weigh non rappresenta un passaggio finale o opzionale. Al contrario, si ricollega direttamente alla fase Notice, influenzando la futura disponibilità dei bambini a partecipare e rafforzando il ciclo partecipativo.

All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, il feedback non è inteso semplicemente come comunicazione degli esiti, ma come una pratica partecipativa fondamentale che promuove

³⁸ Lundy, L., McEvoy, L., & Byrne, B. (2011). Working With Young Children as Co-Researchers: An Approach Informed by the United Nations Convention on the Rights of the Child. *Early Education and Development*, 22(5), 714-736. <https://doi.org/10.1080/10409289.2011.596463>.

³⁹ Hart, R. A., 1992.

riconoscimento, accountability e fiducia reciproca⁴⁰. Ogni esperienza partecipativa influenza la fiducia, la motivazione e il coinvolgimento futuri, creando un processo dinamico che si rafforza progressivamente.

Attraverso questo approccio, il Meccanismo SOCRATES Compass non facilita soltanto singole attività di partecipazione⁴¹, ma contribuisce gradualmente a ricostruire il senso di agency dei bambini. Mostrando che le loro prospettive possono entrare in un dialogo autentico con adulti, istituzioni e processi comunitari, i bambini apprendono che i loro contributi sono significativi e possono avere un impatto tangibile.

2.3.4 Flessibilità e adattabilità nei diversi contesti

Il Meccanismo SOCRATES Compass è concepito come un framework flessibile e adattabile, non come un insieme fisso di attività. I risultati dei Focus Group evidenziano che la partecipazione dei bambini è influenzata dall'età, dallo sviluppo cognitivo, dal contesto sociale, dai livelli di fiducia e dall'ambiente specifico in cui le attività si svolgono. Di conseguenza, un approccio uguale per tutti rischia di escludere bambini con bisogni, stili comunicativi e livelli di esperienza pregressa diversi.

Per rispondere a questa esigenza, il Meccanismo SOCRATES Compass adotta una struttura modulare e non prescrittiva, che consente ai facilitatori di adattare metodi, strumenti e livelli di complessità in base alle caratteristiche di ciascun gruppo. Questa flessibilità è particolarmente importante rispetto ai tre cluster evolutivi individuati durante i Focus Group:

Bambini più piccoli (6–8 anni): la partecipazione si basa fortemente su esperienze visive, ludiche e concrete. I concetti civici astratti risultano complessi in questa fase, rendendo essenziali il disegno, il gioco di ruolo, la narrazione, il movimento e i materiali tattili per favorire il coinvolgimento⁴².

Gruppo di transizione (8–10 anni): questo gruppo beneficia di un passaggio graduale tra pensiero concreto e pensiero astratto. L'apprendimento corporeo, gli esempi guidati e l'esplorazione collaborativa sono sostenuti, mantenendo al tempo stesso metodi fortemente visivi e interattivi.

Bambini più grandi (9–12 anni): i bambini dimostrano una maggiore capacità di riflessione strutturata, indagine collaborativa e comunicazione intenzionale con adulti e decisori. Gli approcci creativi e basati sul lavoro tra pari restano importanti come metodi complementari.

⁴⁰ Cook-Sather, A. (2006). Sound, Presence, and Power: "Student Voice" in Educational Research and Reform. *Curriculum Inquiry*, 36(4), 359-390. <https://doi.org/10.1111/j.1467-873X.2006.00363.x>; Fielding, M. (2004). Transformative approaches to student voice: Theoretical underpinnings, recalcitrant realities. *British Educational Research Journal*, 30(2), 295-311. <https://doi.org/10.1080/0141192042000195236>.

⁴¹ Shier, H., 2001.; Lundy, L., 2007.

⁴² Piaget, J. (1952). *The origins of intelligence in children*. (M. Cook, Trans.). W. W. Norton & Company. <https://doi.org/10.1037/11494-000>; Vygotsky, L. S. (1978). *Mind in Society: Development of Higher Psychological Processes*. Edited by Michael Cole et al., Harvard University Press. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/j.ctvjf9vz4>.

Il Meccanismo SOCRATES Compass è progettato per funzionare in diversi ambienti educativi e sociali, comprese le scuole formali, gli spazi di educazione non formale e i contesti comunitari. I Focus Group hanno evidenziato differenze tra scuole pubbliche, ambienti educativi bilingui o altamente strutturati e centri educativi informali, in particolare rispetto alla fiducia dei bambini, al loro senso di agency e alle relazioni con gli adulti. Questo conferma la necessità di privilegiare l'adattabilità rispetto alla standardizzazione.

Infine, inclusione e accessibilità sono integrate nell'intero disegno del Meccanismo SOCRATES Compass. I bambini che incontrano barriere linguistiche, difficoltà cognitive, minore fiducia in sé o condizioni di vulnerabilità sociale possono richiedere un supporto aggiuntivo per partecipare in modo significativo. Il framework del Meccanismo promuove formati collettivi, ambienti emotivamente sicuri, linguaggio semplificato e l'integrazione di metodi visivi, spaziali ed esperienziali, riducendo la dipendenza dalla sola comunicazione verbale e garantendo che tutti i bambini possano partecipare pienamente.

2.3.5 Il Meccanismo SOCRATES Compass come strumento per il rafforzamento dell'agency

Il Meccanismo SOCRATES Compass non è progettato principalmente per produrre proposte civiche formali o per simulare processi decisionali istituzionali. Il suo obiettivo centrale è rafforzare il senso di agency dei bambini, creando opportunità significative di espressione, dialogo, riflessione e influenza all'interno di ambienti accessibili, supportivi e capaci di rispondere ai loro bisogni⁴³.

I risultati dei Focus Group indicano che i bambini possiedono già una forte consapevolezza rispetto a temi quali equità, sicurezza, benessere e questioni comunitarie che riguardano la loro vita quotidiana. Tuttavia, molti partecipanti hanno espresso dubbi sul fatto che la loro voce possa essere presa seriamente in considerazione da adulti o istituzioni. Alcuni si sono descritti come "troppo piccoli" per fare la differenza, oppure si aspettavano che gli adulti ignorassero le loro opinioni, indipendentemente da ciò che avrebbero detto. Questi risultati evidenziano che una delle principali barriere alla partecipazione non è la mancanza di interesse, ma una limitata fiducia nel valore e nell'impatto dei contributi dei bambini.

In questo contesto, il Meccanismo interpreta la partecipazione come un processo graduale di costruzione della fiducia e dell'alfabetizzazione partecipativa. Attraverso le quattro fasi del Meccanismo SOCRATES Compass, i bambini sono supportati nel riconoscere che le loro esperienze e prospettive sono valide, nell'apprendere come esplorare le questioni in modo collaborativo, nel comunicare con gli altri in modi sicuri e significativi, e nel comprendere come il dialogo con adulti e istituzioni funzioni nella pratica.

⁴³ Bandura, A., Barbaranelli, C., Caprara, G. V., & Pastorelli, C. (2001). Self-efficacy beliefs as shapers of children's aspirations and career trajectories. *Child development*, 72(1), 187–206.
<https://doi.org/10.1111/1467-8624.00273>; Sen, A. (1999). *Development as freedom*. Oxford University Press.
[Development as freedom / Kuanqalia](#).

È importante sottolineare che il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass non colloca i bambini nella posizione di attori isolati, chiamati a orientarsi autonomamente nei processi partecipativi. Al contrario, valorizza il ruolo delle relazioni di supporto, dell'espressione collettiva e del dialogo intergenerazionale. La partecipazione è intesa come un processo condiviso, in cui gli adulti agiscono come facilitatori, ascoltatori e abilitatori, piuttosto che come gatekeeper della legittimità.

Il Meccanismo SOCRATES Compass riconosce inoltre che la partecipazione significativa è strettamente legata alla fiducia. I bambini sono più propensi a partecipare quando gli adulti rispondono in modo rispettoso, comunicano con trasparenza e dimostrano una reale considerazione per i loro contributi. Il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass, quindi, pone l'accento non solo sulla capacità dei bambini di parlare, ma anche sulla capacità degli adulti di ascoltare, spiegare e fornire un feedback responsabile.

Attraverso questo approccio, il Meccanismo contribuisce a una cultura della partecipazione più inclusiva e relazionale, nella quale i bambini sono riconosciuti non come destinatari passivi di decisioni, ma come attori sociali legittimi, capaci di contribuire alle discussioni che riguardano la loro vita e le loro comunità.

3. Base empirica: evidenze dai Focus Group

La progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass è fondata non solo su quadri giuridici e teorici, ma anche su evidenze empiriche tratte dalle esperienze vissute dai bambini. Questo capitolo presenta la base empirica sviluppata attraverso i Focus Group transnazionali, offrendo elementi utili per comprendere come i bambini percepiscano i propri diritti, le opportunità di partecipazione e le barriere che incontrano nei diversi contesti europei.

I Focus Group sono stati intenzionalmente progettati secondo un approccio partecipativo, qualitativo e centrato sul bambino, al fine di garantire che i dati riflettessero esperienze autentiche e non presupposti formulati dagli adulti. Raccogliendo le prospettive dei bambini in diversi Paesi e contesti educativi, le evidenze offrono una base solida per progettare un framework partecipativo inclusivo, adattabile e sensibile alle differenze evolutive e contestuali.

Le sezioni seguenti descrivono innanzitutto l'approccio metodologico utilizzato per raccogliere e interpretare i dati (sezione 3.1), per poi presentare i principali risultati relativi alle percezioni, ai bisogni e alle modalità di partecipazione preferite dai bambini (sezione 3.2). Le sezioni successive esaminano le barriere che ostacolano una partecipazione significativa (sezione 3.3) e si concludono con un'analisi delle implicazioni per la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass (sezione 3.4). Questa struttura garantisce un collegamento chiaro tra le evidenze raccolte e lo sviluppo pratico e concettuale del Meccanismo.

3.1 Approccio metodologico

Questa sezione presenta l'approccio metodologico utilizzato per costruire la base empirica del Meccanismo SOCRATES Compass. La metodologia non deve essere intesa soltanto come una descrizione delle modalità di raccolta dei dati. Essa svolge un ruolo più strategico all'interno del Framework, poiché spiega in che modo il Meccanismo sia stato radicato nelle esperienze vissute dai bambini, invece di essere sviluppato esclusivamente a partire da presupposti teorici o da interpretazioni adulte della partecipazione⁴⁴.

L'approccio è stato progettato per cogliere le percezioni, i bisogni e i modelli di partecipazione dei bambini in diversi contesti europei. Allo stesso tempo, doveva rimanere sufficientemente strutturato da consentire il confronto tra Paesi, ma anche abbastanza flessibile da preservare la ricchezza, la spontaneità e la diversità dell'espressione dei bambini. Questo equilibrio tra struttura e apertura è particolarmente importante in un progetto come SOCRATES, in cui l'obiettivo non è soltanto comprendere cosa pensano i bambini, ma anche osservare come partecipano, cosa sostiene il loro coinvolgimento e cosa può limitare la loro capacità di esprimersi in modo significativo.

⁴⁴ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

3.1.1 Un disegno partecipativo e qualitativo

All'interno del consorzio è stato adottato un disegno di ricerca qualitativo e partecipativo, utilizzando le discussioni in Focus Group come principale metodo di raccolta dei dati. Questo approccio è stato considerato particolarmente appropriato perché ha consentito ai bambini di interagire tra loro, scambiare esperienze e riflettere collettivamente su temi legati alla partecipazione, ai diritti, alla vita comunitaria e alle relazioni con gli adulti⁴⁵.

L'uso dei Focus Group ha inoltre reso possibile osservare le dinamiche di gruppo, e non soltanto le risposte individuali. Questo aspetto era importante perché la partecipazione dei bambini è spesso influenzata dall'interazione tra pari, dai livelli di fiducia, dal senso di sicurezza e dal clima emotivo del gruppo. In questo senso, la metodologia ha rispecchiato gli stessi principi che stanno alla base del Meccanismo SOCRATES Compass: partecipazione, dialogo, inclusione e co-costruzione di significato⁴⁶.

All'interno del consorzio, i Focus Group sono stati realizzati in diversi contesti educativi e sociali, includendo sia ambienti formali sia non formali. Questa diversità ha permesso di raccogliere elementi provenienti da bambini inseriti in differenti contesti istituzionali, culturali e socio-economici. I risultati non rappresentano quindi un'esperienza unica o uniforme della partecipazione, ma piuttosto un insieme di ricorrenze e differenze specifiche di contesto, utili a orientare lo sviluppo di un Meccanismo adattabile.

3.1.2 Bilanciare struttura e flessibilità

Una caratteristica metodologica centrale dei Focus Group è stata l'adozione di un approccio basato sulla conversazione guidata. Le sessioni non sono state strutturate come interviste rigide, ma non sono state nemmeno completamente aperte. I facilitatori hanno utilizzato stimoli tematici per orientare la discussione, lasciando al contempo spazio ai bambini per introdurre le proprie esperienze, esempi, preoccupazioni e interpretazioni.

Questo equilibrio è stato importante per due ragioni. Da un lato, ha garantito che tutti i partner esplorassero temi comparabili, consentendo al consorzio di individuare ricorrenze comuni tra i Paesi. Dall'altro, ha permesso ai facilitatori di rispondere alle dinamiche specifiche di ciascun gruppo, comprese le differenze relative all'età, allo stile comunicativo, alla fiducia, alla capacità di attenzione e al contesto educativo.

Questa scelta metodologica informa direttamente la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass. Come i Focus Group, anche il Compass richiede una struttura chiara, ma non può funzionare come un copione rigida. Deve offrire ai facilitatori un percorso riconoscibile,

⁴⁵ Morgan, D.L. (1997). *Focus Groups as Qualitative Research*. 2nd Edition, Sage Publications, Thousand Oaks. <https://doi.org/10.4135/9781412984287>; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁴⁶ Morgan, D.L., 1997.

consentendo al tempo stesso di adattare strumenti, linguaggio, ritmo e formati di interazione ai bambini con cui lavorano.

3.1.3 Implementazione sensibile all'età e al contesto

La metodologia è stata intenzionalmente adattata ai diversi gruppi di età e ai diversi contesti di implementazione. Particolare attenzione è stata dedicata alle fasce 6–8 e 9–12 anni, riconoscendo al tempo stesso che lo sviluppo dei bambini non segue sempre categorie fisse. Gli stili di facilitazione, le strategie comunicative e le attività sono stati quindi adattati in base alla fase di sviluppo, alla prontezza cognitiva e alle forme di espressione preferite dai bambini.

Nella pratica, i bambini più piccoli tendevano a partecipare con maggiore facilità attraverso metodi visivi, interattivi e basati sul gioco. I bambini più grandi erano generalmente più in grado di partecipare ad attività basate sulla discussione, sulla riflessione collaborativa e sulla generazione strutturata di idee. Tuttavia, i Focus Group hanno mostrato anche che l'età da sola non determina i bisogni di partecipazione. Anche la fiducia, le esperienze pregresse, la lingua, il contesto educativo e le dinamiche di gruppo hanno influenzato il modo in cui i bambini hanno partecipato.

Per questo motivo, i facilitatori hanno creato punti di accesso alla discussione adeguati all'età, assicurando che concetti come questioni comunitarie, dialogo, processo decisionale e partecipazione rimanessero accessibili e significativi. La metodologia conferma quindi uno dei principi centrali del Meccanismo SOCRATES Compass: la partecipazione non può basarsi su un modello uguale per tutti. Richiede percorsi differenziati e strumenti flessibili, capaci di rispondere alle realtà evolutive e contestuali di ciascun gruppo.

3.1.4 Creare le condizioni per una partecipazione autentica

La creazione di un ambiente sicuro e supportivo ha rappresentato una priorità metodologica centrale durante tutto il processo dei Focus Group. La partecipazione autentica non dipende soltanto dal fatto di offrire ai bambini un'opportunità di parola, ma anche dalla creazione di condizioni in cui si sentano a proprio agio, rispettati e realmente incoraggiati a contribuire⁴⁷.

Diverse scelte metodologiche hanno sostenuto questo obiettivo. Il formato in presenza ha facilitato la costruzione della fiducia, il coinvolgimento e l'interazione spontanea tra i partecipanti. Ogni sessione ha previsto la presenza di due facilitatori, consentendo a una persona di guidare la discussione e all'altra di monitorare le dinamiche di gruppo, l'inclusione e il benessere dei bambini. Questo aspetto è stato particolarmente importante per garantire che i bambini più silenziosi o meno sicuri di sé non venissero trascurati.

I facilitatori hanno inoltre utilizzato strategie di partecipazione attiva per incoraggiare il contributo dei bambini che, altrimenti, avrebbero potuto restare in silenzio. Questo ha incluso l'adattamento

⁴⁷ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

delle domande, l'uso di stimoli visivi o creativi, il sostegno all'interazione in piccoli gruppi e il mantenimento di un clima in cui diverse modalità di espressione fossero accettate.

Questi elementi si sono rivelati importanti perché i risultati dei Focus Group hanno suggerito più volte che la disponibilità dei bambini a partecipare è influenzata dalla fiducia negli adulti, dalla paura del giudizio, dalle dinamiche tra pari e dalle esperienze precedenti di ascolto o di svalutazione. La partecipazione, quindi, non può essere semplicemente richiesta. Deve essere facilitata attraverso relazioni supportive, ambienti inclusivi e processi di interazione attentamente progettati.

3.1.5 Raccolta dei dati e approccio interpretativo

La raccolta dei dati si è basata principalmente sugli appunti dei facilitatori, presi durante e subito dopo le sessioni dei Focus Group. Invece di utilizzare registrazioni formali, il consorzio ha dato priorità alla creazione di un ambiente naturale e confortevole, nel quale i bambini potessero interagire liberamente con i pari e con i facilitatori. Questa scelta mirava a ridurre la pressione e a favorire una partecipazione più spontanea⁴⁸.

Gli appunti hanno raccolto temi ricorrenti, preoccupazioni condivise, affermazioni significative, esempi illustrativi e osservazioni relative ai livelli di coinvolgimento e alle dinamiche di gruppo. Dopo ogni sessione, i facilitatori hanno consolidato e rielaborato i propri appunti, al fine di organizzare il materiale e preservare il più accuratamente possibile il significato dei contributi dei bambini.

A livello di consorzio, i dati qualitativi sono stati integrati attraverso un'analisi comparativa transnazionale. Questo ha permesso di individuare ricorrenze emerse in diversi Paesi, nonché differenze determinate da contesti educativi, sociali, culturali e istituzionali. L'analisi ha inoltre contribuito a evidenziare barriere ricorrenti alla partecipazione e condizioni che sembravano sostenere un coinvolgimento più sicuro e significativo.

La sintesi risultante costituisce la base empirica del Meccanismo SOCRATES Compass. Essa garantisce che il Meccanismo sia radicato nelle dinamiche partecipative osservate e nelle esperienze vissute dai bambini, invece di basarsi esclusivamente su modelli teorici o su presupposti adulti rispetto a come la partecipazione dovrebbe realizzarsi.

3.1.6 Punti di forza metodologici e valore strategico

La metodologia adottata offre diversi punti di forza per lo sviluppo del Meccanismo SOCRATES Compass. In primo luogo, consente il confronto tra Paesi, pur rispettando la diversità dei contesti. Questo aspetto è importante perché il Meccanismo è pensato per essere replicabile in diversi setting europei, senza essere applicato ovunque esattamente nello stesso modo.

In secondo luogo, la metodologia è fortemente centrata sul bambino. Essa dà priorità alle voci, alle esperienze e alle forme di espressione preferite dai bambini, assicurando che il Framework sia informato da ciò che i bambini hanno effettivamente espresso e dal modo in cui hanno partecipato

⁴⁸ Krueger, R. A., & Casey, M. A. (2015). *Focus groups: A practical guide for applied research* (5th ed.). SAGE Publications.

durante le attività. Questo aiuta a ridurre il rischio di progettare strumenti basati soltanto sulle aspettative degli adulti o su interpretazioni istituzionali della partecipazione.

In terzo luogo, la metodologia rispecchia la logica partecipativa dello stesso Meccanismo SOCRATES Compass. I Focus Group non sono stati soltanto uno strumento per raccogliere informazioni; hanno anche riflesso principi di dialogo, inclusione, co-costruzione e coinvolgimento attivo. In questo senso, il processo di ricerca ha anticipato alcune delle scelte metodologiche che il Meccanismo sviluppa successivamente in modo più compiuto.

L'obiettivo non era produrre dati statisticamente generalizzabili. Al contrario, la metodologia ha generato indicazioni qualitative ricche e utilizzabili. Queste indicazioni sono particolarmente utili per progettare strumenti partecipativi, strategie di facilitazione e processi adattabili capaci di rispondere alle dinamiche reali di partecipazione osservate nel progetto.

3.1.7 Limiti e considerazioni per la progettazione

Devono essere riconosciuti anche alcuni limiti metodologici, poiché sono importanti per interpretare i risultati e per progettare il Meccanismo SOCRATES Compass. Il ricorso agli appunti dei facilitatori ha aiutato a preservare un ambiente naturale e non intimidatorio, ma potrebbe aver limitato la possibilità di cogliere alcune sfumature o formulazioni esatte utilizzate dai bambini. Come in tutte le metodologie basate sui Focus Group, anche le dinamiche di gruppo possono aver influenzato i contributi individuali, con alcuni bambini più attivi di altri nella partecipazione⁴⁹.

I risultati sono inoltre dipendenti dal contesto. Non dovrebbero essere interpretati come universalmente rappresentativi delle esperienze di tutti i bambini in Europa. Piuttosto, offrono ricorrenze indicative e indicazioni pratiche radicate nei contesti specifici esplorati attraverso le attività di progetto.

Questi limiti non riducono il valore dei risultati. Al contrario, rafforzano una considerazione importante per la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass: il Meccanismo deve rimanere flessibile, adattabile e capace di rispondere alle caratteristiche di ciascun gruppo e setting. I facilitatori dovrebbero essere incoraggiati ad adattare strumenti, linguaggio, ritmo e strategie partecipative in base ai livelli di sviluppo dei bambini, ai bisogni comunicativi e alle dinamiche di gruppo.

3.1.8 Implicazioni operative per il Meccanismo SOCRATES Compass

L'approccio metodologico fornisce una base credibile e pratica per lo sviluppo del Meccanismo SOCRATES Compass. Combinando guida strutturata e flessibilità, e dando priorità alle esperienze vissute dai bambini, esso garantisce che il Meccanismo sia radicato nelle dinamiche reali di partecipazione osservate in diversi contesti europei.

⁴⁹ Morgan, D. L., 1997; Krueger, R. A., & Casey, M. A., 2015.

Ancora più importante, la metodologia informa non solo cosa il Meccanismo dovrebbe affrontare, ma anche come dovrebbe essere progettato. Mostra l'importanza di creare spazi sicuri, adattare i metodi partecipativi all'età e al contesto, sostenere diverse forme di espressione e riconoscere che la partecipazione dei bambini dipende da condizioni relazionali, emotive e pratiche. Questi principi sono quindi integrati nel Meccanismo come elementi operativi centrali, e non trattati come considerazioni secondarie.

3.2 Principali risultati sulle percezioni e sui bisogni dei bambini

Il Meccanismo SOCRATES Compass si fonda non solo su framework giuridici e teorici, ma anche su evidenze empiriche tratte dalle esperienze vissute dai bambini. I Focus Group condotti nei Paesi partecipanti offrono elementi importanti per comprendere come i bambini percepiscano i propri diritti, come intendano la partecipazione, quali condizioni li facciano sentire sicuri o esclusi e quali forme di coinvolgimento considerino più significative⁵⁰.

Questi risultati sono essenziali perché contribuiscono a garantire che il Meccanismo risponda a bisogni reali e non a priorità presunte. In linea con un approccio basato sui diritti umani, la metodologia ha mirato a offrire ai bambini uno spazio sicuro, inclusivo e significativo per esprimere le proprie opinioni⁵¹. I risultati presentati in questa sezione riflettono quindi temi ricorrenti individuati in diversi contesti, riconoscendo al tempo stesso che le esperienze dei bambini sono influenzate dall'età, dall'ambiente, dal background, dalla fiducia in sé e dai precedenti incontri con adulti e istituzioni.

3.2.1 Consapevolezza dei diritti

Nei diversi Focus Group, i bambini sono sembrati avere una consapevolezza parziale ma significativa dei propri diritti. Spesso collegavano i diritti a idee ampie di equità, sicurezza, rispetto e protezione, piuttosto che a concetti giuridici formali. Alcuni bambini sono stati in grado di individuare diritti specifici, come il diritto all'istruzione o il diritto a essere protetti da situazioni di danno. Tuttavia, un numero minore di bambini sembrava riconoscere la partecipazione stessa come un diritto, in particolare il diritto a essere coinvolti nelle decisioni che li riguardano⁵².

Questo suggerisce l'esistenza di un divario tra il riconoscimento formale dei diritti di partecipazione dei bambini e la comprensione quotidiana che i bambini hanno di tali diritti⁵³. Per il Meccanismo, questo risultato è importante perché la partecipazione non può essere considerata evidente di per sé. I bambini possono avere bisogno di attività strutturate e adeguate all'età che li aiutino a comprendere non solo che hanno diritti, ma anche che le loro opinioni contano nei processi

⁵⁰ United Nations, 1989, Art. 12.; European Commission, 2021.

⁵¹ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁵² United Nations, 1989, Art. 12.

⁵³ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

decisionali. L'educazione ai diritti dovrebbe quindi essere introdotta attraverso esempi concreti, situazioni familiari e metodi partecipativi, affinché i principi giuridici diventino significativi nella vita quotidiana dei bambini⁵⁴.

3.2.2 Percezione della partecipazione

I bambini hanno espresso in modo costante il desiderio di condividere le proprie opinioni, soprattutto su questioni che riguardano direttamente la loro vita quotidiana. Queste includevano regole scolastiche, ambienti di classe, relazioni tra pari, spazi pubblici e attività comunitarie. Allo stesso tempo, molti bambini sembravano incerti sul fatto che gli adulti avrebbero preso sul serio le loro opinioni⁵⁵.

In diversi contesti, i bambini hanno descritto la partecipazione come qualcosa che può avvenire formalmente, ma che non sempre porta a un cambiamento visibile. Espressioni simili a “ci chiedono, ma poi non cambia nulla” riflettevano la percezione che gli adulti possano raccogliere le opinioni dei bambini senza agire di conseguenza o senza spiegare cosa accada dopo. Questo indica che la disponibilità dei bambini a partecipare è strettamente legata alla percezione che la partecipazione sia significativa e capace di produrre conseguenze⁵⁶.

Per il Meccanismo, questo risultato rafforza l'importanza di progettare la partecipazione come processo continuo, e non come consultazione episodica. I bambini dovrebbero poter comprendere perché vengono coinvolti, come saranno utilizzati i loro contributi e quale tipo di risposta possono aspettarsi. Meccanismi di feedback chiari e un seguito visibile sono quindi essenziali per evitare di rafforzare percezioni di tokenismo⁵⁷.

3.2.3 Spazi sicuri

Un tema forte e ricorrente nei Focus Group è risultato essere l'importanza di sentirsi sicuri quando si esprimono opinioni. La sicurezza è stata intesa non solo in termini fisici, ma anche emotivi e sociali. I bambini hanno fatto riferimento alla necessità di ambienti rispettosi e non giudicanti, alla fiducia nei facilitatori, alla libertà dal bullismo o dal ridicolo da parte dei pari e alla riservatezza quando vengono discussi temi sensibili⁵⁸.

La paura di reazioni negative da parte di adulti, pari o familiari è sembrata limitare la partecipazione in diversi contesti. Alcuni bambini erano riluttanti a parlare perché temevano di essere derisi, corretti, fraintesi o svalutati. Questo suggerisce che la partecipazione non può essere ridotta al

⁵⁴ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁵⁵ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁵⁶ European Commission, 2021.

⁵⁷ European Commission, 2021.

⁵⁸ European Commission, 2021; European Parliament and Council, 2016.

semplice fatto di offrire ai bambini un'opportunità di parola. Richiede anche la creazione di condizioni in cui i bambini si sentano sufficientemente a proprio agio per esprimersi⁵⁹.

Per il Meccanismo, gli spazi sicuri di partecipazione dovrebbero quindi essere trattati come un requisito metodologico. Questo include facilitatori formati, regole di base chiare, procedure di safeguarding, formati in piccoli gruppi ove appropriato e stili di facilitazione che riducano attivamente la paura del giudizio. Uno spazio sicuro non si crea soltanto invitando i bambini in una stanza; si costruisce attraverso relazioni, regole, tono, ritmo e attenzione alle dinamiche di gruppo⁶⁰.

3.2.4 Inclusione e diversità

I risultati dei Focus Group suggeriscono che la partecipazione non è vissuta allo stesso modo da tutti i bambini. I bambini che affrontano svantaggi strutturali, tra cui disabilità, background migratorio, vulnerabilità socio-economica, barriere linguistiche o minore fiducia in sé, possono incontrare ostacoli aggiuntivi quando cercano di esprimere le proprie opinioni⁶¹.

Alcuni bambini sembravano avere minori opportunità di partecipazione, mentre altri faticavano a comprendere le attività a causa di barriere linguistiche, cognitive o contestuali. Nei contesti di gruppo, i bambini con minore fiducia in sé o con minori risorse comunicative possono inoltre sentirsi meno visibili o meno legittimati. Questo risultato è coerente con il principio di non discriminazione e rafforza l'idea che il solo accesso paritario non sia sufficiente⁶².

Per il Meccanismo, l'inclusione dovrebbe quindi essere intesa come partecipazione equa. Ciò significa adattare metodi, strumenti, linguaggio e strategie di facilitazione per garantire che tutti i bambini possano partecipare in modo significativo. Materiali accessibili, supporti visivi, lavoro in piccoli gruppi, forme alternative di espressione e attenzione proattiva ai bambini marginalizzati non sono componenti aggiuntive, ma elementi centrali del Meccanismo⁶³.

3.2.5 Modalità di partecipazione preferite

I bambini hanno mostrato una chiara preferenza per formati di partecipazione interattivi, creativi e coinvolgenti, piuttosto che per discussioni tradizionali guidate dagli adulti. Giochi, role-play, disegno, narrazione, strumenti digitali, video e discussioni in piccoli gruppi sono stati frequentemente individuati come formati capaci di rendere la partecipazione più accessibile e motivante⁶⁴.

La partecipazione digitale è stata percepita come potenzialmente abilitante, soprattutto quando permetteva ai bambini di esprimersi in modo creativo o con un certo grado di distanza

⁵⁹ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁶⁰ European Commission, 2021; European Parliament and Council, 2016.

⁶¹ European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁶² United Nations, 1989; European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁶³ European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁶⁴ European Commission, 2021.

dall'esposizione pubblica diretta. Allo stesso tempo, i bambini sono sembrati consapevoli dei possibili rischi per la sicurezza online; questo significa che i metodi digitali dovrebbero essere utilizzati con attenzione e con misure di safeguarding adeguate⁶⁵.

Queste preferenze suggeriscono che il Meccanismo dovrebbe adottare approcci partecipativi misti e multimodali. Strumenti offline come disegni, mappe, role-play e discussioni di gruppo possono essere combinati con formati digitali semplici, ove appropriato. L'obiettivo non è utilizzare strumenti creativi o digitali come elementi decorativi, ma ampliare le modalità attraverso cui i bambini possono comunicare, soprattutto quando la sola discussione verbale può escludere alcuni partecipanti⁶⁶.

3.2.6 Fiducia e relazioni con gli adulti

La qualità delle relazioni tra bambini e adulti è emersa come un fattore chiave che influenza la partecipazione significativa. I bambini sembravano più disponibili a partecipare quando gli adulti ascoltavano attivamente, evitavano il giudizio, rispondevano con rispetto e comunicavano in modo aperto. Al contrario, approcci gerarchici, svalutanti o autoritari sembravano ridurre la fiducia dei bambini e la loro disponibilità a contribuire⁶⁷.

La fiducia sembra svilupparsi nel tempo, più che attraverso consultazioni isolate. I bambini hanno bisogno di sperimentare coerenza tra ciò che gli adulti dicono e ciò che fanno. Se gli adulti invitano i bambini a partecipare, ma non ascoltano con attenzione, non spiegano le decisioni o non garantiscono un seguito, la fiducia può indebolirsi. Se invece gli adulti rispondono con pazienza, chiarezza e rispetto, i bambini sono più propensi a percepire la partecipazione come un'esperienza utile e significativa⁶⁸.

Per il Meccanismo SOCRATES Compass, questo significa che il rafforzamento delle capacità di educatori, facilitatori e altri adulti è essenziale. Gli adulti hanno bisogno di competenze pratiche nella comunicazione centrata sul bambino, nell'ascolto attivo, nella facilitazione dei gruppi, nella spiegazione accessibile e nel feedback. Il loro ruolo non è soltanto gestire le attività, ma creare le condizioni relazionali che permettono alla partecipazione di diventare significativa⁶⁹.

3.2.7 Connessione tra partecipazione e benessere

I bambini hanno collegato frequentemente la partecipazione al benessere emotivo, alla fiducia in sé e al senso di appartenenza. Essere ascoltati e presi sul serio può farli sentire valorizzati, inclusi e più

⁶⁵ European Commission, 2021; European Parliament and Council, 2016.

⁶⁶ European Commission, 2021.

⁶⁷ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁶⁸ European Commission, 2021.

⁶⁹ European Commission, 2021.

motivati a partecipare alla vita scolastica o comunitaria. La partecipazione può quindi sostenere non solo l'apprendimento democratico, ma anche dimensioni più ampie di benessere e inclusione⁷⁰.

Questo risultato suggerisce che la partecipazione non dovrebbe essere inquadrata soltanto come pratica civica o procedurale. Essa possiede anche una dimensione protettiva ed evolutiva. Quando i bambini sperimentano che la loro voce conta, possono sviluppare maggiore fiducia in sé, legami sociali più forti e una relazione più positiva con gli ambienti che li circondano⁷¹.

Per il Meccanismo SOCRATES Compass, questo significa che la partecipazione dovrebbe essere intesa sia come diritto sia come processo capace di sostenere il benessere. Le attività dovrebbero quindi prestare attenzione non solo a ciò che i bambini dicono, ma anche al modo in cui la partecipazione incide sul loro senso di fiducia, riconoscimento e appartenenza⁷².

3.2.8 Bisogni trasversali identificati e implicazioni

Diversi bisogni fondamentali sono emersi in modo ricorrente nei Focus Group e costituiscono una base empirica importante per il Meccanismo SOCRATES Compass. I bambini hanno espresso un bisogno di riconoscimento, desiderando che le loro voci fossero accolte e valorizzate. Hanno espresso anche un bisogno di influenza, aspettandosi che i loro contributi potessero portare a una qualche forma di risposta o cambiamento visibile. La chiarezza è emersa come un altro bisogno ricorrente: i bambini dovrebbero comprendere perché partecipano, cosa ci si aspetta da loro e cosa accadrà ai loro contributi⁷³.

Anche il supporto è emerso come essenziale. I bambini possono avere bisogno di guida, incoraggiamento, competenze e rassicurazione per partecipare con fiducia. Infine, l'equità è emersa come preoccupazione trasversale, poiché le opportunità di partecipazione dei bambini non dovrebbero dipendere da background, abilità, fiducia in sé o posizione sociale⁷⁴.

Nel loro insieme, questi bisogni indicano diverse implicazioni per il Meccanismo. La partecipazione dovrebbe essere integrata come processo continuo e trasparente, piuttosto che come attività una tantum. Il framework dovrebbe offrire strumenti child-friendly, flessibili e adeguati all'età. Le strutture partecipative dovrebbero essere inclusive e accessibili, con meccanismi di feedback e accountability capaci di rendere visibile l'impatto dei contributi dei bambini. Anche gli adulti che lavorano con i bambini dovrebbero essere sostenuti attraverso il rafforzamento delle capacità, affinché possano facilitare efficacemente il dialogo, la fiducia e la condivisione dei processi decisionali⁷⁵.

⁷⁰ United Nations, 1989, Art. 12; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁷¹ European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁷² United Nations, 1989, Art. 12; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁷³ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021.

⁷⁴ European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁷⁵ European Commission, 2021.

Nel complesso, le evidenze suggeriscono che i bambini sono partecipanti disponibili e capaci, ma che barriere sistemiche, relazionali e metodologiche possono limitare la piena realizzazione dei loro diritti di partecipazione. Il Meccanismo SOCRATES Compass integra questi elementi creando un framework in cui le voci dei bambini non sono soltanto raccolte, ma sostenute, comunicate, ascoltate e collegate agli ambienti e ai sistemi che incidono sulla loro vita⁷⁶.

3.3 Barriere alla partecipazione e al coinvolgimento con le autorità

Prima di analizzare le barriere specifiche individuate attraverso i Focus Group, è importante riconoscere che le esperienze di partecipazione dei bambini sono influenzate da una complessa interazione di fattori emotivi, relazionali, cognitivi e strutturali. Nei Paesi partecipanti, alcune sfide appaiono ricorrenti, tra cui le difficoltà nel comprendere i processi istituzionali, la paura del giudizio, l'accesso diseguale alle opportunità e le variazioni nelle dinamiche di gruppo⁷⁷. Questa sezione presenta quindi le barriere così come sono state osservate e interpretate durante le attività, evidenziando ricorrenze che possono incidere in modo diverso sui bambini a seconda dell'età, della fiducia in sé, delle esperienze pregresse, del background sociale e dei fattori contestuali. L'obiettivo è fornire una comprensione articolata dei fattori che influenzano la partecipazione e orientare la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass in modo responsivo, inclusivo e adattabile.

3.3.1 Comprendere il divario di partecipazione attraverso le esperienze dei bambini

Sulla base dei Focus Group condotti in Austria, Grecia, Italia, Romania e Spagna, il divario tra il diritto dei bambini a partecipare e la loro esperienza concreta non sembra derivare da una mancanza di interesse o di disponibilità a contribuire. Nei diversi contesti, i bambini hanno espresso in modo costante curiosità, opinioni forti e desiderio di migliorare i propri ambienti. Le barriere sembrano emergere piuttosto dall'interazione tra insicurezza emotiva, sistemi non accessibili, culture istituzionali e metodi partecipativi non pienamente adattati alla realtà dei bambini.

Le evidenze emerse dai Focus Group suggeriscono che le barriere alla partecipazione raramente agiscono in modo isolato. Le difficoltà tecniche possono amplificare l'insicurezza emotiva, mentre l'inaccessibilità istituzionale può contribuire a sentimenti di impotenza. Le dinamiche negative di gruppo talvolta scoraggiano i bambini dal parlare, anche quando esistono opportunità formali. Questa combinazione crea un "divario di partecipazione", nel quale i bambini possono essere invitati a contribuire senza essere messi in modo costante nelle condizioni di farlo in modo sicuro, comprensibile e significativo⁷⁸.

I risultati indicano che queste barriere incidono sui bambini in modo diverso a seconda dell'età, dei livelli di fiducia in sé, delle esperienze pregresse di partecipazione, del background sociale e delle

⁷⁶ United Nations, 1989, Art. 12; European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

⁷⁷ European Commission, 2021.

⁷⁸ Lundy, L., 2007; European Commission, 2021.

dinamiche di gruppo. La partecipazione dovrebbe quindi essere intesa come creazione di condizioni in cui i bambini si sentano capaci, legittimati e sufficientemente sicuri da potersi coinvolgere.

3.3.2 Barriere cognitive e tecniche: la trappola della complessità e del gergo

Il linguaggio e l'accessibilità concettuale sono emersi come fattori chiave che limitano il coinvolgimento. I bambini spesso si disimpegnano quando i processi partecipativi si basano su un vocabolario astratto, istituzionale o centrato sugli adulti, che non viene spiegato o contestualizzato in modo sufficiente⁷⁹. In Austria, i facilitatori hanno riferito che anche termini civici di base, compresi i riferimenti alle autorità locali o agli attori istituzionali, venivano talvolta fraintesi dai partecipanti più piccoli. In alcuni casi, i bambini interpretavano questi concetti attraverso riferimenti personali non pertinenti oppure rimanevano in silenzio per evitare di apparire confusi. Dinamiche simili sono state osservate in Spagna, soprattutto tra i bambini più piccoli, che hanno incontrato difficoltà nelle attività partecipative riguardanti ruoli istituzionali, procedure civiche o processi decisionali in assenza di esempi concreti.

La confusione era spesso sottile e si manifestava indirettamente attraverso disimpegno, distrazione, silenzio o comportamenti di disturbo. I bambini che non comprendevano pienamente un'attività talvolta si ritiravano senza esprimere apertamente la difficoltà. Questo suggerisce che una bassa partecipazione non indica automaticamente mancanza di motivazione; può riflettere un insufficiente adattamento dei concetti.

L'accessibilità tecnica va oltre la semplificazione del linguaggio. I bambini sembrano beneficiare di processi partecipativi sostenuti da un adeguato scaffolding cognitivo, che collega le idee civiche astratte alle esperienze quotidiane, agli ambienti familiari o a esempi concreti. In Spagna, le attività collegate agli spazi scolastici, alle aree gioco o a questioni comunitarie visibili sembravano generare un maggiore coinvolgimento rispetto alle discussioni astratte sulla governance o sulle istituzioni. Gli strumenti partecipativi possono quindi funzionare non solo come strumenti di consultazione, ma anche come meccanismi capaci di tradurre il linguaggio istituzionale nella realtà quotidiana dei bambini⁸⁰.

3.3.3 Barriere emotive e relazionali: paura del giudizio degli adulti

Nei diversi Paesi, i bambini hanno descritto la partecipazione come emotivamente rischiosa quando le interazioni con gli adulti erano percepite come valutative, gerarchiche o imprevedibili. La paura del giudizio degli adulti è emersa come una barriera significativa. In Grecia, i bambini hanno espresso preoccupazione per il rischio di dire qualcosa di "sbagliato", di essere corretti pubblicamente o di essere percepiti come "sciocchi". Gli adulti venivano spesso percepiti come impazienti o svalutanti, soprattutto quando i bambini faticavano ad articolare le proprie idee. In Italia, i bambini percepivano gli adulti come naturalmente portati ad attribuire minore valore alle loro opinioni, scoraggiando la

⁷⁹ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁸⁰ Lundy, L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

partecipazione ancora prima che iniziasse. In alcuni casi, i bambini si autocensuravano, semplificavano le proprie idee o evitavano di parlare quando prevedevano che i loro contributi non sarebbero stati presi sul serio.

Questi risultati suggeriscono che la sicurezza emotiva è un prerequisito della partecipazione. I bambini erano più propensi a contribuire quando i facilitatori dimostravano ascolto attivo, pazienza, curiosità e atteggiamento non giudicante⁸¹. In Grecia, i partecipanti hanno evidenziato comportamenti relazionali che li aiutavano a sentirsi rispettati, tra cui mantenere il contatto visivo, porre domande di approfondimento, evitare interruzioni e rispondere con calma all'incertezza o agli errori. La partecipazione appare profondamente relazionale, e gli approcci metodologici da soli potrebbero non essere sufficienti a superare comportamenti adulti che rafforzano gerarchie o intimidazione. I facilitatori necessitano quindi sia di competenze tecniche sia di competenze relazionali per sostenere una partecipazione realmente inclusiva⁸².

3.3.4 Dinamiche tra pari e necessità di spazi sicuri di partecipazione

Le barriere emergono anche dalle dinamiche orizzontali tra i bambini stessi. In Romania e Grecia, i bambini hanno riferito la paura di essere derisi, criticati o giudicati dai compagni, soprattutto nei gruppi numerosi. Questa preoccupazione risultava più marcata tra i partecipanti più silenziosi o con minore dominanza sociale. In Austria, i facilitatori hanno osservato che, quando i partecipanti più dominanti deridevano o sminuivano gli altri, i bambini più riservati tendevano a ritirarsi, lasciando la partecipazione concentrata tra i più sicuri di sé.

Questi elementi suggeriscono che la partecipazione dovrebbe essere considerata come una dinamica di gruppo che richiede facilitazione attiva, e non semplice moderazione passiva. Gli spazi sicuri di partecipazione sembrano dipendere da una facilitazione intenzionale, da un'attenta gestione delle dinamiche di gruppo e dal rafforzamento di norme di interazione rispettose⁸³. I formati in piccoli gruppi, composti da tre a cinque bambini, sono apparsi in modo costante utili a ridurre l'ansia e ad aumentare la partecipazione, mentre regole di base co-definite relative all'ascolto, al rispetto e alla possibilità di sbagliare hanno contribuito a creare ambienti emotivamente più sicuri e prevedibili.

3.3.5 Barriere strutturali e istituzionali

Anche i fattori strutturali sembrano limitare la partecipazione, anche quando i bambini sono motivati. In Austria e Spagna, i bambini hanno espresso frequentemente incertezza su quali istituzioni fossero responsabili di affrontare questioni comunitarie o su come contattare i decisori. Molti non conoscevano le responsabilità istituzionali e i canali di partecipazione, contribuendo così a un senso di distanza dalle istituzioni. In Grecia, orari scolastici rigidi e tempo limitato hanno

⁸¹ Lundy, L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁸² Lundy, L., 2007.

⁸³ Lundy, L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

ulteriormente vincolato la partecipazione, poiché le attività entravano in competizione con le esigenze curricolari, risultando spesso affrettate o superficiali.

Questi risultati suggeriscono che una partecipazione significativa può richiedere strutture visibili, accessibili e continue, sostenute a livello istituzionale attraverso l'allocazione di tempo, la preparazione dei facilitatori e l'impegno organizzativo. In assenza di continuità strutturale, la partecipazione sembra dipendere dalla motivazione individuale degli adulti, più che da una pratica democratica realmente integrata⁸⁴.

3.3.6 Il divario di agency e la disillusione partecipativa

Un risultato trasversale riguarda la percezione dei bambini della propria capacità di influenzare il cambiamento. Molti hanno espresso dubbi sul fatto che gli adulti avrebbero davvero ascoltato o agito. In Romania, questo è emerso talvolta come una forma di dubbio interiorizzato, con bambini convinti di essere "troppo piccoli" per fare la differenza. In Austria e Grecia, i bambini più grandi hanno descritto uno scetticismo esplicito nei confronti delle istituzioni e delle risposte degli adulti, aspettandosi che le idee venissero ignorate o trattate superficialmente. Esperienze precedenti di mancato ascolto hanno contribuito a percezioni di partecipazione simbolica.

Questo "divario di agency" sembra incidere sulla motivazione ancora prima che la partecipazione inizi. I bambini hanno sottolineato che ricevere spiegazioni oneste, un seguito visibile e prove del fatto che gli adulti abbiano preso seriamente in considerazione i loro contributi conta più dell'accettazione di tutte le idee⁸⁵. Partecipazione e fiducia sembrano rafforzarsi reciprocamente: quando i bambini percepiscono una considerazione autentica e una comunicazione trasparente, sono più propensi a partecipare di nuovo; risposte simboliche o silenziose sembrano invece ridurre la disponibilità a partecipare⁸⁶.

3.3.7 Barriere che riguardano i bambini vulnerabili e marginalizzati

Le barriere alla partecipazione sono ulteriormente aggravate per i bambini che affrontano vulnerabilità aggiuntive, tra cui barriere linguistiche, differenze cognitive, disabilità, esperienze migratorie o svantaggio socio-economico⁸⁷. In Austria, i facilitatori hanno osservato che alcuni bambini con background migratorio faticavano a seguire le discussioni fin dall'inizio: inizialmente apparivano timidi, ma questa apparente timidezza rifletteva anche una comprensione limitata dei contenuti. Le barriere linguistiche e cognitive sembrano portare all'esclusione se la partecipazione alle attività non viene continuamente adattata e supportata.

⁸⁴ European Commission, 2021.

⁸⁵ Hart, R.A., 1992; Lundy, 2007.

⁸⁶ Hart, R.A., 1992; Lundy, 2007.

⁸⁷ European Commission, 2021.

L'inclusione non può essere trattata come una componente aggiuntiva; l'accessibilità deve essere integrata nella progettazione della partecipazione⁸⁸. Strategie di comunicazione multimodale — tra cui supporti visivi, attività corporee, spiegazioni semplificate, dimostrazioni, ripetizione e forme espressive alternative — appaiono essenziali⁸⁹. I bambini con background migratorio possono sperimentare sfiducia istituzionale o scarsa familiarità con le culture della partecipazione, rendendo fondamentale la costruzione della fiducia relazionale. Anche fattori socio-economici, come l'accesso limitato a strumenti digitali o ai trasporti, incidono sulla partecipazione e richiedono un adattamento proattivo che vada oltre la sola inclusione formale.

3.3.8 Dinamiche di genere e stili di partecipazione

Il genere non sembra determinare quali questioni stiano a cuore ai bambini, ma può influenzare gli stili di partecipazione, i modelli comunicativi e le dinamiche di gruppo. In Romania, i ragazzi hanno partecipato più spontaneamente negli scambi verbali, mentre le ragazze si sono coinvolte maggiormente attraverso attività strutturate e visive. In Grecia, le ragazze tendevano ad adottare stili comunicativi collaborativi, costruendo sulle idee dei pari e cercando il consenso, mentre i ragazzi interrompevano più frequentemente o competevano per lo spazio di parola.

Le disuguaglianze partecipative sembrano spesso legate meno al genere in sé che all'interazione tra stili comunicativi dominanti e più riservati. In Austria e Spagna, composizioni di gruppo sbilanciate hanno intensificato queste dinamiche, con ragazze inserite in gruppi a prevalenza maschile che talvolta diventavano più riservate. Questi risultati indicano che la facilitazione attiva, turni di parola strutturati, piccoli gruppi, attività collaborative e metodi comunicativi diversificati sono importanti per garantire accessibilità a diversi stili di comunicazione. Partecipazione equa non significa necessariamente contributi identici; i framework dovrebbero valorizzare in modo equivalente molteplici forme di espressione⁹⁰.

3.4 Implicazioni per la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass

Le evidenze qualitative raccolte attraverso i Focus Group transnazionali, e analizzate nelle sezioni precedenti, offrono indicazioni metodologiche importanti per la progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass. Sebbene i risultati non debbano essere interpretati come esaustivi o statisticamente rappresentativi delle esperienze di tutti i bambini in Europa, essi forniscono una solida base empirica per individuare condizioni che sembrano sostenere una partecipazione significativa, inclusiva e sensibile ai bisogni dei bambini⁹¹.

⁸⁸ European Commission, 2021.

⁸⁹ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁹⁰ Lundy, L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

⁹¹ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; European Commission, 2021.

Nel loro insieme, i risultati suggeriscono che il Meccanismo non dovrebbe essere progettato come un modello fisso di consultazione, ma come un framework partecipativo flessibile, radicato nelle esperienze vissute dai bambini. Le evidenze mostrano che la partecipazione dei bambini dipende non solo dall'opportunità di esprimere opinioni, ma anche dalla sicurezza emotiva, da un linguaggio accessibile, da comportamenti adulti supportivi, da dinamiche di gruppo inclusive, da percorsi visibili verso i decisori e da un feedback chiaro dopo che la partecipazione ha avuto luogo⁹².

Su questa base, le seguenti implicazioni progettuali traducono le evidenze emerse dai Focus Group in orientamenti operativi per il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass e per il successivo Toolkit.

3.4.1 Dalla consultazione al rafforzamento dell'agency

Il Meccanismo SOCRATES Compass è pensato per funzionare principalmente come processo di rafforzamento dell'agency, più che come semplice strumento di consultazione. Nei Paesi partecipanti, una barriera ricorrente non sembra essere l'assenza di idee tra i bambini, ma piuttosto la loro limitata percezione di poter influenzare le decisioni. Molti bambini hanno descritto la sensazione di essere "troppo piccoli", non abbastanza credibili o poco probabilmente presi sul serio da adulti e istituzioni. Questo suggerisce che il Meccanismo dovrebbe creare condizioni capaci di aiutare i bambini a costruire gradualmente fiducia, riconoscere il valore delle proprie prospettive e percepire la partecipazione come un processo che può generare una risposta⁹³.

In pratica, questo significa che le fasi iniziali del SOCRATES Compass dovrebbero prestare particolare attenzione alla sicurezza psicologica, alla costruzione della fiducia e alla preparazione del gruppo. Prima che ai bambini venga chiesto di individuare problemi, esplorarli o formulare proposte, i facilitatori possono aver bisogno di supporto nel creare spazi sicuri, co-definire semplici regole di base e gestire le dinamiche di gruppo. Questo è particolarmente importante per i bambini più silenziosi, per quelli con minore fiducia in sé e per i bambini che possono sentirsi esposti o vulnerabili di fronte ai pari⁹⁴.

La progettazione del Meccanismo dovrebbe quindi evitare di trattare la partecipazione come un singolo momento in cui ai bambini viene semplicemente chiesto di esprimere le proprie opinioni. Dovrebbe invece sostenere un processo graduale attraverso il quale i bambini possano riconoscere che le loro esperienze contano, esplorare questioni insieme agli altri e comunicare le proprie prospettive in modi percepiti come sicuri, supportati e significativi.

3.4.2 Da un modello uguale per tutti a un'architettura modulare e sensibile all'età

I risultati suggeriscono che il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe allontanarsi da un approccio uniforme e adottare un'architettura modulare, ibrida e sensibile all'età. Una metodologia

⁹² Lundy, L., 2007; European Commission, 2021.

⁹³ Hart, R.A., 1992; Lundy, 2007.

⁹⁴ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; Lundy, L., 2007.

standardizzata potrebbe non tenere pienamente conto della diversità legata all'età, allo sviluppo cognitivo, agli stili comunicativi, alle vulnerabilità o al contesto sociale. Il Meccanismo dovrebbe quindi consentire ai facilitatori di combinare strumenti diversi — visivi, verbali, corporei, creativi e digitali — in base alle caratteristiche di ciascun gruppo⁹⁵.

Per i bambini più piccoli, in particolare quelli di età compresa tra 6 e 8 anni, gli strumenti dovrebbero aiutare innanzitutto a tradurre concetti astratti in esperienze concrete e familiari. Supporti visivi, disegni, adesivi, oggetti ludici, attività basate sul gioco e metodi espressivi semplici possono rendere la partecipazione più accessibile e ridurre la dipendenza dalla spiegazione verbale.

Per i bambini nella fascia di transizione, indicativamente tra 8 e 10 anni, il Meccanismo dovrebbe permettere forme di espressione corporee e spaziali, introducendo progressivamente una riflessione più strutturata su cause, conseguenze e possibili soluzioni. Questa fascia d'età può richiedere particolare flessibilità, poiché i bambini possono differire in modo significativo nella capacità di passare dall'esperienza concreta a forme di ragionamento più astratto.

Per i bambini più grandi, in particolare quelli di età compresa tra 9 e 12 anni, gli strumenti possono includere forme più strutturate di indagine collaborativa, come interviste tra pari, raccolta semplice di evidenze, brainstorming di gruppo, presentazioni visive o output digitali. In questo senso, gli strumenti digitali non dovrebbero essere intesi come strumenti tecnicamente complessi, ma come possibili supporti per aiutare i bambini a organizzare le idee, documentare osservazioni e ridurre l'ansia legata all'interazione diretta con gli adulti.

Questa modularità è essenziale perché i risultati delle sezioni 3.1 e 3.2 indicano che la partecipazione dei bambini è influenzata non solo dall'età, ma anche dalla fiducia in sé, dalla lingua, dal background sociale, dall'ambiente educativo e dalle esperienze precedenti di ascolto o mancato ascolto. Il Toolkit dovrebbe quindi offrire percorsi adattabili, piuttosto che istruzioni fisse.

3.4.3 Linguaggio accessibile e comprensione condivisa

Il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe affrontare in modo sistematico la barriera rappresentata dal linguaggio istituzionale astratto. I risultati indicano che i bambini più piccoli, i bambini con difficoltà cognitive o linguistiche e i bambini provenienti da contesti vulnerabili possono incontrare difficoltà con termini come autorità pubblica, processo decisionale, policy, fattibilità o vincoli di budget. Se questi concetti non vengono spiegati chiaramente, i bambini possono disimpegnarsi, rimanere in silenzio o assumere comportamenti di disturbo che mascherano una mancata comprensione⁹⁶.

Per rispondere a questa esigenza, il Meccanismo potrebbe adottare un principio di **semplificazione del linguaggio**. I facilitatori dovrebbero essere guidati a introdurre i concetti attraverso esempi quotidiani, situazioni familiari e un linguaggio semplice. Ogni fase del SOCRATES Compass dovrebbe

⁹⁵ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; European Commission, 2021.

⁹⁶ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

partire da una base condivisa e accessibile, assicurando che tutti i bambini comprendano lo scopo dell'attività, il ruolo degli adulti coinvolti e il significato dei passaggi che sono invitati a compiere⁹⁷.

Questo è particolarmente rilevante per le fasi Notice ed Explore, nelle quali i bambini devono passare dall'esperienza diretta di un problema a una comprensione più strutturata delle sue cause e delle possibili risposte. Gli strumenti partecipativi dovrebbero quindi funzionare non solo come strumenti di consultazione, ma anche come meccanismi di traduzione tra il linguaggio istituzionale e le realtà quotidiane dei bambini.

3.4.4 Alfabetizzazione istituzionale e orientamento civico locale

Il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe inoltre rispondere alla limitata familiarità dei bambini con le strutture istituzionali e con i punti concreti di accesso alla partecipazione. I risultati discussi nella sezione 3.3 suggeriscono che la distanza tra bambini e decisori non è soltanto emotiva o relazionale, ma anche pratica e cognitiva. In alcuni contesti, i bambini non erano sicuri di quale istituzione o figura adulta fosse responsabile di una determinata questione, oppure non avevano mai considerato che le autorità locali potessero avere un ruolo nell'ascolto delle loro preoccupazioni. Questo indica che la partecipazione non può basarsi solo sulla disponibilità dei bambini a parlare; richiede anche una comprensione di base dell'ambiente civico e istituzionale locale⁹⁸.

Per questo motivo, il Meccanismo dovrebbe includere una componente di alfabetizzazione istituzionale, introdotta in modo adeguato all'età ed esperienziale. Piuttosto che presentare le istituzioni come gerarchie astratte, il Toolkit potrebbe aiutare i facilitatori a mappare insieme ai bambini gli attori e i luoghi locali che influenzano la loro vita quotidiana: la scuola, il Comune, l'ufficio del sindaco, i servizi sociali locali, la stazione di polizia, i centri comunitari, le biblioteche, i servizi sanitari o altri organismi locali rilevanti.

Questa componente dovrebbe essere progressiva. Con i bambini più piccoli, l'attenzione dovrebbe rimanere su luoghi familiari e vicini, aiutandoli a comprendere chi può essere di supporto rispetto a questioni concrete nella scuola, nell'area gioco, nel quartiere o nella comunità. Con i bambini più grandi, il Meccanismo può introdurre gradualmente livelli istituzionali più complessi, compresi dipartimenti comunali, consigli locali, autorità regionali o altri enti pubblici, collegandoli sempre a esempi pratici e situazioni di vita reale.

In questo modo, il Meccanismo non sosterebbe soltanto i bambini nell'esprimere preoccupazioni, ma li aiuterebbe anche a comprendere dove tali preoccupazioni possono essere affrontate e in che modo la partecipazione civica sia collegata alle strutture che li circondano.

⁹⁷ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; Lundy, L., 2007.

⁹⁸ European Commission, 2021.

3.4.5 Espressione collettiva e ruolo degli adulti

Il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe dare priorità all'advocacy collettiva e a forme supportate di espressione. I risultati suggeriscono che l'interazione individuale e non mediata con i decisori può generare ansia e scoraggiare la partecipazione, in particolare tra i bambini con minore fiducia in sé o con limitata esperienza pregressa di dialogo formale. Spesso i bambini sembrano sentirsi più sicuri e legittimati quando preparano ed esprimono le proprie opinioni collettivamente⁹⁹.

La fase Speak dovrebbe quindi sostenere forme di espressione basate sul gruppo, tra cui role-play, presentazioni provate in anticipo, output visivi, video, messaggi collettivi o sessioni di dialogo facilitato. Questi formati possono ridurre la pressione sui singoli bambini, rafforzando al tempo stesso il supporto tra pari, la responsabilità condivisa e la titolarità collettiva del messaggio.

Allo stesso tempo, il ruolo degli adulti dovrebbe essere definito con attenzione. Gli adulti non dovrebbero sostituire la voce dei bambini né parlare al loro posto. Dovrebbero piuttosto agire come facilitatori, mediatori o garanti del processo. Il loro ruolo è contribuire a creare le condizioni affinché i bambini possano esprimersi con fiducia, accedere a canali comunicativi appropriati e garantire che l'interazione con i decisori rimanga rispettosa, comprensibile e sicura¹⁰⁰.

Questo implica anche che gli adulti stessi abbiano bisogno di preparazione. Insegnanti, facilitatori, rappresentanti locali e altri stakeholder dovrebbero comprendere come ascoltare, porre domande di chiarimento, evitare linguaggi svalutanti e fornire risposte in modi comprensibili per i bambini. La qualità dell'ascolto adulto è quindi parte della metodologia, e non una condizione esterna.

3.4.6 Feedback, accountability e “no spiegato”

La fase Weigh è intesa come una componente centrale del ciclo partecipativo, e non come un passaggio finale o opzionale. I bambini sembrano aspettarsi un feedback dopo aver condiviso le proprie opinioni e sono generalmente in grado di accettare un esito negativo quando questo è accompagnato da una spiegazione chiara, rispettosa e comprensibile. Ciò che mina la fiducia è spesso il silenzio percepito, le promesse vaghe o un “falso sì”¹⁰¹.

Il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe quindi includere meccanismi capaci di garantire che i bambini ricevano aggiornamenti accessibili su ciò che è accaduto alle loro proposte, sul perché siano state prese determinate decisioni e sull'eventuale possibilità di azioni parziali o alternative. Questo implica che gli adulti e le istituzioni coinvolti nel processo siano supportati nel comunicare le decisioni in un linguaggio a misura di bambino, spiegando i vincoli senza ricorrere a termini

⁹⁹ Lundy, L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

¹⁰⁰ Lundy, L., 2007.

¹⁰¹ Lundy, L., 2007; Hart, 1992.

eccessivamente tecnici e rendendo visibile qualsiasi cambiamento, anche piccolo o parziale, derivante dai contributi dei bambini¹⁰².

Il feedback non dovrebbe essere inteso come una formalità procedurale. È una delle principali condizioni attraverso cui la partecipazione diventa credibile. Quando i bambini ricevono una risposta visibile e rispettosa, sono più propensi a comprendere la partecipazione come significativa e a rimanere disponibili a coinvolgersi in cicli futuri. Al contrario, quando la partecipazione produce silenzio o risposte poco chiare, può rafforzare il disimpegno e indebolire la fiducia.

3.4.7 From Evidence to Methodological Design

Nel loro insieme, queste implicazioni concludono la lettura analitica dei risultati dei Focus Group e costruiscono un ponte verso i capitoli metodologici del Framework. Esse suggeriscono che il Meccanismo SOCRATES Compass dovrebbe essere sviluppato come modello di partecipazione flessibile, inclusivo e ciclico, capace di sostenere i bambini non solo nell'esprimere le proprie opinioni, ma anche nello sperimentare ascolto, feedback e accountability come parti integranti del processo partecipativo¹⁰³.

La progettazione del Meccanismo dovrebbe quindi rimanere radicata nelle esperienze vissute dai bambini, affrontando al tempo stesso le barriere che possono limitare la partecipazione nella pratica: mancanza di fiducia, linguaggio non accessibile, dinamiche di gruppo diseguali, distanza istituzionale, paura del giudizio e assenza di seguito. In questo senso, il SOCRATES Compass non si limita a organizzare attività. Crea un percorso strutturato ma adattabile attraverso il quale i bambini possono costruire gradualmente agency, comunicare con gli adulti e riconoscere che le loro prospettive possono entrare in un dialogo significativo con gli ambienti e i sistemi che influenzano la loro vita.

¹⁰² Lundy, L., 2007; European Commission, 2021.

¹⁰³ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; Lundy, L., 2007; European Commission, 2021.

4. La metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass: un percorso circolare

Prima di descrivere nel dettaglio le quattro fasi di implementazione, è importante offrire una visione d'insieme della metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass. Il SOCRATES Compass è inteso come un framework flessibile e ciclico per la partecipazione, che combina una guida strutturata con l'adattabilità a età, contesti e fasi di sviluppo differenti. Operazionalizza la partecipazione non come attività una tantum, ma come processo continuo in cui i bambini vengono progressivamente coinvolti, esplorano, comunicano e ricevono feedback. La metodologia è pensata per essere sensibile alle esperienze vissute dai bambini, promuovendo inclusione, agency e fiducia, e consentendo al tempo stesso ai facilitatori di adattare gli approcci alle condizioni locali e ai bisogni specifici di ciascun gruppo. Questa sezione presenta in dettaglio le fasi del Meccanismo, illustrando come il ciclo sostenga un percorso partecipativo radicato nelle evidenze e nella pratica riflessiva.

4.1 I quattro punti del Compass: una panoramica del processo circolare (Notice, Explore, Speak, Weigh)

Il Meccanismo SOCRATES Compass operazionalizza la partecipazione attraverso quattro fasi strutturate di implementazione: Notice, Explore, Speak e Weigh. Ogni fase ha obiettivi, approcci di facilitazione, metodi partecipativi e output attesi propri. Nel loro insieme, queste fasi sostengono il coinvolgimento progressivo dei bambini lungo tutto il ciclo partecipativo, aiutandoli a passare dall'identificazione di una questione alla riflessione sulle risposte ricevute¹⁰⁴.

Piuttosto che prescrivere un insieme fisso di attività, il Meccanismo offre una struttura di implementazione flessibile, che i facilitatori possono adattare in base alla fascia d'età, agli stili comunicativi, ai livelli di fiducia e ai contesti locali. La metodologia combina approcci creativi, riflessivi, collaborativi e dialogici, al fine di sostenere la partecipazione di gruppi diversi di bambini, inclusi quelli con minori opportunità¹⁰⁵.

All'interno del Meccanismo, ogni fase genera output concreti che informano la fase successiva del processo. Le questioni identificate durante la fase Notice diventano la base per l'indagine collaborativa durante la fase Explore. Le idee e le proposte sviluppate durante la fase Explore vengono comunicate durante la fase Speak, mentre le riflessioni e le risposte emerse dalla fase

¹⁰⁴ Lundy, L., 2007; Shier, 2001.

¹⁰⁵ Shier, H., 2001; Tan, P. (2019). Listening to Young Children: A Mosaic approach: Research Perspectives from two children and dinosaurs. *SFU Educational Review*, 12(2), 64–78. <https://doi.org/10.21810/sfuer.v12i2.932>.

Weigh orientano i futuri cicli di partecipazione e gli adattamenti metodologici. In questo modo, il Compass funziona come ciclo continuo, e non come sequenza di attività isolate¹⁰⁶.

NORD – Notice: riconoscere e articolare le questioni

La fase Notice rappresenta il punto di ingresso nel ciclo partecipativo. Il suo obiettivo principale è aiutare i bambini a identificare questioni, situazioni o esperienze che riguardano la loro vita quotidiana e le loro comunità. Piuttosto che partire da concetti civici astratti o da temi politici predefiniti, questa fase si concentra su realtà concrete che i bambini riconoscono già attraverso l'esperienza quotidiana¹⁰⁷.

Le attività di questa fase sono progettate per sostenere l'osservazione, il riconoscimento e l'articolazione delle preoccupazioni in modi accessibili. A seconda della fascia d'età e del contesto, i facilitatori possono utilizzare disegni, storytelling, attività basate su immagini, carte delle emozioni, mappature di gruppo, role-play, fotografia o esercizi di discussione guidata. Per i bambini più piccoli, i metodi possono basarsi maggiormente sull'interazione visiva e ludica, mentre i gruppi più grandi possono partecipare più agevolmente a discussioni collaborative ed esercizi di prioritizzazione delle questioni¹⁰⁸.

I Focus Group hanno mostrato che i bambini identificano frequentemente questioni legate a bullismo, esclusione, equità, preoccupazioni ambientali, regole scolastiche, spazi pubblici e comunicazione con gli adulti. La fase Notice offre quindi opportunità strutturate affinché i bambini possano trasformare osservazioni personali in temi condivisi di discussione.

I facilitatori hanno la responsabilità di creare condizioni supportive per la partecipazione e di aiutare i bambini ad articolare chiaramente le proprie idee, senza orientarli verso conclusioni predeterminate. In questa fase, particolare attenzione dovrebbe essere dedicata alle dinamiche partecipative, all'inclusione dei bambini più silenziosi e alla definizione di semplici accordi comunicativi per il gruppo¹⁰⁹.

I principali output della fase Notice sono temi condivisi, preoccupazioni prioritarie e domande iniziali che i bambini desiderano approfondire nella fase successiva del ciclo.

EST – Explore: indagine collaborativa e co-costruzione

La fase Explore si concentra sull'aiutare i bambini ad approfondire le questioni identificate durante la fase Notice. L'obiettivo di questa fase è sostenere la riflessione collaborativa, la comprensione di prospettive diverse, l'individuazione di possibili cause e lo sviluppo di risposte o proposte potenziali¹¹⁰.

¹⁰⁶ Shier, H., 2001.

¹⁰⁷ Tan, P., 2019.

¹⁰⁸ Tan, P., 2019.

¹⁰⁹ Lundy, L., 2007; Shier, 2001.

¹¹⁰ Shier, H., 2001.

Questa fase è progettata come un processo di indagine strutturato ma flessibile, adattato alle fasi di sviluppo dei bambini. I Focus Group hanno dimostrato che i bambini tendono a partecipare in modo più efficace alle attività di esplorazione quando queste sono interattive, collaborative e supportate da metodi visivi o esperienziali, piuttosto che basate principalmente su lunghe discussioni verbali¹¹¹.

I facilitatori possono quindi utilizzare metodologie come alberi dei problemi, brainstorming collaborativo, costruzione di scenari, osservazione guidata, role-play, mappatura visiva, workshop in piccoli gruppi o attività creative di progettazione. I bambini più piccoli possono esplorare le questioni attraverso il movimento, la narrazione o materiali tattili, mentre i bambini più grandi possono partecipare più attivamente a momenti di riflessione strutturata, confronto tra idee e costruzione collaborativa di proposte.

La fase Explore permette inoltre ai bambini di organizzare collettivamente le idee prima di comunicarle all'esterno. Nei Focus Group, i bambini hanno espresso in modo costante maggiore fiducia quando partecipavano in gruppo anziché individualmente, in particolare quando discutevano temi sensibili o preparavano proposte da rivolgere agli adulti. La metodologia dà quindi priorità all'esplorazione supportata dai pari e ai processi di decisione condivisa¹¹².

I facilitatori sostengono il processo aiutando i bambini a strutturare le discussioni, gestire l'equilibrio della partecipazione nei gruppi e garantire che tutti i partecipanti abbiano opportunità di contribuire. È importante sottolineare che il ruolo del facilitatore non è fornire soluzioni, ma guidare la riflessione e sostenere l'indagine collaborativa¹¹³.

Gli output di questa fase possono includere proposte prioritarie, materiali visivi, soluzioni individuate, idee di azione o raccomandazioni collettive che i bambini desiderano comunicare durante la fase Speak.

SUD – Speak: comunicazione e dialogo intergenerazionale

La fase Speak si concentra sulla comunicazione tra bambini e adulti. In questa fase, i bambini presentano le preoccupazioni, le idee o le proposte sviluppate nelle fasi precedenti a pubblici più ampi, inclusi insegnanti, genitori, facilitatori, autorità locali, rappresentanti della comunità o altri decisori¹¹⁴.

Il Meccanismo interpreta questa fase come un processo di comunicazione facilitata, e non come un esercizio di dibattito formale. I Focus Group hanno mostrato che molti bambini provano ansia o insicurezza quando parlano direttamente con figure di autorità, soprattutto in ambienti poco

¹¹¹ Tan, P., 2009.

¹¹² Shier, H., 2001; Lundy, 2007.

¹¹³ Shier, H., 2001.

¹¹⁴ Lundy, L., 2007.

familiari o altamente formali. Per questo motivo, la metodologia dà priorità alla preparazione collettiva e a formati comunicativi adattati ai livelli di fiducia e agli stili comunicativi dei bambini¹¹⁵.

A seconda del contesto, i bambini possono comunicare le proprie proposte attraverso poster, presentazioni, disegni, storytelling, mostre, lettere, video, messaggi registrati, sessioni di advocacy di gruppo o incontri facilitati con adulti. Gli strumenti digitali possono inoltre sostenere la preparazione e l'organizzazione delle idee, in particolare per i bambini più grandi.

I facilitatori sostengono i bambini nell'organizzazione delle presentazioni, nella preparazione dei materiali comunicativi, nella strutturazione delle discussioni e nella gestione delle interazioni con gli adulti. Il loro ruolo è ridurre le barriere alla partecipazione, garantendo al tempo stesso che i bambini rimangano i principali comunicatori delle proprie idee e proposte¹¹⁶.

La fase Speak crea inoltre opportunità di dialogo intergenerazionale, più che di comunicazione unidirezionale. Gli adulti che partecipano a questa fase sono incoraggiati a interagire con i bambini in modo rispettoso, porre domande di chiarimento e rispondere con un linguaggio accessibile e adeguato al loro livello di sviluppo¹¹⁷.

Gli output attesi di questa fase includono proposte comunicate, sessioni di dialogo documentate, presentazioni, campagne o scambi tra bambini e stakeholder adulti.

OVEST – Weigh: feedback, riflessione e follow-up

La fase Weigh si concentra su feedback, riflessione, valutazione e follow-up. All'interno del Meccanismo, la partecipazione non è considerata completa una volta che i bambini hanno comunicato le proprie opinioni. Questa fase garantisce invece che i bambini ricevano risposte su come i loro contributi siano stati presi in considerazione e su quali esiti siano emersi dal processo¹¹⁸.

I Focus Group hanno dimostrato ripetutamente che i bambini attribuiscono grande importanza a un feedback visibile e comprensibile. I bambini hanno affermato in modo costante di poter accettare il disaccordo o la mancata attuazione delle proposte quando le spiegazioni vengono comunicate in modo chiaro e rispettoso. Ciò che sembra compromettere maggiormente la partecipazione è il silenzio, l'ambiguità o l'assenza di una risposta visibile¹¹⁹.

Per questo motivo, il Meccanismo integra meccanismi di feedback strutturati lungo tutta la fase Weigh. Facilitatori e stakeholder adulti sono incoraggiati a fornire aggiornamenti, spiegazioni, riflessioni o esempi di azioni intraprese a seguito della partecipazione dei bambini. Le risposte dovrebbero distinguere chiaramente tra proposte accolte, idee parzialmente attuate e proposte che

¹¹⁵ Shier, H., 2001; Lundy, 2007.

¹¹⁶ Shier, H., 2001.

¹¹⁷ Lundy, L., 2007; Shier H., 2001.

¹¹⁸ Lundy, L., 2007.

¹¹⁹ Lundy, L., 2007; Shier H., 2001.

non è stato possibile realizzare, spiegando le ragioni alla base di ciascun esito in un linguaggio accessibile¹²⁰.

La fase Weigh include anche una riflessione sul processo partecipativo stesso. I bambini valutano cosa hanno trovato significativo, difficile, utile o frustrante durante il ciclo. I facilitatori possono utilizzare cerchi di riflessione, strumenti visivi di valutazione, carte di feedback, discussioni collaborative o attività creative di riflessione, a seconda della fascia d'età¹²¹.

Gli output di questa fase possono includere feedback documentati, sintesi valutative, adattamenti individuati per i cicli futuri e nuove questioni o preoccupazioni emerse dal processo di riflessione. Questi output informano poi la pianificazione e il processo di identificazione delle questioni della successiva fase Notice, garantendo continuità tra i cicli di partecipazione¹²².

La relazione circolare tra i quattro punti del Compass è illustrata nella Figura 3, che mostra come ciascuna fase contribuisca a un ciclo continuo di partecipazione.

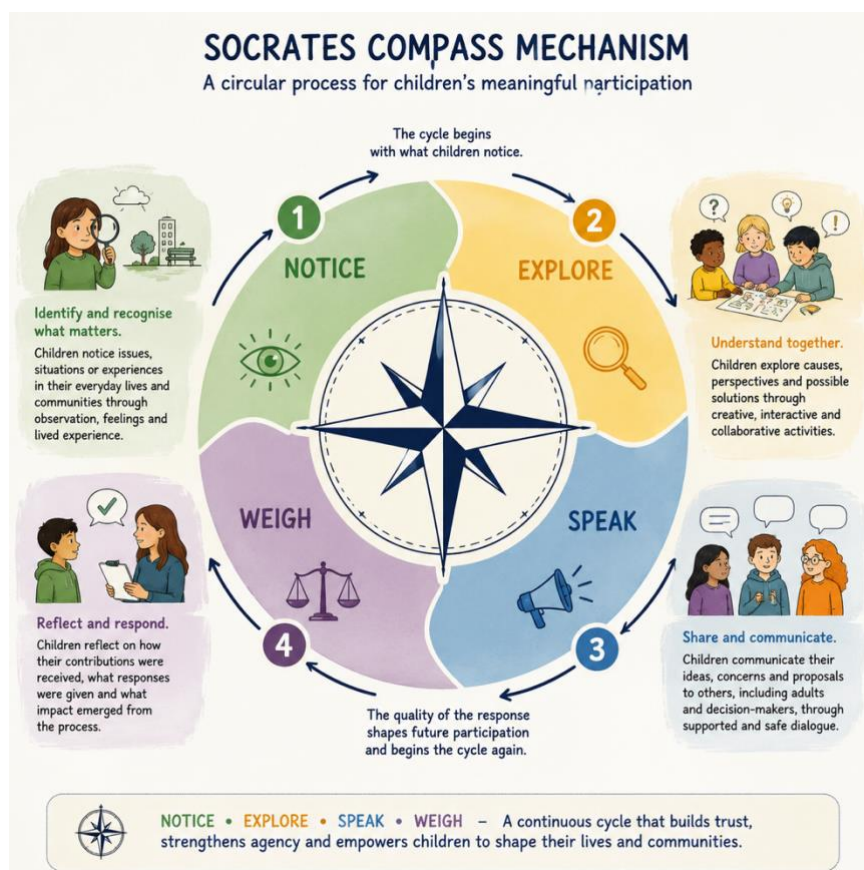


Figura 3. Il Meccanismo SOCRATES Compass. La figura illustra le quattro fasi interconnesse del Meccanismo — Notice, Explore, Speak e Weigh — come processo circolare per una partecipazione significativa dei bambini. Mostra come i bambini passino dall'identificazione di questioni nella propria vita quotidiana alla loro esplorazione collaborativa, alla

¹²⁰ Lundy, L., 2007.

¹²¹ Shier, H., 2001; Tan P., 2019.

¹²² Shier, H., 2001.

comunicazione delle proprie idee ad adulti e decisori, e alla ricezione di un feedback che informa i futuri cicli di partecipazione.

4.2 Participatory Action Research (PAR): rafforzare il ruolo dei bambini come ricercatori attivi

La Participatory Action Research (PAR) è un approccio collaborativo alla ricerca che colloca le persone direttamente coinvolte da una determinata questione nel ruolo di co-ricercatori, e non di soggetti passivi. Si fonda sull'idea che le persone che vivono un problema siano spesso in una posizione privilegiata per indagarne le cause, comprenderne gli effetti e contribuire a soluzioni significative.

A differenza degli approcci tradizionali alla ricerca, nei quali esperti esterni definiscono generalmente le domande, selezionano i metodi e controllano l'interpretazione dei risultati, la PAR enfatizza la condivisione dei processi decisionali, la produzione congiunta di conoscenza e l'azione concreta per migliorare le condizioni di vita reali. Alla base, la PAR si fonda sull'indagine collettiva, sull'empowerment dei partecipanti, sul riconoscimento di molteplici modi di conoscere e su un chiaro orientamento al cambiamento sociale¹²³.

All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, la PAR è particolarmente rilevante perché offre una base metodologica per considerare i bambini non solo come partecipanti, ma come interpreti attivi dei propri ambienti. Questo è coerente con la finalità più ampia del Meccanismo: sostenere i bambini nell'osservare, esplorare, comunicare e riflettere sulle questioni che riguardano la loro vita.

4.2.1 La PAR come processo ciclico

Dal punto di vista metodologico, la PAR viene spesso descritta come un processo ciclico o "a spirale". Un modello comunemente utilizzato distingue quattro fasi ricorrenti: **pianificare, agire, osservare e riflettere**. Queste fasi non sono intese come una sequenza rigida, ma come un ciclo ripetuto in cui apprendimento e azione si informano reciprocamente nel tempo.

Nella fase di pianificazione, partecipanti e facilitatori identificano insieme un problema, chiariscono cosa vogliono comprendere o cambiare e decidono come procedere. Durante la fase di azione, la strategia concordata viene attuata in un contesto specifico, come una classe, una scuola, un centro doposcuola o uno spazio comunitario. La fase di osservazione prevede la raccolta di informazioni su ciò che accade, attraverso metodi quali interviste, discussioni di gruppo, disegni, mappature, osservazioni o altri strumenti a misura di bambino. Infine, nella fase di riflessione, il gruppo interpreta ciò che è stato osservato, considera cosa è cambiato e decide se il piano debba essere adattato.

¹²³ Hocevar, R. (2023). Participatory action research (PAR). *EBSCO Research Starters: Social Sciences and Humanities*. [Participatory Action Research \(PAR\) | Social Sciences and Humanities](#).

Questa struttura ciclica è strettamente allineata con il Meccanismo SOCRATES Compass. I bambini notano una questione, la esplorano attraverso un'indagine collaborativa, comunicano i risultati o le proposte e poi riflettono su ciò che è accaduto successivamente. In questo senso, la PAR rafforza l'idea che la partecipazione non sia un'attività una tantum, ma un processo continuo di apprendimento, azione e riflessione¹²⁴.

4.2.2 I bambini come ricercatori attivi dei propri ambienti

Quando applicata con i bambini, la PAR può offrire un framework concreto per rafforzarli come ricercatori attivi della propria vita e dei propri ambienti di apprendimento. L'empowerment, in questo contesto, implica un cambiamento fondamentale di prospettiva. I bambini non sono considerati principalmente come oggetti di ricerca, destinatari di interventi adulti o fonti di informazione da cui estrarre dati. Sono invece riconosciuti come attori sociali competenti, capaci di indagare questioni che contano per loro e di contribuire al cambiamento.

Questo richiede una redistribuzione intenzionale del potere all'interno del processo di ricerca. Nella ricerca convenzionale, sono solitamente gli adulti a decidere cosa costituisce conoscenza rilevante e come tale conoscenza debba essere raccolta e interpretata. In un approccio di ricerca-azione partecipativa, la conoscenza esperienziale e comunitaria dei bambini è trattata come una risorsa centrale. La loro comprensione della vita scolastica, delle relazioni tra pari, delle esperienze familiari, degli spazi comunitari, della sicurezza, dell'esclusione o dell'equità non è qualcosa da filtrare o correggere da parte degli adulti, ma qualcosa da prendere sul serio¹²⁵.

Questo non significa che gli adulti si ritirino dal processo. Il loro ruolo rimane importante, ma cambia. Facilitatori ed educatori adulti sono chiamati ad ascoltare senza giudizio, a riflettere sui propri presupposti e a creare spazi in cui i bambini si sentano sicuri nell'esprimere opinioni, dubbi, incertezze e critiche. Essi sostengono il processo, ma non se ne appropriano.

4.2.3 Spostare il potere e valorizzare l'expertise dei bambini

Una dimensione centrale della PAR è il riconoscimento dell'expertise dei bambini. I bambini spesso conoscono aspetti dei loro ambienti quotidiani che gli adulti possono non vedere, o possono interpretare diversamente. Possono percepire quanto uno spazio sia sicuro o insicuro, quali regole siano considerate giuste o ingiuste, dove avvenga l'esclusione o in che modo le dinamiche tra pari influenzino la partecipazione.

Per questo motivo, la PAR valorizza diversi modi di conoscere. I bambini possono esprimere conoscenza verbalmente, ma anche attraverso disegni, movimento, emozioni, gesti, storie, mappe,

¹²⁴ Pineda, H. et al. (2022). Development and evaluation of a professional development program on designing participatory action research projects for basic education teachers. *Advanced Education*, 21, 161-184. <http://doi.org/10.20535/2410-8286.266663>.

¹²⁵ Semathong, S. (2023). Participatory action research to develop the teachers on classroom action research. *Shanlax International Journal of Education*, 11(3), 29-36. <https://doi.org/10.34293/education.v11i3.6118>.

role-play o scelte visive. Queste forme di conoscenza incarnata, emotiva e tacita sono particolarmente importanti quando si lavora con bambini più piccoli o con bambini che possono trovare difficile la discussione verbale formale.

All'interno del Meccanismo, questo principio è particolarmente rilevante per le fasi Notice ed Explore. I bambini sono sostenuti nel partire da ciò che osservano e vivono, per poi indagare queste osservazioni in modo più approfondito. L'obiettivo non è far imitare ai bambini le pratiche di ricerca degli adulti, ma creare forme di indagine a misura di bambino che riconoscano i loro modi propri di comprendere il mondo¹²⁶.

4.2.4 Il coinvolgimento dei bambini nella progettazione della ricerca

I bambini non vengono rafforzati semplicemente partecipando ad attività già completamente progettate dagli adulti. L'empowerment cresce quando i bambini sono coinvolti anche nel lavoro intellettuale del processo. Nella PAR, ciò può significare che i bambini contribuiscono a definire il problema di ricerca, formulare domande guida, decidere cosa vogliono scoprire e scegliere come intendono esplorarlo.

Ad esempio, i bambini possono decidere se un problema sia meglio esplorato attraverso disegni, photovoice, mappatura, interviste, strumenti digitali, passeggiate di osservazione o discussioni di gruppo. Possono anche essere coinvolti nell'analisi del materiale che hanno contribuito a generare: ordinare idee, individuare ricorrenze, raggruppare osservazioni, interpretare ciò che hanno trovato e discutere cosa possa significare¹²⁷.

Poiché i bambini hanno esperienza diretta delle questioni oggetto di discussione, le loro interpretazioni possono approfondire la rilevanza e l'utilità pratica dei risultati. Quando si esplorano temi come il clima scolastico, la sicurezza, l'inclusione, le relazioni tra pari o gli spazi pubblici, l'analisi dei bambini può far emergere aspetti che potrebbero non emergere attraverso una lettura guidata esclusivamente dagli adulti¹²⁸.

4.2.5 PAR e sviluppo dell'agency dei bambini

Il processo ciclico della PAR offre una struttura concreta per sviluppare nel tempo l'agency dei bambini. Nella fase di pianificazione, i bambini possono fare brainstorming su questioni presenti nella scuola o nella comunità, stabilire priorità e progettare una piccola indagine. Ad esempio, possono decidere di esplorare i livelli di rumore nelle classi, documentare barriere alla partecipazione, mappare spazi sicuri e insicuri o comprendere perché alcune aree di un'area gioco risultino scomode o poco accoglienti.

¹²⁶ Howard, J., 2024.

¹²⁷ Howard, J., 2024.

¹²⁸ Chikkatur, A. and Oliver, E. (2025) 'Embodying PAR: A reflection on building trust across institutional hierarchies', *Journal of Higher Education Outreach and Engagement*, 29(4), pp. 123–138.

Durante la fase di azione, i bambini mettono in pratica le proprie idee. Possono condurre brevi sondaggi, intervistare i pari, creare poster, scattare fotografie, osservare spazi specifici o presentare le proprie preoccupazioni a insegnanti o attori locali. Nella fase di osservazione, registrano ciò che accade: chi risponde, cosa cambia, cosa rimane uguale e come reagiscono gli altri. Nella fase di riflessione, discutono insieme gli esiti, considerano ciò che hanno imparato e decidono possibili passi successivi.

Attraversare questi cicli permette ai bambini di sperimentare che le loro idee possono produrre effetti visibili, anche quando il cambiamento è parziale o graduale. Li aiuta inoltre a comprendere che la partecipazione implica adattamento. Quando qualcosa non funziona come previsto, i bambini possono riflettere, rivedere la propria strategia e provare di nuovo. Questo sostiene un senso di agency più realistico e duraturo¹²⁹.

4.2.6 Competenze, fiducia e apprendimento collettivo

Il coinvolgimento nella PAR può favorire competenze specifiche e forme di fiducia. I bambini praticano il porre domande, invece di limitarsi a seguire istruzioni adulte. Imparano a osservare con attenzione, confrontare prospettive, organizzare informazioni, discutere evidenze e riflettere su possibili soluzioni. Questi processi sostengono il pensiero critico, la comunicazione, la cooperazione e un senso più forte di responsabilità verso gli ambienti condivisi.

I facilitatori adulti possono offrire scaffolding modellando competenze di ricerca, riflessione etica e processi decisionali collaborativi. Nel tempo, questo supporto dovrebbe consentire gradualmente ai bambini di assumere maggiore titolarità del processo. L'obiettivo non è lasciare i bambini senza guida, ma aiutarli a diventare progressivamente più sicuri nel definire la direzione dell'indagine.

Lavorare insieme su domande condivise può inoltre rafforzare il lavoro di squadra e la solidarietà. I bambini imparano ad ascoltarsi reciprocamente, negoziare le differenze e riconoscere che le loro esperienze individuali possono essere parte di dinamiche più ampie. Questo è particolarmente importante all'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, dove la partecipazione è intesa non solo come espressione individuale, ma come processo collettivo e relazionale¹³⁰.

4.2.7 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass

Nel complesso, la PAR offre un framework in cui i bambini non sono semplicemente consultati, ma coinvolti attivamente nel dare forma alla conoscenza e alle decisioni che li riguardano. Concentrandosi sul processo, sulle relazioni e sulla riflessione, più che solo su un prodotto finale di ricerca, la PAR sostiene i bambini nello sviluppo di voce, agency e percezione di sé come contributori capaci al cambiamento sociale.

¹²⁹ Saisin, B., & Suphakach Supakitjo, P. (2026). Teachers and participatory management to develop students' responsibility skills. *International Education Studies*, 19(1), 15. <https://doi.org/10.5539/ies.v19n1p15>.

¹³⁰ Saisin, B., & Suphakach Supakitjo, P., 2026.

All'interno del Meccanismo, questo significa che i bambini dovrebbero essere sostenuti nell'indagare questioni in modi accessibili, etici, creativi e significativi. I facilitatori dovrebbero creare opportunità affinché i bambini possano definire domande, scegliere metodi, interpretare risultati e collegare il proprio apprendimento all'azione. In questo modo, la PAR rafforza la logica circolare del Compass e sostiene il passaggio dalla partecipazione come espressione alla partecipazione come indagine, dialogo e trasformazione condivisa.

4.3 Integrazione del Design for Change (DFC): Feel, Imagine, Do, Share

Il Meccanismo SOCRATES Compass adotta una metodologia circolare e iterativa che pone i bambini al centro dell'apprendimento, della partecipazione e dell'azione sociale. All'interno di questa struttura, l'integrazione del modello Design for Change (DFC) — **Feel, Imagine, Do, Share** — offre un percorso pratico e pedagogico per operationalizzare la partecipazione dei bambini come diritto¹³¹.

Il DFC è ampiamente riconosciuto come approccio centrato sul bambino, che sostiene gli studenti nell'identificare sfide reali, sviluppare soluzioni e passare all'azione. Il suo allineamento con i valori europei relativi a partecipazione, inclusione, educazione e cittadinanza attiva lo rende particolarmente rilevante per il Quadro di Riferimento del Meccanismo SOCRATES Compass. All'interno di SOCRATES, il DFC non viene introdotto come metodologia separata o parallela, ma come modello complementare che aiuta a tradurre la logica circolare del Compass in azione a misura di bambino.

In questo senso, il DFC sostiene la dimensione operativa del Meccanismo. Aiuta i bambini a passare dal riconoscimento delle questioni che li riguardano all'immaginazione di possibili miglioramenti, alla sperimentazione di idee e alla comunicazione di ciò che hanno appreso o realizzato. Questa struttura rafforza l'idea che la partecipazione non si limiti all'espressione di opinioni, ma possa includere anche creatività, azione, riflessione e responsabilità condivisa¹³².

4.3.1 Allineamento con i quadri politici dell'UE e con i diritti umani

La metodologia DFC riflette principi chiave stabiliti nei quadri internazionali ed europei sui diritti dell'infanzia. In particolare, è strettamente collegata all'articolo 12 della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, che riconosce il diritto dei bambini a esprimere le proprie opinioni nelle questioni che li riguardano, e all'articolo 29, che inquadra l'educazione come processo finalizzato allo sviluppo della personalità, dei talenti, delle capacità e del senso di responsabilità dei bambini¹³³.

¹³¹ Design for Change. (n.d.). *Design for Change*. <https://www.dfeworld.org/SITE>; European Union, 2012, Art. 24.

¹³² Design for Change., n.d.; Council of the European Union. (2018). Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning. *Official Journal of the European Union*.

¹³³ United Nations, 1989, Arts. 12 and 29.

A livello dell'Unione europea, l'integrazione del DFC sostiene gli obiettivi della Strategia dell'UE sui diritti dei minori, in particolare in relazione alla partecipazione, all'educazione inclusiva e all'impegno civico. Si collega inoltre al Pilastro europeo dei diritti sociali, soprattutto ai principi relativi a istruzione, formazione, apprendimento permanente, assistenza all'infanzia e sostegno ai bambini¹³⁴.

La natura esperienziale e basata sulle competenze del DFC è inoltre coerente con la Raccomandazione del Consiglio sulle competenze chiave per l'apprendimento permanente. Attraverso l'enfasi posta su osservazione, creatività, collaborazione, azione e riflessione, il DFC può contribuire allo sviluppo della competenza civica, della competenza personale e sociale, della consapevolezza ed espressione culturale e della competenza imprenditoriale¹³⁵.

Per questo motivo, il DFC non dovrebbe essere inteso come un'aggiunta esterna al Meccanismo. Può piuttosto essere considerato un'estensione coerente delle priorità europee in materia di educazione e diritti, offrendo una struttura pratica attraverso cui la partecipazione dei bambini può essere collegata ad apprendimento, agency e coinvolgimento comunitario¹³⁶.

4.3.2 La logica circolare del Meccanismo SOCRATES Compass e del DFC

La metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass concettualizza la partecipazione come ciclo continuo e riflessivo, piuttosto che come processo lineare. Il modello DFC si integra naturalmente in questa struttura perché si basa anch'esso su apprendimento e azione iterativi. I bambini prima osservano e riflettono su una questione attraverso la fase **Feel (sentire)**. Successivamente generano idee e possibili soluzioni attraverso **Imagine (immaginare)**. Queste idee vengono poi testate o attuate attraverso **Do (fare)**, mentre il processo viene comunicato e rielaborato attraverso **Share (condividere)**.

Questo ciclo può poi ricominciare. I bambini possono scoprire nuove domande, identificare ulteriori bisogni, adattare le proprie proposte o approfondire la comprensione della questione. In questo modo, il DFC rafforza l'approccio circolare del Meccanismo e sostiene la partecipazione come processo che si sviluppa nel tempo.

Ogni fase del DFC può rafforzare l'agency dei bambini in modo diverso. **Feel** aiuta i bambini a riconoscere che le loro esperienze ed emozioni sono punti di partenza validi per la partecipazione. **Imagine** li incoraggia a vedersi come capaci di proporre alternative. **Do** permette loro di sperimentare la possibilità dell'azione, anche su piccola scala. **Share** dà visibilità al loro apprendimento e crea spazio per feedback, riconoscimento e accountability¹³⁷.

Fase 1: Feel – costruire empatia e consapevolezza

¹³⁴ European Commission, 2021; European Parliament, Council and Commission, 2017.

¹³⁵ Council of the European Union, 2018.

¹³⁶ Design for Change., n.d.; Council of the European Union, 2018.

¹³⁷ Design for Change., n.d.; European Union, 2012, Art. 24.

La fase **Feel** si concentra sulla comprensione di questioni reali che riguardano i bambini e le loro comunità. Promuove empatia, osservazione critica e coinvolgimento emotivo. I bambini sono incoraggiati a partire dalle proprie esperienze vissute, notando ciò che appare ingiusto, insicuro, escludente, mancante o bisognoso di miglioramento.

Questa fase può includere l'identificazione di questioni rilevanti per la realtà quotidiana dei bambini, l'esplorazione di sentimenti, prospettive e contesti, e l'uso di strumenti partecipativi come storytelling, mappatura, disegni, discussioni di gruppo o attività di osservazione. L'obiettivo è garantire che la partecipazione parta dalle realtà proprie dei bambini, e non da agende definite dall'esterno.

Da una prospettiva basata sui diritti, la fase Feel sostiene direttamente il diritto dei bambini a esprimere le proprie opinioni ed esperienze. Crea uno spazio in cui i bambini possono nominare ciò che conta per loro e iniziare a comprendere che le loro percezioni sono legittime e rilevanti.

Sul piano operativo, questa fase richiede ai facilitatori di creare ambienti sicuri e inclusivi, usare linguaggio e strumenti a misura di bambino e garantire che siano rappresentate voci diverse, in particolare quelle dei bambini che possono essere marginalizzati o meno sicuri di sé. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, Feel corrisponde strettamente alla fase Notice e, in parte, alla dimensione iniziale della fase Explore, perché sostiene l'identificazione delle questioni e la prima comprensione dei bisogni e delle preoccupazioni dei bambini.

Fase 2: Imagine – co-creazione e sviluppo di soluzioni

La fase **Imagine** consente ai bambini di generare idee e immaginare possibili soluzioni alle sfide identificate. Porta la partecipazione oltre la sola espressione e sostiene i bambini nel pensare in modo creativo a ciò che potrebbe cambiare, a chi potrebbe essere coinvolto e a quale tipo di risposta potrebbe essere possibile.

Questa fase include brainstorming creativo, ideazione, processi decisionali collaborativi e incoraggiamento di prospettive diverse e innovative. I bambini dovrebbero essere sostenuti nell'esprimere liberamente le idee, senza giudizi immediati o filtri prematuri da parte degli adulti. In questa fase, l'obiettivo non è necessariamente identificare una soluzione perfetta o pienamente fattibile, ma aprire uno spazio in cui i bambini possano immaginare alternative e sviluppare fiducia nella propria capacità di contribuire.

Da una prospettiva basata sui diritti, Imagine operazionalizza il diritto dei bambini a partecipare attivamente ai processi decisionali. Sostiene il passaggio dall'essere ascoltati all'essere coinvolti nella co-creazione. Questo è particolarmente importante perché una partecipazione significativa non dovrebbe limitarsi a raccogliere le preoccupazioni dei bambini, ma dovrebbe anche permettere loro di contribuire allo sviluppo di possibili risposte.

Sul piano operativo, i facilitatori dovrebbero evitare il predominio degli adulti nella selezione delle idee, valorizzare tutti i contributi e offrire strumenti per l'espressione creativa. A seconda del gruppo, questi possono includere strumenti digitali, disegno, modellazione, storytelling, discussione

verbale, role-play o poster collaborativi. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, Imagine si allinea con la fase Explore e con la preparazione iniziale della fase Speak, poiché i bambini iniziano a organizzare le proprie idee in possibili proposte o messaggi.

Fase 3: Do – azione e implementazione

La fase **Do** traduce le idee in azioni concrete, permettendo ai bambini di sperimentare la partecipazione come qualcosa che può produrre effetti visibili. La scala dell'azione può variare considerevolmente a seconda del contesto, della fascia d'età, delle risorse disponibili e delle condizioni istituzionali. Può trattarsi di una piccola iniziativa in classe, di un'attività scolastica, di un'azione comunitaria, di una campagna, di una presentazione agli adulti o della sperimentazione di una soluzione semplice.

L'elemento centrale è che i bambini siano sostenuti nel passare dall'immaginare il cambiamento al provare qualcosa nella pratica. Questo può rafforzare il loro senso di agency, perché li aiuta a sperimentare che le loro idee possono essere collegate all'azione, anche quando l'azione è modesta o parziale.

Questa fase implica l'implementazione delle soluzioni selezionate, il lavoro di squadra, la responsabilità condivisa e il coinvolgimento con contesti reali, come scuole, spazi comunitari, stakeholder locali o istituzioni. Da una prospettiva basata sui diritti, Do incarna la partecipazione come influenza e azione. Risponde a uno dei divari ricorrenti individuati nei processi partecipativi: la distanza tra consultazione e impatto significativo.

Sul piano operativo, questa fase richiede un adeguato supporto logistico e istituzionale. Gli adulti possono dover aiutare i bambini ad accedere a spazi, materiali, autorizzazioni o stakeholder rilevanti. Allo stesso tempo, gli standard di safeguarding ed etici devono rimanere centrali, compresa l'attenzione alla protezione dei dati quando sono coinvolti immagini, storie, strumenti digitali o comunicazione pubblica. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, Do corrisponde alla dimensione orientata all'azione che può emergere tra la fase Explore e la fase Speak, e può anche sostenere la transizione verso la fase Weigh, quando le azioni vengono valutate e rielaborate.

Fase 4: Share – riflessione, comunicazione e diffusione

La fase **Share** si concentra sulla comunicazione dei risultati, sulla riflessione sulle esperienze e sull'ampliamento dell'impatto di quanto appreso o realizzato. I bambini possono presentare gli esiti a pari, educatori, famiglie, comunità o istituzioni locali. Possono inoltre condividere il proprio processo attraverso eventi, poster, video, media digitali, report, mostre o dialoghi facilitati.

Questa fase non riguarda soltanto la disseminazione. È anche un momento di riflessione. I bambini sono incoraggiati a considerare cosa ha funzionato, cosa è stato difficile, cosa hanno imparato e cosa potrebbe essere migliorato. In questo senso, Share aiuta a trasformare l'azione in apprendimento e crea le condizioni per un nuovo ciclo partecipativo.

Da una prospettiva basata sui diritti, questa fase rafforza il diritto dei bambini a essere riconosciuti come contributori alla società. Dà visibilità alle loro idee e ai loro sforzi, sostenendo al tempo stesso

trasparenza e accountability. Condividere gli esiti può aiutare adulti e istituzioni a comprendere più chiaramente le prospettive dei bambini e può creare opportunità di feedback e follow-up.

Sul piano operativo, i processi di condivisione dovrebbero rimanere accessibili e inclusivi. Non tutti i bambini possono desiderare di parlare in pubblico, e dovrebbero essere offerti formati diversi per rispondere a stili comunicativi e livelli di fiducia differenti. Il feedback dovrebbe essere costruttivo e supportivo e, ove possibile, gli esiti dovrebbero essere collegati a discussioni più ampie a livello comunitario o politico. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, Share si allinea strettamente con le fasi Speak e Weigh, poiché implica comunicazione, riconoscimento, riflessione e preparazione a cicli futuri¹³⁸.

4.3.3 Principi trasversali nell'integrazione del DFC

L'integrazione del DFC all'interno del Meccanismo SOCRATES Compass è guidata da diversi principi trasversali. In primo luogo, rafforza l'approccio centrato sul bambino: i bambini dovrebbero guidare il processo quanto più possibile, mentre gli adulti agiscono come facilitatori piuttosto che come direttori. In secondo luogo, rafforza l'inclusività, poiché tutti i bambini, in particolare quelli con minori opportunità, dovrebbero essere sostenuti nella partecipazione attraverso metodi adattati ai loro bisogni, capacità e forme di espressione preferite¹³⁹.

Anche la partecipazione etica è essenziale. Safeguarding, consenso, protezione dei dati e sicurezza emotiva devono essere garantiti lungo tutto il processo, soprattutto quando i bambini condividono esperienze, immagini o output pubblici. Riflessione e iterazione sono ugualmente importanti, poiché il ciclo DFC incoraggia un apprendimento continuo piuttosto che un'attività una tantum. Infine, il DFC mantiene un orientamento all'impatto, aiutando i bambini a collegare le proprie idee a risultati tangibili, anche quando questi sono piccoli, gradualmente o parziali¹⁴⁰.

Questi principi garantiscono che il DFC rimanga allineato agli standard europei in materia di educazione di qualità, partecipazione dei bambini, inclusione e coinvolgimento sociale¹⁴¹.

4.3.4 Valore aggiunto del DFC all'interno del Meccanismo SOCRATES Compass

L'integrazione del DFC rafforza il Meccanismo SOCRATES Compass in diversi modi. Aiuta a tradurre diritti astratti in azione pratica, rendendo la partecipazione più comprensibile e concreta per i bambini. Contribuisce inoltre a colmare il divario tra voce e impatto, poiché i bambini non sono soltanto invitati a esprimere preoccupazioni, ma sono sostenuti nell'immaginare, testare e condividere possibili risposte¹⁴².

¹³⁸ Design for Change., n.d.

¹³⁹ Design for Change., n.d.; European Commission, 2021.

¹⁴⁰ European Parliament and Council, 2016; Design for Change., n.d.

¹⁴¹ European Commission, 2021; Council of the European Union, 2018.

¹⁴² Design for Change, n.d.; European Union, 2012, Art. 24.

Il DFC può inoltre rafforzare la motivazione, la fiducia e l'impegno civico dei bambini. Attraversando un processo in cui le loro osservazioni possono diventare idee, azioni ed esiti condivisi, i bambini possono sperimentare la partecipazione come più significativa e meno simbolica. Al tempo stesso, il modello offre una metodologia replicabile e scalabile, adattabile a diversi contesti educativi, sociali e comunitari¹⁴³.

È importante sottolineare che il DFC sostiene anche lo sviluppo di competenze chiave per l'apprendimento permanente. Attraverso il ciclo, i bambini esercitano comunicazione, collaborazione, creatività, pensiero critico, riflessione e responsabilità. Queste competenze sono rilevanti non solo per il progetto in sé, ma anche per lo sviluppo educativo e sociale dei bambini nel lungo periodo¹⁴⁴.

4.3.5 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass

Integrare il modello Design for Change nella metodologia circolare del Meccanismo SOCRATES Compass offre un framework basato sui diritti e orientato all'azione per la partecipazione dei bambini. Attraverso il ciclo Feel, Imagine, Do, Share, il Meccanismo può sostenere i bambini non solo nell'essere ascoltati, ma anche nel riconoscere sfide, immaginare alternative, contribuire all'azione e riflettere sugli esiti¹⁴⁵.

Questa integrazione è particolarmente utile perché collega la partecipazione all'apprendimento e all'agency. Aiuta i bambini a comprendere che le loro opinioni possono essere parte di un processo più ampio, in cui le idee vengono esplorate, testate, comunicate e rivisitate. Radicato nella legislazione e nei quadri politici europei, il DFC sostiene quindi l'obiettivo più ampio del Meccanismo di andare oltre la partecipazione tokenistica, verso un coinvolgimento significativo, sostenuto e sensibile al contesto, in cui i bambini sono riconosciuti come contributori attivi alle proprie comunità¹⁴⁶.

4.4 Appreciative Inquiry: un approccio alla risoluzione dei problemi basato sui punti di forza

L'Appreciative Inquiry (AI) è un approccio metodologico partecipativo e basato sui punti di forza, che si concentra sull'identificazione delle risorse esistenti, delle esperienze positive e delle possibilità di miglioramento, invece di focalizzarsi esclusivamente su problemi o deficit¹⁴⁷. Nel

¹⁴³ Design for Change, n.d.

¹⁴⁴ Council of the European Union, 2018.

¹⁴⁵ Design for Change, n.d.; European Union, 2012, Art. 24.

¹⁴⁶ Design for Change, n.d.; Council of the European Union, 2018.

¹⁴⁷ Cooperrider, D. L., & Srivastva, S. (1987). Appreciative inquiry in organizational life. In R. W. Woodman & W. A. Pasmore (Eds.), *Research in organizational change and development* (Vol. 1, pp. 129–169). JAI Press; Cooperrider, D. L., Whitney D., & Stavros, J. M., 2008; Bushe, G. R., & Kassam, A. F. (2005). When is Appreciative Inquiry transformational?

contesto del Meccanismo SOCRATES Compass, l'AI non è trattata come una metodologia isolata, ma come una prospettiva strategica integrata che risponde direttamente ai modelli di partecipazione individuati attraverso i Focus Group transnazionali realizzati all'interno del consorzio.

Le evidenze raccolte dai bambini nei cinque Paesi partecipanti suggeriscono che la partecipazione è influenzata non solo da barriere strutturali, ma anche da dinamiche emotive e relazionali. Molti bambini hanno espresso paura di essere giudicati, incertezza sul fatto che le loro idee contino davvero e scetticismo rispetto alla disponibilità degli adulti o delle istituzioni ad ascoltarli in modo autentico. In diversi contesti, la partecipazione è stata associata al rischio di critica, imbarazzo o delusione, soprattutto quando esperienze precedenti non avevano prodotto cambiamenti visibili o feedback significativi. Questo mostra che i bambini possono percepire la partecipazione come un processo complesso ed emotivamente carico, influenzato dalle esperienze passate e dai comportamenti degli adulti.

In questo contesto, un approccio esclusivamente orientato ai problemi potrebbe rafforzare involontariamente passività o disimpegno, poiché i bambini potrebbero concentrarsi soprattutto su limiti e frustrazioni anziché sulle possibilità. L'Appreciative Inquiry, invece, sembra offrire un punto di ingresso alla partecipazione più costruttivo ed emotivamente accessibile¹⁴⁸. Partendo da esperienze positive, punti di forza esistenti e possibilità realistiche, questo approccio sostiene i bambini nel partecipare con maggiore fiducia, in modo collaborativo e orientato alle soluzioni all'interno del processo del Meccanismo.

4.4.1 Appreciative Inquiry come risposta ai risultati dei Focus Group

L'integrazione dell'AI all'interno del Meccanismo è fortemente informata dai risultati transnazionali. In tutti i contesti, i bambini sembravano più disponibili a partecipare quando percepivano l'ambiente come sicuro, rispettoso e supportivo. La partecipazione è apparsa strettamente collegata alla fiducia in sé, alla fiducia negli adulti e alla sensazione che i propri contributi potessero essere presi sul serio. Allo stesso tempo, molti bambini hanno espresso dubbi sull'impatto reale della partecipazione, spesso anticipando che gli adulti avrebbero infine preso decisioni senza considerare realmente le prospettive dei bambini.

I Focus Group hanno inoltre rivelato una forte preferenza per la partecipazione collettiva rispetto a quella individuale. I bambini hanno riferito frequentemente di sentirsi più a proprio agio nel condividere idee all'interno di un gruppo, dove responsabilità e visibilità sono distribuite tra pari. Questa tendenza è risultata particolarmente evidente nei contesti in cui i bambini sperimentavano una minore agency percepita o una maggiore ansia nei confronti delle figure di autorità.

A meta-case analysis. *The Journal of Applied Behavioural Science*, 41(2), 161–181. <https://doi.org/10.1177/0021886304270337>; Cooperrider, D. L., Stavros, J. M., & Whitney, D. (2008). *The appreciative inquiry handbook: For leaders of change*. Berrett-Koehler Publishers.

¹⁴⁸ Cooperrider, D.L., & Srivastva, S., 1987; Reed, J. (2007). *Appreciative Inquiry: Research for change*. SAGE Publications., Inc., <https://doi.org/10.4135/9781412983464>.

L'Appreciative Inquiry risponde a questi modelli inquadrando la partecipazione come processo collaborativo e costruttivo. Invece di collocare i bambini nella posizione di soggetti passivi che formulano lamentele o individuano problemi che gli adulti devono risolvere, l'approccio li incoraggia a diventare contributori attivi, capaci di identificare punti di forza, immaginare miglioramenti e sviluppare proposte realistiche. In questo modo, l'AI sembra ridurre le barriere emotive alla partecipazione e rafforzare il senso di competenza e titolarità dei bambini all'interno del processo¹⁴⁹.

Un altro aspetto emerso dai Focus Group riguarda il forte bisogno dei bambini di feedback significativo e trasparenza. Nei diversi Paesi, i bambini hanno indicato in modo costante di essere disposti ad accettare limiti o risposte negative se questi vengono comunicati in modo onesto e rispettoso. L'AI si allinea a questa aspettativa, ponendo enfasi su dialogo, riflessione e comprensione condivisa lungo tutto il processo partecipativo.

4.4.2 Principi fondamentali dell'Appreciative Inquiry all'interno del Meccanismo

All'interno del Meccanismo, l'AI viene operazionalizzata attraverso diversi principi interconnessi, coerenti con i bisogni evolutivi ed emotivi dei bambini. Un principio centrale è l'attenzione all'esperienza vissuta e ai punti di forza esistenti¹⁵⁰. I bambini sembrano partecipare in modo più naturale e sicuro quando le discussioni partono da situazioni familiari ed esperienze concrete, piuttosto che da concetti istituzionali astratti. Riflettere sui momenti in cui si sono sentiti sicuri, ascoltati o supportati offre un punto di partenza più accessibile ed emotivamente protetto per la partecipazione.

La sicurezza psicologica è un altro principio essenziale. Considerato che la paura del giudizio e la preoccupazione di "dire qualcosa di sbagliato" sono emerse in modo ricorrente nei diversi contesti, l'AI incoraggia una cornice positiva che consente l'esplorazione senza mettere i bambini in posizione difensiva. Questo è particolarmente importante per i bambini con minori opportunità, con minore fiducia in sé o con esperienza limitata nei contesti partecipativi.

L'AI sostiene inoltre la co-creazione collettiva, riflettendo la chiara preferenza dei bambini per la partecipazione basata sul gruppo, emersa nei Focus Group. Lavorare in modo collaborativo permette ai bambini di condividere responsabilità, negoziare idee insieme e acquisire fiducia attraverso il supporto tra pari. La partecipazione diventa quindi un processo sociale condiviso, piuttosto che una performance individuale.

Allo stesso tempo, l'approccio favorisce un coinvolgimento costruttivo con adulti e decisori. I bambini sono guidati a formulare idee come proposte di miglioramento, radicate in osservazioni

¹⁴⁹ Cooperrider, D. L., Whitney D., & Stavros, J. M., 2008; Bushe, G. R., & Kassam, A. F. (2005). When is Appreciative Inquiry transformational? A meta-case analysis. *The Journal of Applied Behavioral Science*, 41(2), 161–181. <https://doi.org/10.1177/0021886304270337>.

¹⁵⁰ Cooperrider D. L., & Srivastva, S., 1987; Reed, 2007.

concrete e obiettivi condivisi, piuttosto che come lamentele. Questo aiuta a ridurre la distanza percepita tra bambini e figure di autorità e sostiene un dialogo intergenerazionale produttivo.

Infine, l'AI pone enfasi su possibilità, risultati e azione visibile. Poiché molti bambini hanno espresso frustrazione rispetto a forme di partecipazione simbolica che non producono cambiamento, l'AI sostiene il passaggio graduale dalla riflessione a soluzioni realistiche e attuabili.

4.4.3 Il ciclo 4D come logica strutturante

Il ciclo 4D dell'AI — Discover, Dream, Design, Deliver — offre una struttura coerente e adattabile lungo tutto il Meccanismo¹⁵¹. Nella fase Discover, i bambini identificano aspetti positivi del proprio ambiente, delle relazioni o delle esperienze. Iniziare da ciò che già funziona contribuisce a ridurre l'ansia legata alla partecipazione e costruisce fiducia, in particolare tra i bambini che inizialmente si sentono incerti nell'esprimere opinioni. Questa fase aiuta inoltre i facilitatori a creare un clima costruttivo e di fiducia prima di affrontare discussioni più complesse.

La fase Dream invita i bambini a immaginare come situazioni, ambienti o relazioni potrebbero essere migliorati. I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini sono spesso molto capaci di immaginare alternative positive quando vengono offerte condizioni supportive e stimoli concreti. Questa fase sembra contrastare sentimenti di impotenza o scetticismo, rafforzando l'idea che il cambiamento sia possibile.

Durante la fase Design, i bambini trasformano in modo collaborativo le idee in proposte strutturate o strategie di azione. Questo si allinea strettamente con la preferenza dei bambini per una titolarità condivisa, consentendo la negoziazione delle priorità, la combinazione di prospettive diverse e la responsabilità collettiva rispetto alle soluzioni proposte.

La fase Deliver si concentra sulla definizione di azioni concrete, passi successivi e meccanismi di feedback. Questo risponde all'aspettativa dei bambini che la partecipazione produca esiti visibili e un seguito trasparente. Anche quando un cambiamento su larga scala non è immediatamente possibile, identificare azioni realistiche aiuta a rafforzare l'accountability e a sostenere la fiducia nel processo partecipativo¹⁵².

4.4.4 Integrazione nelle fasi del Meccanismo SOCRATES Compass

L'AI non viene implementata come livello metodologico separato, ma integrata nelle quattro fasi del Meccanismo SOCRATES Compass¹⁵³. Nella fase Notice, l'AI sostiene il riconoscimento sia dei problemi sia degli elementi positivi già esistenti, rendendo l'identificazione delle questioni più equilibrata e accessibile. Durante la fase Explore, le dimensioni Dream e Design guidano l'indagine collaborativa, la generazione di idee e la riflessione creativa, completando l'esplorazione guidata dai bambini. Nella fase Speak, l'AI contribuisce a una comunicazione sicura e orientata alle soluzioni con

¹⁵¹ Cooperrider, D. L., Whitney, D., & Stavros, J. M., 2008.

¹⁵² Bushe, G. R., & Kassam, A. F., 2005.

¹⁵³ Cooperrider, D. L., Whitney, D., & Stavros, J. M., 2008.

adulti e decisori. All'interno della fase Weigh, la dimensione Deliver rafforza riflessione, accountability e feedback, in coerenza con l'enfasi posta dai bambini sulla trasparenza e sulla capacità di risposta.

4.4.5 Implicazioni operative per la metodologia del Meccanismo SOCRATES Compass

L'AI suggerisce che le attività inizino con una riflessione positiva e con esperienze familiari prima di identificare aree di miglioramento, sostenendo così sicurezza emotiva e coinvolgimento. Strumenti e attività dovrebbero accompagnare una progressione graduale dalla riflessione all'azione. I formati basati sul gruppo sembrano ridurre la pressione individuale e allinearsi alla preferenza dei bambini per una partecipazione supportata dai pari. I facilitatori svolgono un ruolo critico nel mantenere un clima costruttivo, guidare le discussioni e aiutare i bambini a trasformare le idee in azioni realistiche, assicurando al tempo stesso che tutti i partecipanti si sentano rispettati, sicuri e incoraggiati.

Meccanismi di feedback visibili e significativi sono essenziali e dovrebbero essere considerati una componente centrale della partecipazione, non un elemento opzionale. Questo sostiene la fiducia dei bambini, rafforza il coinvolgimento e contribuisce a mantenere una partecipazione significativa.

Nel complesso, l'Appreciative Inquiry offre una base coerente, fondata sulle evidenze e orientata ai punti di forza per il Meccanismo SOCRATES Compass. Affrontando i fattori emotivi, relazionali e strutturali individuati attraverso i Focus Group, sostiene il passaggio da una partecipazione esitante o simbolica a un coinvolgimento più sicuro, costruttivo e significativo¹⁵⁴. I bambini sono sostenuti nel riconoscere punti di forza, immaginare alternative, co-creare soluzioni e dialogare con adulti e istituzioni in modo empowered e collaborativo.

4.5 Theory of Change: mappare le azioni rispetto agli esiti strategici attesi

Per garantire che il Meccanismo SOCRATES Compass vada oltre la consultazione tokenistica e sostenga una partecipazione significativa, la sua metodologia può essere letta attraverso la prospettiva della Theory of Change. In questo contesto, la Theory of Change non descrive semplicemente una sequenza di attività, ma chiarisce i percorsi causali e le assunzioni attraverso cui il Meccanismo dovrebbe contribuire a processi democratici più inclusivi e a misura di bambino¹⁵⁵.

Per il progetto SOCRATES, il modello COM-B offre un framework interpretativo utile. Secondo questo modello, il cambiamento comportamentale avviene attraverso l'interazione di tre condizioni necessarie: **capacità**, **opportunità** e **motivazione**¹⁵⁶. Applicate al Meccanismo, queste tre

¹⁵⁴ Cooperrider, D. L., & Srivastva, S., 1987; Bushe, G. R., & Kassam, A. F., 2005.

¹⁵⁵ Mayne, J. (2017). Theory of change analysis: Building robust theories of change. *Canadian Journal of Program Evaluation*, 32(2), 155-173.

¹⁵⁶ Mayne, J. (2016). The COM-B theory of change model.

http://www.researchgate.net/publication/314086441_The_COM-B_Theory_of_Change_Model_V3.

dimensioni aiutano a spiegare come esso possa sostenere il cambiamento sia tra i bambini sia tra gli adulti, inclusi educatori, facilitatori e decisori.

4.5.1 Capacità: dotare bambini e adulti di conoscenze, competenze e strumenti

La capacità si riferisce alla possibilità psicologica e pratica di adottare un determinato comportamento, comprese le conoscenze, le competenze e la fiducia necessarie per agire¹⁵⁷.

Per i bambini, i risultati dei Focus Group mostrano che la partecipazione è spesso limitata dalla difficoltà di comprendere concetti civici e istituzionali astratti. I bambini più piccoli, in particolare, tendono ad avere difficoltà con ruoli come “sindaco” o “Comune”, mentre i bambini con minori conoscenze pregresse o difficoltà linguistiche possono disimpegnarsi quando i concetti non vengono spiegati chiaramente. Il report evidenzia inoltre che la mancanza di un vocabolario condiviso può escludere i bambini dalla partecipazione, soprattutto quando la terminologia istituzionale non viene tradotta in esempi concreti e familiari.

Il Meccanismo risponde a questo bisogno costruendo progressivamente le capacità dei bambini, in particolare attraverso le fasi **Notice** ed **Explore**. Metodologie visive, ludico-educative e corporee possono aiutare a tradurre idee complesse in esperienze accessibili. Allo stesso tempo, i bambini possono sviluppare gradualmente pensiero critico, comunicazione, capacità di risolvere problemi e semplici competenze di indagine, che permettono loro di identificare questioni, esplorare cause e formulare proposte in modo strutturato ma a misura di bambino.

Una capacità specifica da rafforzare è l’alfabetizzazione istituzionale. I Focus Group suggeriscono che alcuni bambini non sanno chi sia responsabile di cosa, quali istituzioni possano essere contattate o attraverso quali canali sia possibile sollevare una preoccupazione. Per questo motivo, il Meccanismo non dovrebbe limitarsi a spiegare la partecipazione in termini generali, ma aiutare anche i bambini a comprendere l’ambiente civico locale che li circonda: la scuola, il Comune, i servizi locali, l’ufficio del sindaco, la stazione di polizia, i centri comunitari o altri attori locali rilevanti. Questo può avvenire attraverso mappe a misura di bambino, semplici schemi “chi fa cosa”, passeggiate nel territorio, visite guidate, carte dei ruoli o incontri con rappresentanti locali.

Questa componente dovrebbe essere introdotta in modo progressivo. Con i bambini più piccoli, l’attenzione dovrebbe rimanere su luoghi familiari e vicini, aiutandoli a comprendere dove possono andare e chi può aiutarli rispetto a questioni concrete nella scuola, nell’area gioco o nel quartiere. Con i bambini più grandi, il Meccanismo può introdurre gradualmente livelli istituzionali più complessi, compresi dipartimenti comunali, consigli locali, organismi regionali o altre autorità pubbliche, collegando sempre queste strutture a esempi pratici.

Per gli adulti, il rafforzamento delle capacità è altrettanto importante. Educatori, facilitatori e decisori hanno bisogno di competenze specifiche per sostenere la partecipazione guidata dai bambini senza dominare il processo. Il Toolkit del Meccanismo SOCRATES Compass e la relativa

¹⁵⁷ Mayne, J., *The COM-B Theory of Change Model*, 2016.

formazione dovrebbero quindi fornire agli adulti metodi per facilitare la discussione, gestire le dinamiche di gruppo, semplificare il linguaggio istituzionale, sostenere i bambini vulnerabili e garantire che le opinioni dei bambini siano documentate e comunicate senza essere filtrate o sostituite.

4.5.2. Opportunità: creare spazi sicuri, accessibili e strutturati per la partecipazione

L'opportunità si riferisce alle condizioni esterne che rendono possibile un comportamento, compresi l'ambiente fisico, le norme sociali, le procedure istituzionali e i canali disponibili¹⁵⁸.

Per i bambini, i Focus Group mostrano che la partecipazione è spesso limitata dalla paura del giudizio dei pari, dall'ansia nei confronti degli adulti in posizione di autorità e dall'assenza di canali chiari o accessibili. I bambini tendono a sentirsi più sicuri quando possono esprimersi in piccoli gruppi, in contesti protetti e attraverso formati collettivi, piuttosto che mediante forme individuali ed esposte di *public speaking*. Il report individua inoltre regole di base co-create, facilitazione rispettosa e lavoro in piccoli gruppi come fattori chiave che abilitano la partecipazione.

Il Meccanismo crea quindi opportunità strutturando la partecipazione come processo sicuro e graduale. Nelle fasi **Notice** ed **Explore**, i bambini sono sostenuti nel riconoscere problemi e indagarli all'interno di ambienti familiari. Nella fase **Speak**, vengono offerti loro formati protetti per comunicare collettivamente le proprie idee, attraverso role-play, output visivi, video, presentazioni provate in anticipo o dialoghi mediati con gli adulti. La presenza di adulti di fiducia può contribuire a creare accesso ai decisori, ma il loro ruolo dovrebbe essere quello di facilitatori o garanti, non di sostituti della voce dei bambini.

Per le istituzioni, il Meccanismo può creare opportunità integrando la partecipazione dei bambini nelle routine scolastiche e di governance locale. Invece di basarsi su consultazioni occasionali, il Meccanismo può offrire momenti e formati strutturati attraverso cui le opinioni dei bambini siano regolarmente raccolte, discusse, trasmesse e ricevano risposta. Questo contribuisce a trasformare l'ambiente istituzionale: da un contesto in cui i bambini sono visti principalmente come destinatari passivi di decisioni, a un contesto in cui sono riconosciuti come titolari attivi di diritti e contributori alla vita comunitaria.

4.5.3. Motivazione: affrontare il divario di agency e sostenere la partecipazione nel tempo

La motivazione si riferisce ai processi emotivi, riflessivi e abituali che attivano il comportamento e rendono le persone disponibili ad agire¹⁵⁹.

Per i bambini, la barriera motivazionale più significativa individuata dai Focus Group è il **divario di agency**: la convinzione di essere troppo piccoli, non abbastanza credibili o difficilmente presi sul

¹⁵⁸ Mayne, J., 2016.

¹⁵⁹ Mayne, J., 2016.

serio da adulti e istituzioni. Il report mostra ripetutamente che la riluttanza dei bambini a partecipare non dipende da una mancanza di idee, ma dalla paura di essere ignorati, giudicati o esposti a un “falso sì”, in cui gli adulti sembrano ascoltare ma poi non intraprendono alcuna azione visibile.

Il Meccanismo affronta questa barriera motivazionale soprattutto attraverso la fase **Weigh**. I bambini hanno maggiori probabilità di rimanere motivati quando ricevono un feedback chiaro, rispettoso e accessibile su ciò che è accaduto alle loro proposte. I Focus Group mostrano che i bambini possono accettare una risposta negativa quando questa viene spiegata in modo trasparente; ciò che mina la fiducia sono il silenzio, l’ambiguità o le promesse vaghe. Per questo motivo, il “no spiegato” non è soltanto un principio comunicativo, ma una condizione motivazionale per sostenere la fiducia dei bambini nella partecipazione.

Per gli adulti, la motivazione può essere rafforzata rendendo i contributi dei bambini più facili da comprendere, accogliere e integrare nei processi decisionali. Quando le proposte sono sviluppate collettivamente, supportate da evidenze semplici e comunicate attraverso formati strutturati, i decisori possono essere più propensi a percepire la partecipazione dei bambini come significativa e attuabile, piuttosto che simbolica o disturbante. Allo stesso tempo, gli adulti devono comprendere che la loro risposta è parte del processo partecipativo stesso: ascoltare senza fornire feedback non è sufficiente a sostenere la fiducia.

4.5.4 Affrontare le assunzioni a rischio

Una Theory of Change richiede anche di identificare le assunzioni che devono verificarsi affinché il percorso causale possa funzionare¹⁶⁰. Nel caso della partecipazione dei bambini, una delle principali assunzioni a rischio è che adulti e istituzioni non solo ascoltino i bambini, ma rispondano anche in modo visibile, rispettoso e comprensibile.

I Focus Group mostrano che questa assunzione non può essere data per scontata. I bambini sono molto sensibili alle situazioni in cui gli adulti sembrano concordare ma non danno seguito, oppure in cui non viene fornita alcuna spiegazione dopo che i bambini hanno espresso le proprie opinioni. In questi casi, la partecipazione rischia di rafforzare la disillusione anziché costruire agency.

Il Meccanismo mitiga questo rischio assicurando che il ciclo partecipativo non si fermi alla fase **Speak**. La fase **Weigh** introduce l’accountability come parte integrante della metodologia, richiedendo meccanismi di feedback chiari, spiegazioni a misura di bambino e aggiornamenti visibili sul fatto che, e in che modo, i contributi dei bambini siano stati presi in considerazione. In questo modo, il Meccanismo collega lo sviluppo delle capacità, la creazione di opportunità e il rafforzamento della motivazione all’interno di un percorso coerente, dalla consapevolezza iniziale alla partecipazione democratica sostenuta nel tempo¹⁶¹.

¹⁶⁰ Mayne, J., 2017.

¹⁶¹ Mayne, J., 2017; Mayne, J., 2016.

4.5.5 Visualizzare il percorso della Theory of Change del Meccanismo SOCRATES Compass

Il percorso complessivo è sintetizzato nella Figura X, che adatta al Meccanismo la struttura della Theory of Change basata sul cambiamento comportamentale proposta da Mayne. La figura presenta la progressione attesa da attività e output a reach e reaction, ai cambiamenti di capacità secondo il modello COM-B, ai cambiamenti comportamentali, ai benefici diretti e al contributo di lungo periodo, esplicitando al tempo stesso le assunzioni che devono verificarsi in ciascuna fase.

Figure X. SCM Theory of Change pathway based on the COM-B model

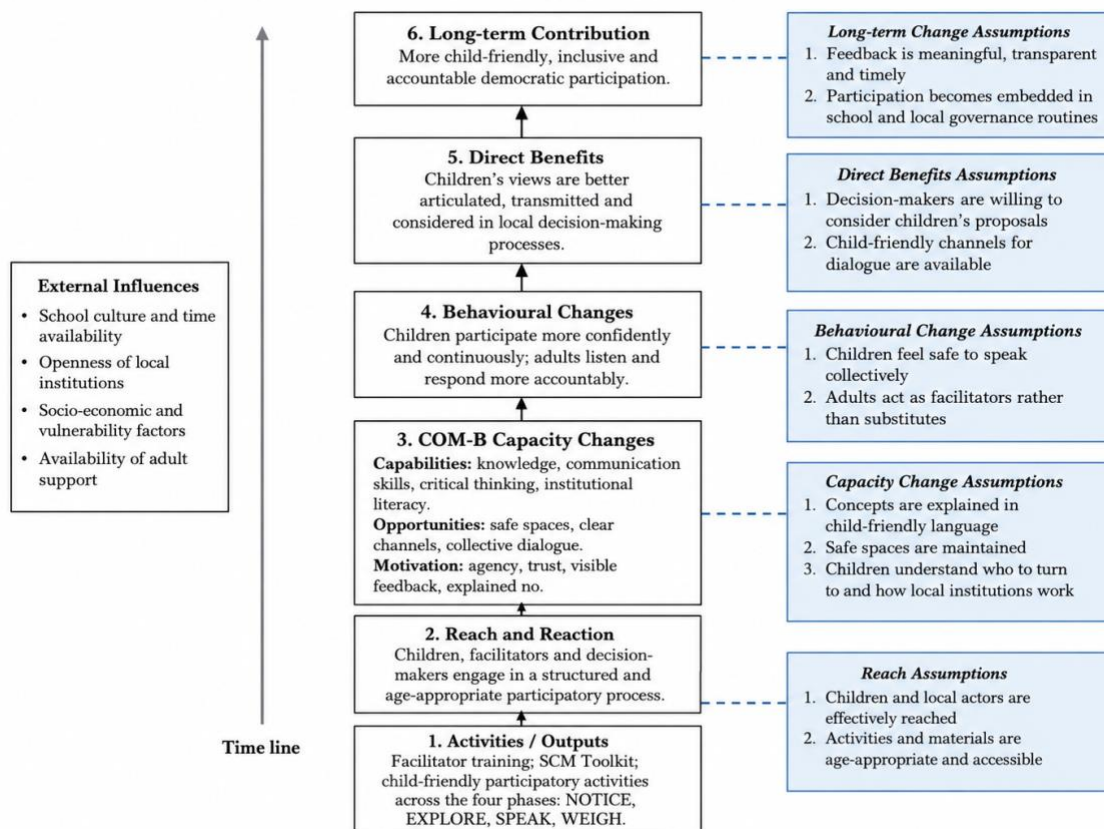


Figura 4. Percorso della Theory of Change del Meccanismo SOCRATES Compass basato sul modello COM-B. Adattato dalla struttura della Theory of Change basata sul cambiamento comportamentale proposta da Mayne¹⁶².

¹⁶²Adattato da Mayne J., (2016), The COM-B Theory of Change Model, Working Paper, e Mayne J., (2017), "Theory of Change Analysis: Building Robust Theories of Change", Canadian Journal of Program Evaluation, 32(2).

5. Implementare le fasi: linee guida metodologiche

La sezione seguente presenta indicazioni pratiche per applicare le fasi del Meccanismo SOCRATES Compass in contesti reali. Ogni fase è progettata per essere centrata sul bambino, flessibile e responsiva ai bisogni evolutivi, sociali ed emotivi. Le linee guida offrono ai facilitatori un percorso strutturato, preservando al tempo stesso spazio per l'adattamento in base al contesto, alle dinamiche di gruppo e alle capacità dei bambini. Esse traducono le basi teoriche ed empiriche del Meccanismo in pratiche operative che sostengono una partecipazione significativa.

5.1 FASE 1: NORD (Notice) – osservazione guidata e identificazione delle questioni

La fase NORD segna l'inizio del Meccanismo SOCRATES Compass. In questa fase iniziale, i bambini sono invitati ad agire come "esploratori" del proprio ambiente quotidiano, identificando, osservando e nominando le questioni che incidono sulla loro vita di ogni giorno. L'obiettivo non è partire da concetti civici astratti o da problemi istituzionali, ma dall'esperienza concreta che i bambini hanno di luoghi, relazioni e situazioni.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che, in generale, i bambini non percepiscono i problemi attraverso un'analisi sistemica o astratta. La consapevolezza è piuttosto spesso attivata da ciò che vedono, sperimentano fisicamente o sentono emotivamente in ambienti familiari come la scuola, le aree gioco, i centri doposcuola, le strade o i quartieri. Per questo motivo, la fase Notice parte dalla realtà immediata del bambino, evitando il gergo istituzionale.

Questa fase sostiene i bambini nel passaggio da una percezione iniziale — "qualcosa non va", "qualcosa non è sicuro", "qualcosa è ingiusto", "manca qualcosa" — verso un'identificazione condivisa e visibile di questioni che potranno poi essere esplorate collettivamente.

5.1.1 Punti di ancoraggio metodologi

La fase Notice si fonda su quattro riferimenti metodologici complementari:

Modello di Lundy (Spazio) – I bambini hanno bisogno di un ambiente sicuro, inclusivo e non giudicante per identificare o esprimere preoccupazioni. I facilitatori dovrebbero prestare attenzione al setting fisico e relazionale, al fine di promuovere ascolto, rispetto e pari partecipazione¹⁶³.

Participatory Action Research – I bambini sono osservatori attivi, non rispondenti passivi. I facilitatori guidano l'osservazione, sostengono la riflessione e aiutano i bambini a documentare ciò che emerge, senza imporre temi o interpretazioni¹⁶⁴.

¹⁶³ Lundy, L., 2007.

¹⁶⁴ Hocevar, R., 2023.

Scala della partecipazione di Hart – La fase mira a evitare una consultazione tokenistica. Le questioni dovrebbero emergere dalle percezioni e dalle priorità dei bambini, con adulti che aiutano a strutturare e nominare le osservazioni senza predeterminare ciò che conta¹⁶⁵.

Child Rights Situation Analysis – Le osservazioni dei bambini vengono gradualmente collegate a diritti, bisogni e standard di benessere, traducendo concetti astratti in domande concrete, come: questo luogo è sicuro? È giusto? Tutti sono inclusi? I bambini possono giocare, imparare, parlare e sentirsi protetti qui?¹⁶⁶

5.1.2 Linee guida di implementazione per i facilitatori

La fase Notice viene operazionalizzata attraverso un processo graduale e sensibile ai bisogni dei bambini. Lo scopo non è spingere immediatamente i bambini verso soluzioni, ma aiutarli a osservare, nominare e condividere ciò che sperimentano nei loro ambienti quotidiani. I facilitatori dovrebbero quindi sostenere i bambini passo dopo passo, assicurando che il processo rimanga accessibile, inclusivo ed emotivamente sicuro.

Passaggio 1: stabilire una base condivisa e creare lo spazio

I facilitatori non dovrebbero presumere che i bambini condividano già la stessa comprensione di partecipazione, diritti, istituzioni o questioni comunitarie. L'attività dovrebbe iniziare creando uno spazio sicuro e accogliente, in cui i bambini comprendano cosa sono invitati a fare e perché le loro osservazioni contano. Piuttosto che usare terminologia politica o istituzionale, i facilitatori dovrebbero partire da situazioni familiari: luoghi che i bambini conoscono, persone con cui interagiscono ed esperienze quotidiane di sicurezza, equità, esclusione o disagio.

In questa fase, la gestione delle dinamiche di gruppo è essenziale. Regole di base basate sul rispetto dovrebbero essere co-create con i bambini, includendo l'ascolto reciproco, l'evitare il ridicolo, l'accettazione di diverse modalità di espressione e il rispetto del silenzio. Questo è particolarmente importante per i bambini più silenziosi, per quelli con difficoltà linguistiche o cognitive e per i bambini che possono sentirsi esposti di fronte ai pari. L'obiettivo è garantire che tutti i bambini sentano di poter partecipare in un modo per loro confortevole.

Passaggio 2: osservazione guidata: l'approccio del "detective"

Il cuore della fase Notice è l'osservazione guidata. Soprattutto con i bambini più piccoli, la sola discussione verbale può non essere sufficiente per identificare le questioni. Metodologie ludiche ed esperienziali possono aiutare i bambini a osservare il proprio ambiente in modo più attivo e sicuro.

I facilitatori possono utilizzare "missioni da detective", brevi passeggiate esplorative, stimoli visivi, disegni, attività basate su fotografie, mappe, schede di osservazione o altri strumenti semplici per invitare i bambini a notare ciò che appare sicuro, insicuro, giusto, ingiusto, accogliente, escludente,

¹⁶⁵ Hart, R.A., 1992.

¹⁶⁶ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

rotto, mancante o importante. Questi strumenti non dovrebbero essere usati come attività decorative, ma come mediatori che aiutano i bambini a tradurre la percezione in espressione.

Per i bambini più piccoli, l'osservazione dovrebbe rimanere fortemente collegata a spazi familiari e concreti, come la classe, l'area gioco, la strada, il centro doposcuola o il quartiere. Con i bambini più grandi, lo stesso processo può diventare gradualmente più strutturato, incoraggiandoli a distinguere tra ciò che osservano, ciò che sentono e ciò che pensano possa essere la questione sottostante. In questo modo, i bambini sono sostenuti nel passaggio da impressioni immediate verso un'identificazione più consapevole delle preoccupazioni.

Passaggio 3: riconoscere i segnali emotivi e somatici

I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini spesso riconoscono i problemi non solo attraverso ciò che vedono, ma anche attraverso reazioni emotive e corporee. Sentimenti di paura, rabbia, tristezza, imbarazzo, tensione o disagio possono essere i primi segnali che qualcosa viene percepito come ingiusto, insicuro o escludente.

I facilitatori dovrebbero quindi validare le risposte emotive e somatiche come punti di partenza legittimi per la partecipazione. Invece di porre soltanto domande astratte come "Qual è il problema?", i facilitatori possono utilizzare stimoli più accessibili, ad esempio: "Come ti fa sentire questo luogo?", "Dove ti senti sicuro o insicuro?", "C'è un posto in cui ti senti escluso?", oppure "Cosa vorresti che gli adulti capissero di questa situazione?".

Questo aiuta i bambini a passare dal sentire al nominare, senza costringerli troppo presto dentro categorie adulte o linguaggi tecnici. Riconosce inoltre che le percezioni dei bambini non sono soltanto cognitive, ma anche emotive, relazionali e corporee.

Passaggio 4: selezione e consolidamento delle questioni guidati dai bambini

Dopo la fase di osservazione, i bambini dovrebbero essere supportati nel condividere e organizzare i risultati in piccoli gruppi. Strumenti visivi come post-it, disegni, adesivi, carte dei diritti, mappe semplici o raggruppamenti tematici possono aiutare i bambini a collegare le osservazioni individuali a ricorrenze più ampie.

Il ruolo del facilitatore è aiutare il gruppo a individuare connessioni tra le diverse osservazioni, preservando al tempo stesso il linguaggio e le priorità dei bambini. La fase dovrebbe concludersi con un processo semplice e trasparente di selezione guidato dai bambini, attraverso il quale il gruppo concorda una o due questioni prioritarie da portare avanti nella fase Explore. Questo può avvenire tramite voto visivo, gettoni, attività di ranking, costruzione del consenso o altri metodi accessibili, a seconda dell'età e delle caratteristiche del gruppo.

La questione selezionata non deve necessariamente essere la più complessa o istituzionalmente rilevante. Dovrebbe essere una questione che i bambini riconoscono come significativa, comprensibile e collegata alla loro esperienza vissuta. Questo garantisce che le fasi successive del Compass rimangano radicate nella percezione della realtà propria dei bambini.

5.1.3 Esito atteso della fase Notice

Al termine della fase Notice, i bambini dovrebbero aver identificato e prioritizzato una o più questioni che contano per loro e che possono essere ulteriormente esplorate nella fase successiva. Ancora più importante, dovrebbero aver sperimentato che le loro osservazioni, i loro sentimenti e le loro conoscenze quotidiane sono punti di partenza validi per la partecipazione.

La fase NORD pone quindi le basi dell'intero processo del Meccanismo SOCRATES Compass: sostiene i bambini nel passaggio da destinatari passivi di preoccupazioni definite dagli adulti a osservatori attivi dei propri ambienti, capaci di riconoscere e nominare questioni che incidono sulla loro vita quotidiana.

5.2 FASE 2: EST (Explore) – co-progettazione guidata dai bambini e indagine creativa

La fase EST, o fase Explore, rappresenta il momento in cui i bambini passano dall'aver "notato" una questione all'iniziare a comprenderla più in profondità. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, questa fase intende sostenere i bambini, con un'adeguata guida adulta, nell'esplorazione delle cause, degli effetti e dei possibili significati delle questioni identificate durante la fase Notice.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini tendono spesso a passare direttamente dall'identificazione di un problema alla proposta di una soluzione. Per molti di loro, l'idea di una "fase di indagine" intermedia non è immediatamente intuitiva. Allo stesso tempo, i risultati mostrano anche che i bambini possono partecipare in modo significativo all'esplorazione quando questa è organizzata in modalità concrete, ludiche, visive, corporee e collaborative. Per questo motivo, la fase Explore non dovrebbe essere percepita come un esercizio formale di ricerca o come un compito scolastico. Dovrebbe invece essere progettata come un processo strutturato ma flessibile, che aiuta i bambini a rallentare tra la fase Notice e la fase Speak, mantenendo al contempo l'attività accessibile, creativa e coinvolgente.

In questo senso, la fase Explore riflette la logica della Participatory Action Research. I bambini non sono trattati semplicemente come "informatori" che forniscono risposte a domande adulte, ma come co-ricercatori capaci di osservare, interrogarsi, confrontare, interpretare e dare senso ai propri ambienti¹⁶⁷. Il ruolo degli adulti è quindi sostenere l'indagine dei bambini senza assumerne il controllo.

5.2.1 Creare condizioni sicure per l'esplorazione

Prima che i bambini possano esplorare una questione in profondità, i facilitatori devono creare condizioni di partecipazione sicure e inclusive. I risultati dei Focus Group suggeriscono che molti

¹⁶⁷ Hocevar, R., 2023.

bambini possono temere di essere giudicati dai compagni, corretti dagli adulti o esposti di fronte agli altri. I bambini sembrano partecipare più apertamente quando lavorano in piccoli gruppi, piuttosto che in ampi momenti plenari.

Per questo motivo, la fase Explore dovrebbe preferibilmente essere organizzata in gruppi di circa tre-cinque bambini. All'inizio del lavoro, ciascun gruppo dovrebbe co-creare semplici regole di partecipazione. Queste possono includere: non ridere degli altri, dare a tutti il proprio turno, accettare che sia possibile non sapere, accogliere idee diverse e ascoltarsi reciprocamente. Tali regole dovrebbero essere scritte, disegnate o rese visibili in altro modo, così che i bambini possano farvi riferimento durante l'attività.

I facilitatori dovrebbero adottare una postura da "alleati". Questo significa ascoltare con attenzione, evitare interruzioni, usare un linguaggio semplice e accessibile e chiarire che non esistono osservazioni "sbagliate". Questo approccio operationalizza la dimensione dello **Spazio** del Modello di Lundy, creando un setting sicuro per la partecipazione, e prepara il terreno per una **Voce** autentica, aiutando i bambini a sentirsi in grado di esprimere ciò che pensano, sentono e osservano.

5.2.2 Logica complessiva del processo nella fase Explore

I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini percepiscono solitamente i problemi attraverso esperienze ed emozioni concrete. Questi possono includere aree gioco sporche, attrezzature non sicure, bullismo, regole ingiuste, degrado ambientale o sensazione di insicurezza negli spazi pubblici. La fase Explore dovrebbe quindi partire da queste esperienze vissute, piuttosto che da concetti civici o istituzionali astratti.

Una volta che i bambini hanno identificato una questione durante la fase Notice, la fase Explore li aiuta a porsi una serie di domande semplici ma importanti: cosa sta succedendo esattamente? Chi è coinvolto o colpito? Perché accade? Cosa potrebbe cambiare? Come lo sappiamo? Queste domande traducono la logica della Participatory Action Research in termini accessibili ai bambini.

Il processo dovrebbe essere ciclico, più che rigidamente lineare. I bambini possono prima definire o riformulare il problema, poi scegliere modi per esplorarlo, come fotografie, disegni, role-play, interviste tra pari, semplici esercizi di conteggio o schede di osservazione. Successivamente raccolgono osservazioni e tornano insieme a riflettere su ciò che hanno scoperto. I facilitatori possono sostenere questa riflessione attraverso domande come: cosa abbiamo imparato? Qualcosa ci ha sorpreso? Abbiamo notato le stesse cose o cose diverse? Dobbiamo osservare qualcosa più da vicino?

L'obiettivo non è produrre "dati perfetti". L'obiettivo è piuttosto aiutare i bambini ad approfondire la propria comprensione e a sperimentare di essere capaci di analizzare il proprio ambiente. I materiali generati durante la fase Explore — mappe, disegni, fotografie, conteggi, brevi affermazioni, role-play o poster di gruppo — diventano una base condivisa di evidenze. I bambini possono fare riferimento a queste evidenze quando decidono cosa vogliono comunicare agli adulti

durante la fase Speak, e possono tornarvi durante la fase Weigh, quando riflettono sulle risposte ricevute o sugli eventuali cambiamenti avvenuti.

5.2.3 Metodi efficaci: esplorazione attiva, visiva e corporea

Nel corso del progetto, i bambini sono sembrati rispondere più positivamente a metodi attivi, creativi e corporei rispetto a discussioni puramente verbali o simili a lezioni frontali. La fase Explore dovrebbe quindi utilizzare metodi che permettano ai bambini di mostrare ciò che intendono, non soltanto di spiegarlo verbalmente.

I metodi visivi sono particolarmente importanti. I bambini possono disegnare il luogo o la situazione di cui stanno discutendo, creare semplici mappe della scuola o del quartiere e segnare le aree “OK” e “non OK”. Possono usare adesivi, colori o simboli per indicare dove si sentono sicuri, esclusi, a disagio o insicuri. Questi disegni e mappe diventano poi punti di riferimento condivisi per la discussione. Aiutano il gruppo a rimanere ancorato a esperienze concrete, evitando di passare troppo rapidamente a discorsi astratti.

Anche i metodi corporei e spaziali sono importanti. Invece di limitarsi a descrivere una situazione, i bambini possono mettere in scena situazioni tipiche, usare il corpo o oggetti semplici per ricreare spazi, oppure mostrare fisicamente distanze, zone di pericolo, aree affollate o zone tranquille. Questo può essere particolarmente utile per i bambini più piccoli, per quelli con barriere linguistiche o per chi trova difficile esprimere esperienze complesse solo attraverso le parole.

La fase Explore dovrebbe inoltre introdurre forme semplici e a misura di bambino di raccolta delle evidenze. I bambini possono scattare fotografie di luoghi o oggetti rilevanti, fare segni di conteggio per registrare quanto spesso accade qualcosa, dettare brevi affermazioni o condurre brevi conversazioni tra pari usando un numero limitato di domande accessibili. Queste attività aiutano i bambini a passare da impressioni individuali a osservazioni condivise, senza rendere il processo pesante o eccessivamente tecnico.

Infine, strumenti di organizzazione di gruppo possono aiutare i bambini a dare senso a ciò che hanno raccolto. I piccoli gruppi possono creare poster, schemi visivi o semplici raggruppamenti sotto titoli come “cosa succede”, “chi è coinvolto”, “come ci sentiamo” e “perché pensiamo che accada”. Questo aiuta a strutturare il pensiero e produce materiali collettivi che potranno essere utilizzati successivamente nella fase Speak per comunicare preoccupazioni e priorità agli adulti.

Il principio metodologico chiave è offrire molteplici canali di espressione: visivi, corporei, orali e, ove appropriato, scritti. Questo permette ai bambini di età, abilità, livelli di fiducia e preferenze comunicative diverse di partecipare in modo significativo e di riconoscere i propri modi di conoscere all'interno della fase Explore.

5.2.4 Progettazione sensibile all'età: 6–8, 8–10 e 9–12 anni

I risultati relativi allo sviluppo emersi dai Focus Group sono essenziali per progettare la fase Explore. La complessità dell'indagine dovrebbe essere adattata all'età, allo sviluppo cognitivo e alle preferenze comunicative dei bambini.

Per i bambini di età compresa **tra 6 e 8 anni**, il pensiero è spesso concreto, visivo e strettamente legato all'esperienza immediata. I bambini di questa fascia d'età possono incontrare difficoltà con ruoli astratti come "sindaco" o "Comune", e possono non comprendere immediatamente l'indagine come passaggio separato tra l'identificazione di un problema e la proposta di una soluzione. Per loro, la fase Explore dovrebbe essere breve, ludica e fortemente concreta. Giochi da "detective" in spazi familiari, semplici checklist con icone, disegni, faccine felici/tristi, simboli pollice su/pollice giù e attività di ordinamento delle immagini in "OK" e "non OK" possono sostenere la partecipazione. Le domande dovrebbero rimanere semplici e collegate a ciò che i bambini vedono o producono: cosa succede qui? Chi c'è? Come ti senti in questa immagine? L'obiettivo principale è aiutare i bambini a rallentare abbastanza da osservare e nominare ciò che accade, senza sovraccargarli di spiegazioni.

Per i bambini di età compresa **tra 8 e 10 anni**, la fase dovrebbe rispondere a un momento evolutivo di transizione. Alcuni bambini iniziano a confrontarsi con idee più astratte, come regole, equità o persino democrazia, mentre altri necessitano ancora di un forte supporto concreto. Questa fascia d'età può rispondere bene all'esplorazione corporea e spaziale: mettere in scena situazioni, costruire una mappa a terra dell'area gioco o della classe, oppure muoversi fisicamente per mostrare dove accadono le cose. I facilitatori possono introdurre con gradualità domande di indagine come: perché pensi che accada? Quando è peggio? È uguale per tutti? Tuttavia, queste domande dovrebbero rimanere collegate a mappe, disegni, role-play o altri materiali concreti, e i facilitatori dovrebbero verificare regolarmente la comprensione. In questa fase, i bambini possono iniziare a comprendere il "guardare più da vicino" o il "verificare cosa accade davvero" come attività distinta, senza bisogno di un linguaggio formale di ricerca.

Per i bambini di età compresa **tra 9 e 12 anni**, molti possono confrontarsi con forme più strutturate di mini-indagine, purché queste rimangano radicate in situazioni di vita reale e nel lavoro di gruppo. La fase Explore può seguire in modo più esplicito un semplice ciclo PAR: definire una o due domande mirate, scegliere piccoli metodi di indagine, raccogliere risultati e riflettere su ricorrenze, cause e possibili cambiamenti. I bambini possono utilizzare interviste tra pari, semplici conteggi, esercizi di mappatura, brevi schede di osservazione, brainstorming di gruppo, poster, storyboard, semplici slide o registrazioni audio. I facilitatori possono anche rendere più esplicito il collegamento con l'azione, ponendo domande come: cosa potrebbero aiutarci a chiedere questi risultati? Cosa potrebbero aiutarci a cambiare? Allo stesso tempo, la fase dovrebbe rimanere esplorativa e non trasformarsi prematuramente in un esercizio di advocacy.

In tutte le fasce d'età, la regola progettuale chiave è adattare la complessità dell'indagine al livello di sviluppo dei bambini: concreta e ludica per i più piccoli, corporea e comparativa per il gruppo di transizione, più strutturata ma comunque creativa per i bambini più grandi.

5.2.5 Inclusione e dinamiche di gruppo

I risultati dei Focus Group suggeriscono che la vulnerabilità — incluse povertà, background migratorio, difficoltà di apprendimento, bassa alfabetizzazione o fiducia limitata — può ridurre il senso di agency dei bambini e renderli più propensi a ritirarsi quando il linguaggio o i compiti appaiono troppo difficili o troppo simili a un'attività scolastica. Nella fase Explore, l'inclusione non può quindi essere trattata come una preoccupazione aggiuntiva. Deve essere integrata in ogni scelta metodologica.

I facilitatori dovrebbero utilizzare costantemente un linguaggio semplice e privo di gergo, evitando termini istituzionali complessi, a meno che non vengano spiegati attraverso esempi concreti collegati alla vita quotidiana dei bambini. Invece di fare riferimento immediato a "policy" o "Comune", i facilitatori possono parlare delle "persone che stabiliscono le regole di questo luogo" o degli "adulti che decidono sul parco". Le attività dovrebbero inoltre offrire alternative visive e corporee ai compiti puramente orali o scritti. Disegnare, indicare su mappe, posizionare adesivi o simboli, costruire semplici modelli o mettere in scena situazioni non sono aggiunte opzionali o "divertenti"; per molti bambini sono modalità essenziali per esprimere conoscenze, sentimenti e osservazioni.

Anche la composizione e le dinamiche del gruppo richiedono particolare attenzione. Nei gruppi misti, pochi bambini più sicuri di sé possono facilmente dominare la conversazione, mentre quelli più silenziosi o vulnerabili possono rimanere in silenzio o essere interrotti. Il lavoro in piccoli gruppi aiuta i facilitatori a notare chi non ha ancora contribuito e rende più semplice usare strumenti di turnazione. I bambini più riservati dovrebbero essere invitati a partecipare nel modo che preferiscono: attraverso un breve commento, un disegno, un gesto, un simbolo o una scena di role-play.

Fin dall'inizio dovrebbe essere chiaro che la partecipazione è volontaria e che esistono diversi modi validi per contribuire. Nessun bambino dovrebbe essere costretto a parlare in plenaria se si sente a disagio. I bambini possono scegliere di disegnare, lavorare in coppia, usare simboli o far leggere le proprie idee da un pari o da un adulto di fiducia. Quando questi principi vengono applicati con coerenza, l'inclusione diventa una caratteristica centrale della progettazione della fase Explore, piuttosto che una misura correttiva aggiunta successivamente.

5.2.6 Postura del facilitatore e collegamento con le fasi Speak e Weigh

Il modo in cui gli adulti si comportano durante la fase Explore è importante quanto gli strumenti che utilizzano. Per andare oltre il tokenismo e l'adultismo, i facilitatori dovrebbero agire come alleati. Dovrebbero spiegare chiaramente il proprio ruolo, essere trasparenti su ciò che accadrà al lavoro

dei bambini, porre domande aperte ed evitare di orientare i bambini verso conclusioni prestabilite. Il loro ruolo non è fornire risposte “corrette”, ma modellare la curiosità: vediamo cosa scopriamo.

I facilitatori dovrebbero inoltre sostenere i bambini nel confrontare prospettive diverse all'interno del gruppo. Non tutti i bambini possono vivere lo stesso luogo o la stessa situazione nello stesso modo. Un bambino può percepire uno spazio come sicuro, mentre un altro può sentirsi escluso in quello stesso spazio. Queste differenze non dovrebbero essere trattate come contraddizioni da risolvere troppo rapidamente, ma come parte del processo di esplorazione.

Durante tutta la fase, i facilitatori dovrebbero rendere costantemente chiaro il collegamento con le fasi successive. L'indagine condotta nella fase Explore informerà direttamente ciò che i bambini sceglieranno di comunicare durante la fase Speak. Mappe, fotografie, role-play, conteggi, disegni e brevi affermazioni possono diventare storie, esempi e argomentazioni concrete che i bambini potranno successivamente presentare ai decisori. Gli stessi materiali possono essere ripresi anche durante la fase Weigh, quando i bambini riflettono sulle risposte ricevute, sull'eventuale verificarsi di cambiamenti e sulla necessità di ulteriori azioni.

Questo aiuta i bambini a comprendere che la fase Explore non è un'attività isolata. È un passaggio significativo all'interno di un ciclo più ampio, nel quale le loro osservazioni e analisi possono avere valore, visibilità e conseguenze.

5.2.7 Esito atteso della fase Explore

Al termine della fase Explore, i bambini dovrebbero aver sviluppato una comprensione più approfondita e condivisa della questione selezionata durante la fase Notice. Dovrebbero aver esplorato cosa sta accadendo, chi è coinvolto, come bambini diversi percepiscono la situazione e quali possibili cause o ricorrenze possano essere presenti.

Gli output attesi possono includere mappe, disegni, fotografie, scene di role-play, note di osservazione, semplici conteggi, poster, brevi affermazioni o proposte collettive. Ancora più importante, i bambini dovrebbero aver sperimentato se stessi come co-ricercatori capaci: non solo in grado di identificare un problema, ma anche di indagarlo, discuterlo con altri e iniziare a immaginare possibili risposte.

Nel loro insieme, questi elementi suggeriscono che la fase Explore dovrebbe essere una fase di indagine sicura, sensibile all'età, inclusiva e realmente partecipativa. Radicata nelle realtà concrete dei bambini e sostenuta da metodi creativi, essa fornisce le evidenze e la fiducia necessarie per le fasi successive del SOCRATES Compass.

5.3 FASE 3: SUD (Speak) – dialogo intergenerazionale e advocacy efficace

La fase Speak si concentra sulla trasformazione delle idee, delle preoccupazioni e delle proposte sviluppate durante le fasi Notice ed Explore in comunicazione strutturata e dialogo con adulti, istituzioni e attori della comunità. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, questa fase non

è intesa come un esercizio di public speaking, né come una prova della performance dei bambini. È piuttosto un processo facilitato attraverso il quale i bambini comunicano prospettive che sono già state osservate, esplorate e rielaborate collettivamente.

L'obiettivo principale è sostenere i bambini nell'esprimersi in modi adeguati al loro sviluppo, emotivamente gestibili e adattati ai diversi contesti di partecipazione. La metodologia, quindi, non dà priorità a discorsi perfettamente rifiniti o a competenze formali di advocacy. Sottolinea invece chiarezza, autenticità, preparazione e dialogo reciproco.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini sono più disponibili a comunicare con gli adulti quando i formati partecipativi risultano familiari, collaborativi e sufficientemente preparati in anticipo. Per questo motivo, la fase Speak si basa su una preparazione graduale, sull'espressione supportata dai pari e su metodi comunicativi capaci di ridurre la pressione spesso associata all'interazione diretta con figure di autorità.

5.3.1 Perché parlare con le autorità è emotivamente difficile

Nei Paesi partecipanti, i bambini hanno descritto la comunicazione con figure di autorità come emotivamente impegnativa, in particolare quando gli adulti erano percepiti come distanti, giudicanti o difficili da avvicinare. Molti partecipanti hanno associato il parlare con gli adulti alla paura dell'imbarazzo, al timore di essere ignorati o all'incertezza sul fatto che le proprie opinioni sarebbero state prese sul serio.

I Focus Group hanno inoltre suggerito che l'ansia comunicativa aumenta in ambienti altamente formali. Disposizioni rigide degli spazi, vocabolario istituzionale, domande dirette o pubblici numerosi possono creare una pressione aggiuntiva, soprattutto per i bambini più piccoli e per quelli con livelli più bassi di fiducia in sé. In alcuni contesti, i bambini sembravano preferire formati di comunicazione indiretti o mediati, piuttosto che parlare individualmente davanti agli adulti.

Per questo motivo, la metodologia della fase Speak dovrebbe includere attività preparatorie prima di qualsiasi dialogo intergenerazionale. I facilitatori possono utilizzare simulazioni di role-play, conversazioni simulate, attività di prova tra pari o esercizi di pianificazione visiva per familiarizzare i bambini in anticipo con le situazioni di dialogo. Ad esempio, i bambini possono prima esercitarsi a presentare idee all'interno di piccoli gruppi di pari, prima di passare alla comunicazione con insegnanti, rappresentanti locali o altri stakeholder adulti. Analogamente, i facilitatori possono invitare i bambini a preparare collettivamente "possibili domande che gli adulti potrebbero fare" e a discutere come vorrebbero rispondere.

Queste fasi preparatorie possono ridurre l'imprevedibilità e aiutare i bambini a entrare nelle situazioni di dialogo con maggiore fiducia e prontezza emotiva.

5.3.2 Principi del dialogo intergenerazionale

La fase Speak si fonda sul principio che la partecipazione dovrebbe funzionare come dialogo, e non come consultazione unidirezionale¹⁶⁸. La comunicazione tra bambini e adulti dovrebbe quindi essere affrontata come un processo reciproco, in cui ai bambini viene dato il tempo di spiegare le proprie idee, porre domande, chiarire prospettive e ricevere risposte comprensibili.

Dal punto di vista metodologico, questo richiede che gli adulti comunichino in modi accessibili e adeguati allo sviluppo dei bambini. I risultati dei Focus Group hanno evidenziato ripetutamente che i bambini attribuiscono grande importanza non solo alle decisioni in sé, ma anche al modo in cui gli adulti comunicano. I bambini hanno chiesto spiegazioni chiare, rispettose e comprensibili, piuttosto che risposte eccessivamente formali, vaghe o svalutanti.

All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, le attività di dialogo intergenerazionale dovrebbero quindi essere progettate per ridurre al minimo la gerarchia e favorire lo scambio. Invece di collocare i bambini di fronte agli adulti in setting altamente formali, i facilitatori possono organizzare spazi che sostengano prossimità, interazione e attenzione condivisa. Questi possono includere tavole rotonde moderate, conversazioni in piccoli gruppi a rotazione, mostre collaborative in cui gli adulti si spostano tra le postazioni dei bambini, oppure "angoli delle domande" in cui bambini e adulti rispondono insieme a stimoli comuni.

La metodologia dovrebbe inoltre prestare attenzione al ritmo del dialogo. I bambini hanno bisogno di tempo sufficiente per spiegare le proprie idee senza interruzioni e dovrebbero poter riformulare o chiarire ciò che intendono quando necessario. Gli adulti coinvolti nel processo dovrebbero essere incoraggiati a porre domande di chiarimento, piuttosto che domande valutative o correttive. Questo aiuta a mantenere il carattere dialogico della fase Speak e riduce il rischio che lo scambio diventi una valutazione guidata dagli adulti delle idee dei bambini.

5.3.3 Advocacy collettiva ed espressione supportata dai pari

I Focus Group hanno mostrato una chiara preferenza per formati di comunicazione collettivi rispetto ad approcci di advocacy fortemente individualizzati. Molti bambini sembravano sentirsi più a proprio agio nel parlare "insieme ad altri", piuttosto che da soli, soprattutto quando discutevano temi sensibili o interagivano con figure di autorità.

Per questo motivo, la fase Speak dovrebbe dare priorità a metodologie di advocacy supportate dai pari. Invece di basarsi principalmente su discorsi individuali o domande dirette, i facilitatori possono strutturare le attività comunicative attorno all'espressione collaborativa e alla responsabilità condivisa. Questo può includere poster o campagne visive co-create, storytelling collaborativo in cui bambini diversi contribuiscono a parti diverse del messaggio, presentazioni di gruppo con supporti visivi, video-messaggi registrati sviluppati in équipe, scenari di role-play che illustrano specifiche

¹⁶⁸ Lundy, L., 2007.

questioni comunitarie, oppure mostre in stile gallery, in cui i bambini spiegano i materiali agli adulti in modo informale e attraverso interazioni più piccole.

Questi formati possono ridurre la pressione sui singoli partecipanti, rafforzando al tempo stesso la cooperazione e la titolarità collettiva del processo comunicativo. Sono particolarmente importanti per i bambini più silenziosi, meno sicuri di sé o riluttanti a confrontarsi direttamente con gli adulti.

L'espressione supportata dai pari permette inoltre ai bambini di negoziare e affinare collettivamente le idee prima di comunicarle all'esterno. Le sessioni di preparazione in piccoli gruppi, quindi, non funzionano solo come momenti organizzativi, ma anche come spazi in cui i bambini costruiscono fiducia attraverso la partecipazione condivisa.

5.3.4 Ruolo dei facilitatori e degli adulti

I facilitatori svolgono un ruolo di mediazione e strutturazione lungo tutta la fase Speak. Il loro compito non è parlare al posto dei bambini o tradurre le loro prospettive in un linguaggio centrato sugli adulti. Piuttosto, sostengono i processi comunicativi affinché i bambini possano esprimersi in modi che rimangano accessibili, organizzati ed emotivamente sicuri¹⁶⁹.

Questo supporto può includere l'aiuto nell'organizzare visivamente i punti chiave, la preparazione di materiali creativi, la strutturazione dell'ordine delle presentazioni, la moderazione delle discussioni o l'identificazione di formati comunicativi adeguati al livello di sviluppo del gruppo. I facilitatori dovrebbero inoltre monitorare attentamente le dinamiche di gruppo, assicurando che i bambini più sicuri di sé non dominino le opportunità comunicative mentre quelli più silenziosi si ritirano dal processo.

Allo stesso tempo, la metodologia riconosce che anche gli adulti necessitano di preparazione prima di partecipare al dialogo intergenerazionale. I risultati dei Focus Group suggeriscono che reazioni svalutanti, interruzioni, linguaggio eccessivamente formale o giudizi rapidi da parte degli adulti possono compromettere in modo significativo la qualità della partecipazione.

Per questo motivo, gli adulti che partecipano alle attività della fase Speak dovrebbero ricevere un breve orientamento sugli obiettivi del Meccanismo SOCRATES Compass e sui principi che guidano la partecipazione dei bambini. I facilitatori possono offrire brevi briefing, indicazioni pratiche per la comunicazione o stimoli di riflessione prima degli incontri con i bambini. Questa preparazione aiuta a garantire che il dialogo rimanga rispettoso, costruttivo e comprensibile per tutti i partecipanti.

5.3.5 Formati e strumenti di comunicazione

Il Meccanismo SOCRATES Compass non prescrive un unico formato comunicativo per la fase Speak. I facilitatori dovrebbero invece selezionare gli strumenti in base alla fascia d'età, al contesto, alle preferenze comunicative, alle risorse disponibili e al comfort emotivo dei partecipanti.

¹⁶⁹ Lundy, L., 2007; Hart, R.A., 1992.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che approcci comunicativi creativi e multimodali possono essere più efficaci rispetto a formati esclusivamente verbali o istituzionali. Le attività della fase Speak possono quindi combinare elementi visivi, orali, performativi e digitali.

Per i bambini più piccoli, gli strumenti comunicativi possono includere disegni, teatro con burattini, cerchi di storytelling, oggetti simbolici o role-play guidato. I gruppi di transizione possono partecipare efficacemente attraverso poster collaborativi, presentazioni visive, discussioni basate su fotografie o dialoghi moderati in piccoli gruppi. I bambini più grandi possono sentirsi più a proprio agio nell'utilizzare interviste registrate, storytelling digitale, presentazioni strutturate o bacheche di proposte co-sviluppate.

L'uso di metodi visivi e creativi non dovrebbe essere inteso come una semplificazione. È piuttosto un modo per ampliare le opportunità di partecipazione e ridurre la dipendenza da competenze verbali avanzate. Questo è particolarmente importante quando i bambini hanno diversi livelli di fiducia in sé, competenza linguistica o familiarità con contesti comunicativi formali.

5.3.6 Adattamenti per età

La metodologia della fase Speak dovrebbe rimanere adattabile ai diversi stadi di sviluppo. I risultati dei Focus Group suggeriscono che le preferenze comunicative e i livelli di fiducia variano in modo significativo tra fasce d'età e anche all'interno dello stesso gruppo.

Per i bambini più piccoli, indicativamente **tra 6 e 8 anni**, le attività comunicative dovrebbero rimanere concrete, brevi, interattive e fortemente supportate attraverso metodi visivi o corporei. Lunghe spiegazioni verbali o presentazioni formali dovrebbero generalmente essere evitate. I facilitatori possono invece utilizzare storytelling, oggetti simbolici, spiegazioni guidate attraverso il disegno o attività basate sul movimento, che permettano ai bambini di comunicare le idee in modo più naturale.

Per i bambini indicativamente **tra 8 e 10 anni**, i facilitatori possono introdurre gradualmente attività comunicative collaborative più strutturate, mantenendo un forte supporto visivo e formati di partecipazione condivisa. I bambini in questa fascia di transizione possono beneficiare della preparazione collettiva dei messaggi, dell'uso di disegni o poster come supporti e della possibilità di esercitarsi con brevi spiegazioni in coppia o in piccoli gruppi prima di qualsiasi scambio più ampio.

I bambini più grandi, indicativamente **tra 9 e 12 anni**, possono partecipare più agevolmente a discussioni strutturate, presentazioni collaborative, materiali di advocacy registrati o incontri facilitati con adulti. Tuttavia, i risultati suggeriscono che anche i bambini più grandi spesso preferiscono la comunicazione collettiva rispetto a compiti di public speaking fortemente individualizzati. Per questo motivo, la fase Speak dovrebbe continuare a offrire formati supportati dai pari ed evitare di presumere che i bambini più grandi siano automaticamente pronti a parlare in pubblico in contesti formali.

5.3.7 Inclusione e partecipazione sicura

La fase Speak deve rimanere accessibile ai bambini con diversi stili comunicativi, livelli di fiducia e bisogni di supporto. I Focus Group suggeriscono che la vulnerabilità incide spesso sulla disponibilità dei bambini a parlare, più che sulla rilevanza o sul valore delle loro prospettive.

I facilitatori dovrebbero quindi assicurare che la partecipazione non dipenda da abilità verbali avanzate, sicurezza nel parlare in pubblico o familiarità con il linguaggio istituzionale. Offrire molteplici opzioni comunicative è particolarmente importante per i bambini che affrontano barriere linguistiche, difficoltà cognitive, vulnerabilità sociale o ansia comunicativa.

Nella pratica, l'inclusione può comportare la possibilità per i bambini di comunicare attraverso supporti visivi, di presentare in coppia, di utilizzare formati registrati invece che comunicazioni dal vivo, di organizzare gruppi di dialogo più piccoli o di scegliere il proprio livello preferito di visibilità durante le attività. Alcuni bambini possono desiderare di parlare direttamente; altri possono preferire contribuire attraverso disegni, messaggi scritti, poster di gruppo, simboli, video, oppure far leggere le proprie parole da un pari o da un adulto di fiducia.

La partecipazione sicura richiede anche un'attenzione accurata alle dinamiche emotive lungo tutto il processo. I bambini non dovrebbero sentirsi esposti, ridicolizzati, spinti a performare o costretti a situazioni comunicative per le quali non sono preparati. La partecipazione nella fase Speak dovrebbe rimanere graduale, flessibile e responsiva ai bisogni del gruppo.

5.3.8 Preparare gli adulti all'ascolto

Un principio metodologico centrale della fase Speak è che la partecipazione significativa dipende non solo dalla capacità dei bambini di comunicare, ma anche dalla disponibilità e dalla capacità degli adulti di ascoltare in modo costruttivo.

Gli adulti che partecipano alle sessioni di dialogo dovrebbero quindi essere preparati alla comunicazione a misura di bambino, all'ascolto attivo e a pratiche di spiegazione accessibile. I risultati dei Focus Group hanno evidenziato ripetutamente che i bambini sono molto attenti al tono, al linguaggio del corpo e alla sincerità degli adulti durante le interazioni.

All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, i facilitatori sono incoraggiati a preparare gli adulti a evitare interruzioni non necessarie, porre domande di chiarimento invece che domande conflittuali, riconoscere visibilmente i contributi dei bambini, spiegare limiti o disaccordi in modo rispettoso e comunicare con un linguaggio adeguato al livello di sviluppo del gruppo.

La preparazione degli adulti dovrebbe quindi essere trattata come una componente metodologica necessaria della fase Speak, e non come attività esterna o opzionale. Senza preparazione degli adulti, esiste il rischio che anche bambini ben preparati incontrino risposte percepite come svalutanti, confuse o scoraggianti.

5.3.9 Esiti attesi della fase Speak

La fase Speak mira a generare esiti sia pratici sia evolutivi all'interno del ciclo partecipativo.

A livello partecipativo, la fase crea opportunità strutturate affinché le prospettive, le preoccupazioni e le proposte dei bambini entrino in dialogo con adulti, istituzioni e attori della comunità. Gli output possono includere presentazioni, mostre, materiali registrati, campagne collaborative, incontri documentati o sintesi di proposte sviluppate dai bambini.

A livello evolutivo, la fase Speak sostiene la fiducia comunicativa, l'espressione collaborativa, la familiarità con i processi di dialogo e la capacità dei bambini di organizzare e presentare idee collettivamente. La fase aiuta inoltre i bambini a sperimentare che la comunicazione con gli adulti può essere preparata, supportata e dialogica, piuttosto che intimidatoria o puramente valutativa.

Gli output e le risposte generati durante la fase Speak costituiscono la base per la successiva fase Weigh. In quella fase, i bambini saranno sostenuti nel valutare il feedback, le risposte degli adulti e l'impatto visibile della loro partecipazione nel tempo. In questo modo, la fase Speak non è isolata: collega le idee esplorate dai bambini al dialogo con gli adulti e prepara il terreno per accountability, riflessione e follow-up.

5.4 FASE 4: OVEST (Weigh) – dialogo riflessivo, misurazione dell'impatto e meccanismi di feedback

La fase OVEST, o fase Weigh, rappresenta il momento in cui i bambini sono sostenuti nel riflettere su ciò che è accaduto dopo aver espresso le proprie opinioni. All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, questa fase non dovrebbe essere intesa come un semplice passaggio conclusivo, ma come una parte centrale del ciclo partecipativo¹⁷⁰. È la fase che contribuisce a determinare se i bambini sperimentano la partecipazione come significativa, credibile e degna di essere ripetuta.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini non valutano la partecipazione soltanto sulla base del fatto che le loro idee vengano accettate o respinte. Ciò che sembra contare maggiormente è ricevere una risposta chiara, onesta e comprensibile. Nei diversi contesti, l'assenza di feedback — o ciò che i bambini hanno percepito come un "falso sì" — è emersa come uno degli esiti più dannosi per la fiducia e la motivazione. Al contrario, un rifiuto può essere accettato quando viene spiegato con rispetto e in un modo che i bambini possono comprendere.

Per questo motivo, la fase Weigh riformula il feedback come componente centrale della partecipazione. I contributi dei bambini dovrebbero essere riconosciuti in modo visibile e presi sul serio, indipendentemente dalla decisione finale. Dal punto di vista metodologico, questo significa che nessun processo partecipativo dovrebbe concludersi senza un circuito di risposta. La fase Weigh

¹⁷⁰ Lundy, L., 2007; Shier, H., 2001.

aiuta quindi il Meccanismo ad allontanarsi da una partecipazione simbolica e a orientarsi verso un modello basato su fiducia relazionale, trasparenza e accountability.

5.4.1 Riformulare il feedback come componente centrale della partecipazione

La fase Weigh dà struttura al momento successivo alla comunicazione da parte dei bambini. In molti processi partecipativi, questa fase è debole, informale o assente. I bambini possono essere invitati a condividere le proprie opinioni, ma ricevere poi poche informazioni su ciò che è accaduto successivamente. I risultati dei Focus Group suggeriscono che questo può generare delusione e rafforzare la convinzione che le voci dei bambini non contino davvero.

Nel Meccanismo SOCRATES Compass, il feedback è trattato come una parte necessaria della metodologia. Non dovrebbe essere aggiunto solo quando accade qualcosa di positivo, né dovrebbe dipendere dalla buona volontà dei singoli adulti¹⁷¹. Anche quando le proposte dei bambini non possono essere accolte o implementate, dovrebbe essere fornita una spiegazione. Questo aiuta i bambini a comprendere che partecipare non significa sempre ottenere ciò che si è chiesto, ma dovrebbe sempre implicare l'essere ascoltati e il ricevere una risposta rispettosa.

Questo ha un importante valore pedagogico. Quando i bambini comprendono come il loro contributo è stato preso in considerazione, possono apprendere di più sui processi decisionali, sui vincoli, sulle priorità e sulle possibili alternative. Il feedback diventa quindi parte del processo di apprendimento, e non una semplice chiusura amministrativa.

5.4.2 Il “no spiegato” e l’etica di un processo decisionale trasparente

Un principio metodologico chiave della fase Weigh è la distinzione tra diversi tipi di esito. Una proposta può essere accolta, parzialmente accolta, rinviata, modificata o respinta. Per i bambini, queste differenze sono importanti. Ciò che sembra minare la fiducia non è necessariamente il fatto che un'idea non possa essere realizzata, ma l'assenza di una spiegazione o l'impressione che gli adulti abbiano dato il proprio consenso solo superficialmente.

Il concetto di “no spiegato” è quindi centrale in questa fase. I bambini sembrano in grado di comprendere vincoli, limiti e priorità concorrenti quando questi vengono comunicati in modo chiaro, concreto e rispettoso. In Austria e Grecia, i partecipanti hanno contrapposto questo tipo di risposta a situazioni in cui gli adulti sembravano concordare ma non davano seguito. In quei casi, la frustrazione non era legata soltanto alla mancanza di azione, ma anche all'assenza di onestà e chiarezza.

Il “no spiegato” dovrebbe quindi essere inteso non solo come una tecnica comunicativa, ma come uno standard etico. Richiede a facilitatori e decisori di rendere visibile il proprio ragionamento¹⁷². I vincoli istituzionali o pratici dovrebbero essere tradotti in un linguaggio comprensibile per i bambini,

¹⁷¹ Lundy, L., 2007.

¹⁷² Lundy, L., 2007; Shier, H., 2001.

evitando spiegazioni astratte o eccessivamente tecniche. Ove possibile, gli adulti dovrebbero utilizzare esempi collegati alla realtà quotidiana dei bambini.

In questo modo, il rifiuto non diventa la fine della partecipazione. Può diventare un'opportunità per comprendere come vengono prese le decisioni, perché alcune azioni potrebbero non essere possibili e quali altre opzioni potrebbero ancora essere esplorate. Questo sostiene i bambini nello sviluppo di una comprensione più realistica e sfumata della partecipazione e dei processi decisionali.

5.4.3 Rendere visibile l'impatto: continuità, aggiornamenti e cambiamento tangibile

Oltre alla prima risposta, i bambini sembrano aspettarsi anche continuità. I risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini vogliono sapere cosa accade dopo aver parlato. Non si aspettano necessariamente un cambiamento immediato o su larga scala, ma si aspettano una qualche forma di follow-up visibile.

In Spagna, i bambini hanno evidenziato l'importanza di ricevere aggiornamenti regolari. In Austria, hanno suggerito canali di comunicazione semplici, come messaggi o comunicazioni scolastiche. In Grecia, i partecipanti hanno sottolineato che anche cambiamenti piccoli o parziali possono essere significativi quando sono visibili e chiaramente collegati al contributo originario dei bambini.

Per questo motivo, la fase Weigh dovrebbe estendersi nel tempo. L'impatto non dovrebbe essere inteso soltanto come risultato finale, ma come processo che si sviluppa gradualmente. Il Toolkit dovrebbe quindi includere pratiche semplici che aiutino facilitatori e adulti a monitorare i progressi, comunicare passaggi intermedi e rendere visibile l'evoluzione delle idee. Queste possono includere linee del tempo visive, bacheche di aggiornamento, brevi incontri di follow-up, messaggi a misura di bambino o semplici sintesi del tipo "cosa è successo dopo".

È importante sottolineare che la visibilità non richiede necessariamente trasformazioni importanti. Un piccolo aggiustamento, un'attività pilota, un tentativo di risposta o anche una spiegazione chiara del perché il cambiamento sia difficile possono mostrare ai bambini che il loro contributo è stato preso in considerazione. Alcuni bambini hanno anche suggerito il valore di celebrare gli esiti positivi. Momenti di riconoscimento possono rafforzare la motivazione e creare un senso di risultato collettivo, soprattutto quando i bambini possono vedere che le loro idee hanno contribuito a qualcosa di concreto.

5.4.4 Costruire accountability attraverso tono, linguaggio e accessibilità

L'accountability dipende non solo dal fatto che il feedback venga fornito, ma anche dal modo in cui viene comunicato. Un risultato ricorrente nei Focus Group è che i bambini prestano molta attenzione al tono, al linguaggio e all'atteggiamento degli adulti. Una comunicazione rispettosa, calma e non giudicante può favorire apertura e fiducia. Un linguaggio formale, distante o eccessivamente istituzionale, al contrario, può creare barriere e rafforzare squilibri di potere.

Per questo motivo, il feedback nella fase Weigh dovrebbe essere adattato alle prospettive e ai livelli di sviluppo dei bambini. Le spiegazioni dovrebbero essere chiare, concrete e collegate a contesti

familiari. Il gergo e le formulazioni astratte dovrebbero essere evitati ove possibile¹⁷³. Esempi, analogie, supporti visivi o semplici diagrammi possono aiutare i bambini a comprendere le decisioni, soprattutto i partecipanti più piccoli o i bambini che affrontano barriere linguistiche o cognitive.

Allo stesso tempo, la comunicazione non dovrebbe essere eccessivamente semplificata in un modo che possa risultare svalutante. I bambini apprezzano la chiarezza, ma apprezzano anche l'autenticità. Dovrebbero essere trattati come capaci di comprendere spiegazioni reali, quando queste vengono offerte con rispetto e in un linguaggio accessibile.

Questo è particolarmente importante nei contesti in cui la fiducia nelle istituzioni può essere già fragile. In Romania, ad esempio, alcuni bambini avrebbero espresso sorpresa all'idea di ricevere una risposta. Questo suggerisce che, in alcuni contesti, i bambini possono avere aspettative molto basse rispetto al feedback istituzionale. Risposte coerenti e di qualità possono quindi diventare un meccanismo chiave per ricostruire la fiducia e dimostrare che la partecipazione è significativa e affidabile.

5.4.5 Dal feedback alla reciprocità: sostenere il coinvolgimento nel tempo

La fase Weigh crea anche la possibilità di un modello di partecipazione più reciproco. Il feedback non dovrebbe essere visto soltanto come la fine del processo. Può diventare anche il punto di partenza per un nuovo ciclo di coinvolgimento.

Quando i bambini ricevono risposte chiare e trasparenti, possono essere più disponibili a rimanere coinvolti, riflettere sulle proprie idee e adattare le proprie proposte. In Austria, i partecipanti hanno osservato che le spiegazioni possono aiutarli a ripensare le proprie prospettive. In Spagna, alcuni bambini hanno suggerito che potrebbero anche contribuire all'implementazione delle idee accolte. Questi risultati indicano che il feedback può fungere da ponte tra partecipazione e co-creazione.

Dal punto di vista metodologico, questo significa che il Toolkit dovrebbe includere opportunità per i bambini di riattivarsi dopo che il feedback è stato fornito. Questo può avvenire attraverso attività di follow-up, implementazione collaborativa, nuova riflessione o una nuova fase Notice basata su ciò che è cambiato o su ciò che rimane irrisolto. In questo modo, la partecipazione non viene trattata come una consultazione una tantum, ma come un dialogo continuativo in cui i ruoli dei bambini possono evolvere nel tempo.

Integrare la reciprocità nella fase Weigh può inoltre sostenere lo sviluppo di competenze importanti, tra cui pensiero critico, adattabilità e responsabilità collettiva. I bambini possono imparare che partecipare non significa soltanto esprimere un'opinione, ma anche ascoltare risposte, considerare vincoli, rivedere idee e contribuire a soluzioni condivise.

¹⁷³ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

5.4.6 Progettare i meccanismi di feedback come strutture continue

I risultati dei Focus Group indicano la necessità di progettare i meccanismi di feedback come elementi continui e strutturati del Meccanismo SOCRATES Compass. Il feedback non dovrebbe essere opzionale, informale o rinviato indefinitamente. Ogni azione partecipativa¹⁷⁴ dovrebbe condurre a una qualche risposta visibile, anche quando la risposta è parziale, provvisoria o negativa.

Questo richiede strumenti pratici che sostengano la continuità. Facilitatori e stakeholder adulti possono utilizzare sistemi semplici di tracciamento, linee del tempo visive, check-in regolari, schede di aggiornamento a misura di bambino o momenti collettivi di riflessione. Questi strumenti dovrebbero essere adattati alla fascia d'età e al contesto. Per i bambini più piccoli, il feedback può dover essere visivo, concreto e immediato. Per i bambini più grandi, può includere spiegazioni più dettagliate, confronto tra proposte e risposte o discussione di possibili passi successivi.

La flessibilità rimane importante. Non tutti i processi richiederanno lo stesso livello di follow-up e non tutte le proposte porteranno a un cambiamento immediato. Tuttavia, il principio rimane costante: il silenzio non dovrebbe essere trattato come un esito accettabile della partecipazione. Se i bambini hanno contribuito con le proprie opinioni, dovrebbero poter comprendere cosa è accaduto a tali opinioni.

Integrando i meccanismi di feedback nella metodologia, la fase Weigh diventa uno spazio in cui la partecipazione viene validata, le relazioni si rafforzano e l'apprendimento si consolida. Essa trasforma il feedback da requisito procedurale a esperienza significativa di dialogo e accountability.

5.4.7 Esito atteso della fase Weigh

Al termine della fase Weigh, i bambini dovrebbero aver ricevuto informazioni chiare e accessibili su come le loro idee siano state considerate, quali decisioni siano state prese e quali azioni, se presenti, siano seguite. Dovrebbero inoltre aver avuto l'opportunità di riflettere sul processo stesso: cosa è stato significativo, cosa è stato difficile, cosa hanno imparato e cosa potrebbero voler esplorare ulteriormente.

Gli output attesi possono includere sintesi di feedback a misura di bambino, linee del tempo visive, bacheche di aggiornamento, note di riflessione, attività di valutazione, registrazioni delle risposte degli adulti o nuove domande emerse dal processo. Questi output non dovrebbero rimanere separati dal resto del ciclo del Compass. Dovrebbero informare la partecipazione futura, incluse eventuali nuove attività della fase Notice.

La fase OVEST, quindi, chiude il ciclo e al tempo stesso lo riapre. Aiuta i bambini a comprendere che la partecipazione non termina quando parlano. Continua attraverso ascolto, spiegazione, follow-up e riflessione. In questo senso, la fase Weigh protegge la credibilità dell'intero processo del

¹⁷⁴ Lundy, L., 2007.

Meccanismo SOCRATES Compass e sostiene i bambini nello sperimentare la partecipazione come qualcosa di cui ci si può fidare, che può essere ripetuto e migliorato nel tempo.

6. Principi trasversali

Il Meccanismo SOCRATES Compass non è definito soltanto dalle sue quattro fasi, ma anche da un insieme di principi trasversali che dovrebbero guidarne l'implementazione nei diversi contesti. Tali principi hanno lo scopo di garantire che la metodologia rimanga inclusiva, adattabile, sicura e sostenibile, evitando che diventi una sequenza fissa di attività applicate allo stesso modo a tutti i gruppi.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che la partecipazione dei bambini è fortemente influenzata dalle condizioni in cui si svolge: il linguaggio utilizzato, il livello di sicurezza emotiva, il ruolo degli adulti, l'accessibilità degli strumenti, il tempo disponibile e il grado in cui i bambini riescono a comprendere cosa ci si aspetta da loro. Per questo motivo, il Meccanismo dovrebbe essere implementato attraverso un approccio flessibile e riflessivo, consentendo ai facilitatori di adattare i metodi, preservando al tempo stesso la logica centrale del Compass: notare, esplorare, parlare e soppesare.

6.1 Inclusione e accessibilità: progettare per bambini con minori opportunità

Inclusione e accessibilità sono principi fondamentali di progettazione del Meccanismo SOCRATES Compass e rappresentano condizioni essenziali per una partecipazione significativa. I risultati dei Focus Group transnazionali suggeriscono che la partecipazione non può essere intesa semplicemente come offerta ai bambini di opportunità per parlare. Piuttosto, la partecipazione dipende dal fatto che i bambini si sentano capaci, sicuri e legittimati a esprimere le proprie opinioni all'interno di un determinato ambiente sociale ed educativo¹⁷⁵.

Sebbene i bambini dei Paesi partecipanti abbiano condiviso molte preoccupazioni comuni legate a sicurezza, equità, relazioni e benessere comunitario, la loro capacità di partecipare è apparsa variare in modo significativo a seconda di fattori contestuali. Questi includono il background socio-economico, le esperienze precedenti con l'autorità, la prontezza cognitiva, le competenze comunicative, la lingua, la fiducia in sé e il clima emotivo dell'ambiente in cui la partecipazione si svolge.

Il Meccanismo adotta quindi un approccio orientato all'inclusione, che va oltre la sola idea di pari accesso. Il Meccanismo si basa invece sul principio della partecipazione equa, riconoscendo che bambini diversi possono richiedere forme diverse di supporto, comunicazione, tempi e facilitazione per partecipare in modo significativo. L'inclusione è quindi integrata non solo nei valori del

¹⁷⁵ United Nations, 1989, Arts. 2 and 12; European Commission, 2021.

Meccanismo, ma anche nella sua progettazione metodologica, nelle strategie di facilitazione e nella logica di implementazione¹⁷⁶.

6.1.1 Vulnerabilità e partecipazione: elementi emersi dai Focus Group

Un elemento importante emerso dai Focus Group è che la vulnerabilità non cambia necessariamente ciò che interessa ai bambini, ma può influenzare fortemente il fatto che si sentano in grado di partecipare e che credano che la loro partecipazione abbia valore.

Nei contesti più vulnerabili, in particolare in Romania e in Italia, i bambini hanno spesso espresso un senso ridotto di agency. Molti si sono descritti come “troppo piccoli” per influenzare le decisioni, oppure si aspettavano che adulti e istituzioni non prendessero sul serio le loro idee. Di conseguenza, la partecipazione veniva spesso immaginata o vissuta come qualcosa mediato da adulti di fiducia, come genitori, insegnanti o educatori, piuttosto che attraverso una comunicazione diretta con le autorità. Questo evidenzia l'importanza di progettare processi partecipativi che costruiscano attivamente fiducia e legittimazione, anziché presumere che i bambini si sentano naturalmente empowered nel contribuire.

I risultati mostrano anche come la complessità cognitiva e linguistica possa diventare una barriera alla partecipazione. In Austria, e in misura minore in Spagna, bambini con minori conoscenze pregresse o difficoltà linguistiche hanno talvolta faticato a confrontarsi con concetti civici astratti o con la terminologia istituzionale. In alcuni casi, questo sembrava tradursi in ritiro e silenzio; in altri, i bambini reagivano con comportamenti disturbanti che potevano mascherare incertezza o mancata comprensione. Questi modelli suggeriscono che la partecipazione può escludere involontariamente i bambini quando gli strumenti si basano eccessivamente su linguaggio astratto, istruzioni complesse o conoscenze pregresse date per scontate.

Un altro risultato ricorrente nei diversi Paesi riguarda la sicurezza psicologica. I bambini hanno fatto ripetutamente riferimento alla paura del giudizio, dell'imbarazzo, della critica o di reazioni negative da parte dei pari e degli adulti. La partecipazione è apparsa strettamente collegata alla fiducia nei facilitatori, alla qualità delle dinamiche tra pari e al clima emotivo dell'attività. In diversi contesti, i bambini hanno indicato di sentirsi più a proprio agio nel partecipare in gruppi più piccoli o quando supportati da adulti familiari. Questi risultati suggeriscono che l'inclusione non si realizza soltanto aprendo l'accesso alle attività, ma creando condizioni che rendano la partecipazione emotivamente sicura e socialmente significativa.

6.1.2 Dal pari accesso alla partecipazione equa

All'interno del Meccanismo SOCRATES Compass, l'inclusione è intesa come la possibilità per tutti i bambini di comprendere il processo partecipativo, prendervi parte con fiducia ed esprimersi attraverso formati accessibili e significativi¹⁷⁷. Questo richiede di superare modelli partecipativi

¹⁷⁶ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; European Commission, 2021.

¹⁷⁷ United Nations, 1989, Art. 12; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

uniformi e di adottare approcci flessibili, capaci di rispondere a diversi bisogni evolutivi, emotivi, cognitivi e contestuali.

Partecipazione equa significa riconoscere che non tutti i bambini partono dallo stesso punto. Alcuni possono avere bisogno di maggiore supporto visivo, più tempo per riflettere, gruppi di discussione più piccoli o forme alternative di espressione. Altri possono necessitare di ulteriore rassicurazione, di una struttura più chiara o di una facilitazione più attiva per superare la paura del giudizio o la mancanza di fiducia.

I risultati rafforzano quindi la necessità che il Meccanismo rimanga adattabile, piuttosto che prescrittivo. I percorsi partecipativi dovrebbero essere costruiti attorno alle realtà di ciascun gruppo, e non attorno ad assunzioni rigide relative a età, fiducia o capacità comunicative.

6.1.3 Principi di progettazione per un'implementazione inclusiva del Meccanismo

Le evidenze transnazionali suggeriscono diversi principi fondamentali che possono guidare l'implementazione inclusiva delle attività del Meccanismo SOCRATES Compass.

In primo luogo, la partecipazione dovrebbe partire dalle esperienze vissute dai bambini e dai loro ambienti immediati. Nei diversi Paesi, i bambini sembravano partecipare in modo più naturale quando si confrontavano con situazioni concrete e familiari, piuttosto che con concetti istituzionali o politici astratti. Attività che partono dalla vita scolastica, dalle relazioni tra pari, dagli spazi di quartiere o dalle esperienze quotidiane possono creare punti di ingresso più accessibili alla partecipazione.

In secondo luogo, il Meccanismo dovrebbe sostenere molteplici modalità di espressione. I bambini comunicano ed elaborano idee in modi diversi a seconda dell'età, della fiducia, dello stile cognitivo e del contesto. Alcuni partecipano più agevolmente attraverso la discussione verbale, mentre altri rispondono meglio al disegno, ai supporti visivi, allo storytelling, al role-play, al movimento o ad attività collaborative. Un Meccanismo inclusivo, quindi, non può basarsi soltanto su formati di discussione o scrittura¹⁷⁸.

Un ulteriore principio riguarda la riduzione del carico cognitivo. Terminologia complessa, istruzioni poco chiare e concetti astratti possono escludere involontariamente i bambini dalla partecipazione. Il Meccanismo dovrebbe quindi utilizzare un linguaggio semplice e accessibile, fornire esempi visivi e indicazioni passo dopo passo, e introdurre gradualmente i concetti chiave attraverso esperienze concrete e attività pratiche.

I risultati suggeriscono inoltre che la partecipazione deve essere strutturata intenzionalmente in modo da sostenere tutte le voci. Le dinamiche di gruppo possono influenzare fortemente la disponibilità dei bambini a contribuire, e i partecipanti più sicuri di sé possono dominare involontariamente le discussioni. I facilitatori necessitano quindi di strategie che incoraggino una

¹⁷⁸ UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

partecipazione equilibrata, tra cui lavoro in piccoli gruppi, turnazione guidata, compiti collaborativi e incoraggiamento mirato dei bambini più silenziosi.

Infine, la sicurezza emotiva dovrebbe essere integrata lungo tutto il processo. L'inclusione dipende dal fatto che i bambini si sentano rispettati, ascoltati e protetti dal ridicolo o dalla svalutazione. Stabilire regole di base chiare, validare i contributi, utilizzare stili di facilitazione non giudicanti e mantenere interazioni supportive tra pari sono quindi componenti essenziali della pratica inclusiva all'interno del Meccanismo¹⁷⁹.

6.1.4 Inclusione lungo le fasi del Meccanismo

L'inclusione dovrebbe essere intesa come principio trasversale integrato in tutte le fasi del Meccanismo SOCRATES Compass, e non come componente metodologica separata.

All'interno della fase Notice, i bambini beneficiano di strumenti concreti e visivi che sostengono l'identificazione delle questioni attraverso osservazione diretta ed esperienza vissuta. Questo è particolarmente importante per i bambini più piccoli e per i partecipanti che possono incontrare difficoltà con il ragionamento astratto.

Durante la fase Explore, l'inclusione è rafforzata attraverso metodi collaborativi e creativi che permettono ai bambini di indagare idee utilizzando diverse forme di espressione e diversi livelli di complessità. Le attività dovrebbero rimanere sufficientemente flessibili da accogliere diversi stili comunicativi, livelli di fiducia e fasi di sviluppo.

Nella fase Speak, il Meccanismo dovrebbe offrire molteplici formati comunicativi e ridurre la pressione associata all'esposizione individuale. I risultati indicano che molti bambini si sentono più sicuri nel presentare idee collettivamente piuttosto che individualmente. Presentazioni di gruppo, output visivi, video, role-play o comunicazioni mediate possono quindi sostenere una partecipazione più inclusiva.

Infine, nella fase Weigh, i processi di feedback e riflessione dovrebbero rimanere trasparenti, accessibili e facili da comprendere per i bambini. Poiché i bambini attribuiscono grande valore alle spiegazioni e al follow-up visibile, una partecipazione inclusiva richiede di garantire che tutti i bambini possano comprendere esiti, decisioni e passaggi successivi, indipendentemente dall'età, dal livello linguistico o dalla capacità comunicativa.

6.1.5 Il ruolo dei facilitatori nel rendere possibile l'inclusione

I facilitatori svolgono un ruolo centrale nel tradurre l'inclusione da principio generale a realtà pratica. Il loro ruolo va oltre la gestione delle attività. Essi modellano attivamente le condizioni emotive, relazionali e comunicative che permettono ai bambini di partecipare.

Questo include adattare le attività in tempo reale in base ai bisogni del gruppo, riconoscere segnali di disimpegno o disagio, garantire una partecipazione equilibrata e mantenere un clima supportivo

¹⁷⁹ European Commission, 2021.

lungo tutto il processo. I facilitatori dovrebbero inoltre prestare attenzione alle differenze di fiducia, stile comunicativo e comprensione, adattando di conseguenza tempi e metodi.

I risultati suggeriscono che la partecipazione inclusiva dipende dalla qualità della facilitazione tanto quanto dagli strumenti stessi. In questo senso, l'inclusione è integrata non solo nella progettazione delle attività, ma anche negli atteggiamenti, nella responsività e nelle pratiche relazionali degli adulti che guidano il processo.

6.1.6 Monitorare inclusione e partecipazione

La partecipazione inclusiva richiede riflessione e adattamento continui durante tutta l'implementazione. I facilitatori dovrebbero monitorare i modelli di partecipazione durante e dopo le attività, prestando attenzione a chi partecipa attivamente, a chi rimane in silenzio e a quali bambini possono apparire disimpegnati o esclusi dal processo.

Questo approccio riflessivo consente ai facilitatori di individuare precocemente le barriere e di adattare le strategie di conseguenza. L'inclusione dovrebbe quindi essere intesa come processo continuo e dinamico, non come condizione fissa stabilita all'inizio di un'attività.

6.1.7 Implicazioni per il Toolkit

Inclusione e accessibilità sono fondamentali per l'efficacia e la credibilità del Meccanismo SOCRATES Compass. I risultati transnazionali suggeriscono che la partecipazione significativa dipende non solo dall'offrire opportunità ai bambini, ma anche dal creare ambienti, processi e relazioni che permettano loro di partecipare con fiducia e autenticità.

Integrando principi flessibili, responsivi e centrati sul bambino lungo tutta la progettazione e l'implementazione, il Meccanismo mira a garantire che la partecipazione non sia limitata ai bambini più sicuri, articolati o avvantaggiati¹⁸⁰. Al contrario, il Meccanismo intende creare condizioni in cui gruppi diversi di bambini possano contribuire in modo significativo, rafforzando sia la qualità della partecipazione sia il valore democratico del processo stesso.

6.2 Replicability and Sustainability: Creating low-cost, high-impact tools

Il Meccanismo SOCRATES Compass è progettato come un framework replicabile in diversi contesti educativi, sociali, culturali e istituzionali, senza richiedere infrastrutture altamente specializzate o risorse finanziarie estese¹⁸¹. Piuttosto che funzionare come programma fisso legato a un unico ambiente di implementazione, il Meccanismo è strutturato come modello flessibile di partecipazione, adattabile alle realtà di gruppi, organizzazioni e comunità diverse.

¹⁸⁰ United Nations, 1989, Art. 2; European Commission, 2021.

¹⁸¹ European Commission, 2021.

I risultati dei Focus Group suggeriscono che le condizioni della partecipazione variano in modo significativo tra i contesti. Sono emerse differenze non solo tra Paesi, ma anche tra scuole pubbliche, contesti educativi privati, ambienti di apprendimento informale, centri doposcuola e organizzazioni che lavorano con bambini in situazioni di vulnerabilità. In alcuni contesti, i bambini erano già familiari con la discussione collaborativa e le attività partecipative, mentre in altri la partecipazione appariva più fortemente influenzata da gerarchia, ansia comunicativa o fiducia limitata nell'ascolto istituzionale.

Per questo motivo, il Meccanismo è stato sviluppato come metodologia capace di funzionare in molteplici ambienti di implementazione, mantenendo la stessa struttura partecipativa di base. Il framework può essere adattato a contesti scolastici formali, programmi educativi non formali, centri giovanili e comunitari, organizzazioni di tutela e inclusione sociale dei minori, iniziative municipali di partecipazione, programmi doposcuola, campagne locali di sensibilizzazione e attività extracurricolari di cittadinanza o partecipazione democratica.

È importante sottolineare che il Compass non richiede una struttura curricolare dedicata o un contesto specializzato di educazione civica per essere implementato. La metodologia può essere integrata in attività educative esistenti, progetti tematici, consigli scolastici, workshop comunitari o iniziative di partecipazione dei bambini già operative a livello locale.

6.2.1 Modularità e adattamento

La replicabilità è rafforzata dalla struttura modulare del framework. Istituzioni e organizzazioni non sono chiamate a riprodurre attività identiche in modi identici. I facilitatori sono invece incoraggiati ad adattare i metodi in base al tempo disponibile, allo spazio fisico, alla dimensione del gruppo, al livello di sviluppo, alle preferenze comunicative e alle realtà locali.

Ad esempio, in ambienti scolastici molto strutturati, il Compass può essere implementato attraverso attività più brevi in classe, integrate nella programmazione settimanale. Nei centri giovanili o in contesti non formali, i facilitatori possono organizzare workshop collaborativi più lunghi, con maggiore flessibilità e attività basate sul movimento. In contesti comunitari o municipali, le fasi Speak e Weigh possono essere collegate direttamente a consultazioni con autorità locali o a campagne di sensibilizzazione connesse a questioni locali.

Questa modularità consente al Meccanismo di rimanere riconoscibile nella sua logica complessiva, pur essendo responsivo nella sua applicazione pratica. Le fasi rimangono le stesse, ma strumenti, ritmo, profondità e formati comunicativi possono cambiare in base al contesto.

6.2.2 Strumenti a basso costo e accessibili

Il Meccanismo è inoltre pensato per rimanere replicabile in diverse condizioni di risorse. La maggior parte delle attività può basarsi su materiali a basso costo e ampiamente accessibili, come carta, pennarelli, materiali visivi stampati, fotografie, post-it, adesivi, mappe semplici o strumenti digitali di base, ove disponibili. Questo consente a organizzazioni con budget limitati o infrastrutture tecnologiche ridotte di implementare il framework senza rilevanti barriere finanziarie.

La natura a basso costo della metodologia non dovrebbe essere intesa come una riduzione della qualità. Al contrario, i risultati dei Focus Group suggeriscono che i bambini spesso partecipano con forte coinvolgimento attraverso strumenti semplici, tangibili e creativi, quando questi vengono usati in modo significativo. Disegni, mappe, carte visive, role-play, poster collettivi e brevi messaggi possono risultare più accessibili ed efficaci rispetto a piattaforme complesse o formati partecipativi altamente formali.

Questo è particolarmente rilevante per le organizzazioni che lavorano con bambini con minori opportunità. Le barriere alla partecipazione sono spesso collegate non alla mancanza di interesse, ma alla complessità comunicativa, alla sicurezza emotiva, ai livelli di fiducia o all'accessibilità delle attività. Strumenti a basso costo, se progettati in modo inclusivo, possono quindi sostenere la partecipazione più efficacemente di strumenti costosi o eccessivamente tecnici.

6.2.3 Accessibilità della facilitazione

Un altro aspetto importante della replicabilità riguarda l'accessibilità della facilitazione. La metodologia è pensata per poter essere utilizzata da insegnanti, youth worker, facilitatori, assistenti sociali e operatori di comunità, senza richiedere competenze avanzate in teoria della partecipazione o formazione tecnica specialistica.

Per questo motivo, il Toolkit dovrebbe dare priorità a indicazioni pratiche, esempi adattabili e flessibilità di implementazione, più che a requisiti procedurali rigidi. I facilitatori dovrebbero poter comprendere lo scopo di ciascuna fase, selezionare strumenti appropriati, adattarli al gruppo e riflettere su ciò che ha funzionato o deve essere modificato. Questo rende il Meccanismo più facilmente adottabile nei contesti educativi e comunitari quotidiani.

Al tempo stesso, accessibilità non significa che la facilitazione sia poco importante. I risultati dei Focus Group suggeriscono ripetutamente che la qualità della facilitazione adulta ha un'influenza diretta sulla disponibilità dei bambini a partecipare. La replicabilità dipende quindi non solo da strumenti semplici, ma anche da indicazioni chiare per gli adulti su come creare spazi sicuri, gestire le dinamiche di gruppo, usare un linguaggio accessibile e fornire feedback significativo.

6.2.4 Adattabilità culturale e contestuale

Il Meccanismo è anche progettato per sostenere la replicazione in contesti culturalmente diversi. I Focus Group hanno mostrato che stili comunicativi, fiducia nella partecipazione e relazioni con l'autorità variano in modo significativo tra Paesi e ambienti. Per questo motivo, il Meccanismo non prescrive formati comunicativi uniformi o sequenze fisse di attività.

La metodologia si concentra invece su principi partecipativi comuni, consentendo ai facilitatori di adattare approcci comunicativi, ritmo, dinamiche di gruppo e stili di interazione in base alle realtà locali. In alcuni contesti, il dialogo diretto con le autorità può essere appropriato e motivante. In altri, formati mediati o collettivi possono essere necessari per ridurre l'ansia e costruire gradualmente fiducia.

Questa adattabilità è particolarmente importante quando si lavora con bambini che affrontano barriere linguistiche, difficoltà cognitive, vulnerabilità sociale o ridotta fiducia negli ambienti istituzionali. Il Meccanismo include quindi metodi che possono essere adattati attraverso supporti visivi, attività corporee, linguaggio semplificato, formati in piccoli gruppi e preparazione graduale.

6.2.5 Integrazione istituzionale e sostenibilità

La sostenibilità all'interno del Meccanismo è strettamente collegata all'integrazione istituzionale. Il framework non è pensato soltanto come attività temporanea di progetto, ma come metodologia che istituzioni e organizzazioni possono integrare gradualmente nella pratica quotidiana.

Le scuole possono integrare le attività del Compass nell'educazione alla cittadinanza, nei progetti di classe o nei consigli degli studenti. I Comuni possono incorporare alcune fasi nei processi di consultazione locale o nelle iniziative di partecipazione giovanile¹⁸². Le organizzazioni giovanili possono adattare il ciclo ad attività tematiche di coinvolgimento comunitario, campagne di sensibilizzazione o programmi di educazione non formale.

La struttura ciclica del Meccanismo contribuisce anch'essa alla sostenibilità. Ogni ciclo di implementazione genera feedback, adattamenti metodologici e nuove esperienze partecipative che possono informare applicazioni future. In questo modo, il framework non viene semplicemente ripetuto, ma progressivamente affinato sulla base di ciò che facilitatori e bambini apprendono attraverso la pratica.

6.2.6 Implicazioni per il Toolkit

La sostenibilità del Meccanismo SOCRATES Compass dipende dalla sua capacità di rimanere utilizzabile, adattabile e significativo in diverse realtà di implementazione. Combinando metodi a basso costo, strutture di facilitazione flessibili e strumenti partecipativi adattabili, il Meccanismo mira a creare un framework di partecipazione che possa continuare oltre il progetto stesso.

Il suo valore non consiste nel richiedere una replica identica, ma nell'offrire una logica partecipativa coerente che possa essere tradotta in diversi ambienti educativi e comunitari¹⁸³. Questo rende possibile a scuole, organizzazioni e attori locali implementare il Compass in modi realistici, sensibili al contesto e responsivi ai bambini con cui lavorano.

6.3 Safeguarding e protezione dei minori

Safeguarding e protezione dei minori sono fondamenti essenziali del Meccanismo SOCRATES Compass. Qualsiasi framework che promuova la partecipazione dei bambini deve anche garantire

¹⁸² Council of the European Union, 2018; European Commission, 2021.

¹⁸³ European Commission, 2021.

che la partecipazione avvenga in ambienti sicuri, rispettosi e protettivi¹⁸⁴. I bambini dovrebbero essere incoraggiati a esprimere le proprie opinioni, esplorare questioni e interagire con gli adulti solo all'interno di contesti in cui la loro dignità, il loro benessere, la loro privacy e la loro protezione siano attivamente salvaguardati.

All'interno del Meccanismo, il safeguarding non è quindi trattato come un requisito amministrativo separato, ma come un principio trasversale integrato in tutte le attività, i metodi e le interazioni. Questo è particolarmente importante perché i processi partecipativi possono comportare la discussione di esperienze sensibili, dinamiche di gruppo, interazioni con adulti, uso di immagini o strumenti digitali e momenti in cui i bambini possono sentirsi esposti o emotivamente vulnerabili¹⁸⁵. Il safeguarding dovrebbe quindi essere considerato in ogni fase del ciclo del Compass: quando le attività vengono progettate, quando gli spazi vengono preparati, quando i bambini comunicano e quando viene fornito feedback.

L'approccio al safeguarding del Meccanismo è radicato negli standard internazionali ed europei sui diritti dell'infanzia e sulla protezione dei minori. Dovrebbe sostenere il pieno allineamento con la legislazione europea pertinente, con i quadri internazionali sui diritti umani e con i requisiti di programma, rimanendo al tempo stesso pratico e applicabile in diversi contesti educativi, comunitari e organizzativi.

6.3.1 Quadro giuridico e politico

Gli obblighi di safeguarding si fondano su un ampio insieme di strumenti giuridici internazionali ed europei. A livello internazionale, la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia rappresenta il riferimento principale. L'articolo 3 stabilisce che il superiore interesse del minore debba essere una considerazione primaria in tutte le azioni che riguardano i bambini. L'articolo 19 richiede la protezione da ogni forma di violenza, abuso e trascuratezza, mentre l'articolo 34 riguarda la protezione dallo sfruttamento e dall'abuso sessuale¹⁸⁶. Nel loro insieme, queste disposizioni sottolineano che la partecipazione dei bambini deve sempre essere accompagnata dalla protezione.

A livello dell'Unione europea, l'articolo 24 della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea riconosce il diritto dei bambini alla protezione e alle cure necessarie per il loro benessere¹⁸⁷. Questo rafforza la responsabilità di istituzioni e organizzazioni nel garantire che le attività che coinvolgono bambini si svolgano in ambienti sicuri e appropriati.

Anche la Direttiva 2011/93/UE relativa alla lotta contro l'abuso e lo sfruttamento sessuale dei minori e la pornografia minorile è particolarmente rilevante¹⁸⁸. Essa stabilisce standard minimi per la

¹⁸⁴ United Nations, 1989, Arts. 3 and 19; European Union, 2012, Art. 24.

¹⁸⁵ European Parliament and Council of the European Union, 2016.

¹⁸⁶ United Nations, 1989, Arts. 3, 19 and 34.

¹⁸⁷ European Union, 2012, Art. 24.

¹⁸⁸ European Parliament and Council of the European Union, 2011.

prevenzione, la protezione delle vittime e il perseguimento dei responsabili nei Paesi membri dell'Unione europea. Per le organizzazioni che lavorano con i bambini, ciò implica la necessità di misure preventive chiare, pratiche di reclutamento sicuro, procedure di segnalazione e risposte adeguate alle preoccupazioni di safeguarding.

Il Regolamento generale sulla protezione dei dati svolge inoltre un ruolo centrale nel safeguarding, in particolare quando vengono raccolti o condivisi dati personali, immagini, storie o output digitali dei bambini¹⁸⁹. I dati dei bambini devono essere trattati in modo lecito, corretto e trasparente, con particolare attenzione alla loro vulnerabilità e alla necessità di procedure di informazione e consenso adeguate all'età.

La Strategia dell'UE sui diritti dei minori rafforza ulteriormente l'importanza di ambienti sicuri per i bambini, sia offline sia online, e promuove sistemi integrati di protezione dell'infanzia tra settori diversi¹⁹⁰. All'interno del Meccanismo, questi quadri forniscono la base giuridica ed etica per garantire che la partecipazione sia non solo significativa, ma anche sicura e conforme ai diritti.

6.3.2 Safeguarding come responsabilità olistica

All'interno del Meccanismo, il safeguarding è inteso come sistema preventivo, protettivo e responsivo. Non si limita a reagire quando si verifica un danno. Comporta anche anticipare i rischi potenziali, creare condizioni sicure, promuovere relazioni rispettose e garantire l'esistenza di procedure chiare nel caso emergano preoccupazioni.

Questo approccio è coerente con un approccio basato sui diritti umani, nel quale i bambini sono riconosciuti come titolari di diritti e adulti, organizzazioni e istituzioni sono intesi come duty-bearer¹⁹¹. In termini pratici, ciò significa che gli adulti hanno la responsabilità di creare le condizioni che permettano ai bambini di partecipare in sicurezza, senza esposizione a danni evitabili, pressioni, discriminazioni o sfruttamento.

Il safeguarding all'interno del Meccanismo dovrebbe quindi essere proattivo, sistemico e centrato sul bambino. È proattivo perché i rischi dovrebbero essere considerati prima che le attività abbiano luogo. È sistemico perché la protezione dovrebbe essere integrata a tutti i livelli dell'implementazione, dalla pianificazione alla facilitazione e al follow-up. È centrato sul bambino perché la sicurezza, la dignità e il benessere del bambino devono rimanere il riferimento primario lungo tutto il processo.

6.3.3 Principi fondamentali di safeguarding all'interno del Meccanismo

Il Meccanismo adotta una serie di principi di safeguarding che dovrebbero guidare tutte le attività che coinvolgono i bambini.

¹⁸⁹ European Parliament and Council of the European Union, 2016.

¹⁹⁰ European Commission, 2021.

¹⁹¹ United Nations, 1989; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

Il primo principio è il **superiore interesse del minore**¹⁹². Tutte le decisioni e le azioni dovrebbero dare priorità alla sicurezza, al benessere e alla dignità dei bambini, in linea con la Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia. Questo vale non solo per le principali questioni di protezione, ma anche per le scelte metodologiche quotidiane, come la composizione dei gruppi, il modo in cui vengono discussi temi sensibili e le modalità di condivisione degli output dei bambini.

Il secondo principio è di **non nuocere, non fare del male**. Le attività dovrebbero essere progettate e implementate in modo da evitare danni fisici, emotivi o psicologici, comprese le conseguenze involontarie della partecipazione. Ad esempio, i bambini non dovrebbero essere spinti a rivelare esperienze personali, esposti al ridicolo o collocati in situazioni in cui si sentano giudicati o insicuri.

Il terzo principio è la **zero tolleranza verso abuso, trascuratezza e sfruttamento**. Qualsiasi forma di abuso o sfruttamento deve essere rigorosamente vietata, con procedure e conseguenze chiare. Questo principio dovrebbe riflettersi nelle policy organizzative, nei codici di condotta e nelle responsabilità dello staff.

Un ulteriore principio è la **partecipazione con protezione**. Il diritto dei bambini a partecipare deve essere rispettato, ma la partecipazione non dovrebbe mai esporli a rischi non necessari¹⁹³. Questo significa bilanciare apertura ed espressione con un'attenta considerazione della sicurezza emotiva, della privacy, delle dinamiche di gruppo e delle procedure di safeguarding.

Il Meccanismo pone inoltre forte enfasi su **riservatezza e privacy**¹⁹⁴. Le informazioni personali, le disclosure, le immagini e i contributi dei bambini dovrebbero essere gestiti con attenzione e in conformità con le norme sulla protezione dei dati. I bambini dovrebbero comprendere, in un linguaggio adeguato alla loro età, come le loro informazioni o i loro output potranno essere utilizzati.

Infine, il safeguarding deve essere **inclusivo e non discriminatorio**. Le misure di protezione dovrebbero rispondere ai bisogni di tutti i bambini, inclusi quelli che possono essere maggiormente esposti a rischi a causa di disabilità, background migratorio, barriere linguistiche, povertà, trauma, esclusione sociale o altre forme di vulnerabilità.

6.3.4 Policy di safeguarding e codici di condotta

Per tradurre questi principi nella pratica, le organizzazioni che implementano le attività del Meccanismo dovrebbero disporre di policy di safeguarding e codici di condotta chiari. Questi documenti dovrebbero definire comportamenti accettabili e non accettabili, chiarire le responsabilità dello staff e dei facilitatori e fornire indicazioni su come prevenire e rispondere alle preoccupazioni.

Le policy di safeguarding dovrebbero essere allineate alla legislazione nazionale, agli standard europei e alle procedure di protezione dei minori proprie dell'organizzazione. I codici di condotta

¹⁹² United Nations, 1989, Art. 3.

¹⁹³ United Nations, 1989, Arts. 12 and 19.

¹⁹⁴ European Parliament and Council of the European Union, 2016.

dovrebbero applicarsi a tutti gli adulti coinvolti in attività con i bambini, inclusi staff, educatori, facilitatori, volontari, esperti esterni e, ove rilevante, rappresentanti di istituzioni o attori comunitari.

Questi documenti non dovrebbero rimanere interni o puramente formali. Dovrebbero essere comunicati a tutti gli stakeholder rilevanti e, ove opportuno, adattati in formati a misura di bambino. I bambini dovrebbero sapere chi è responsabile della loro sicurezza, a chi possono rivolgersi se si sentono a disagio e cosa accadrà se sollevano una preoccupazione.

6.3.5 Reclutamento sicuro e formazione

Gli adulti coinvolti nelle attività del Meccanismo dovrebbero essere selezionati, preparati e supportati in modo appropriato. Ove richiesto dalla legge, il personale dovrebbe essere sottoposto a controlli sui precedenti prima di lavorare con i bambini¹⁹⁵. Tuttavia, il reclutamento sicuro non dovrebbe basarsi solo su controlli formali. Dovrebbe includere anche descrizioni chiare dei ruoli, verifiche delle referenze ove applicabili e attenzione agli atteggiamenti, allo stile comunicativo e all'idoneità a lavorare con i bambini.

La formazione sul safeguarding dovrebbe essere obbligatoria per staff e facilitatori coinvolti nell'implementazione del Meccanismo. La formazione dovrebbe aiutare gli adulti a riconoscere segnali di abuso, disagio, malessere o esclusione e a comprendere come rispondere in modo appropriato. Dovrebbe inoltre affrontare dinamiche di potere, comunicazione adulto-bambino, confini, riservatezza, partecipazione etica e importanza di non fare pressione sui bambini affinché rivelino esperienze personali.

Questo è particolarmente rilevante per il Meccanismo, perché le attività partecipative possono creare momenti in cui i bambini parlano di situazioni difficili, spazi insicuri, bullismo, esclusione o relazioni con adulti. I facilitatori dovrebbero quindi essere preparati non solo a guidare le attività, ma anche a riconoscere quando può emergere una preoccupazione di safeguarding.

6.3.6 Valutazione e gestione del rischio

Prima di qualsiasi attività del Meccanismo, facilitatori e organizzazioni dovrebbero considerare i potenziali rischi di safeguarding. Questo non significa rendere la partecipazione eccessivamente restrittiva, ma garantire che i rischi siano identificati e gestiti prima del coinvolgimento dei bambini.

Le valutazioni del rischio dovrebbero considerare l'ambiente fisico, compresi accessibilità, supervisione, attrezzature, spostamenti tra spazi e procedure di emergenza. Dovrebbero inoltre considerare rischi emotivi e sociali, come bullismo, giudizio dei pari, esclusione, pressione a parlare o possibilità che emergano temi sensibili. Quando vengono utilizzati strumenti digitali, dovrebbero essere valutati anche i rischi legati all'esposizione online, alla condivisione di immagini, all'uso improprio dei dati o a comunicazioni inappropriate.

¹⁹⁵ European Parliament and Council of the European Union, 2011.

Per ciascun rischio identificato, dovrebbero essere definite misure di mitigazione appropriate. Queste possono includere l'adattamento della dimensione dei gruppi, l'aumento della supervisione adulta, la preparazione di regole di base, l'uso di forme anonime o indirette di espressione, l'evitare la raccolta non necessaria di dati personali o il garantire la presenza di un safeguarding focal point durante le attività.

La valutazione del rischio dovrebbe essere intesa come processo vivo. I facilitatori dovrebbero continuare a osservare le dinamiche di gruppo e il benessere dei bambini durante l'implementazione, adattando le attività quando necessario.

6.3.7 Meccanismi di segnalazione e risposta

L'implementazione del Meccanismo richiede meccanismi di segnalazione chiari, accessibili e a misura di bambino. Bambini, staff e facilitatori dovrebbero sapere come possono essere sollevate preoccupazioni di safeguarding, chi è responsabile di riceverle e come sarà gestita la riservatezza.

Ogni organizzazione implementatrice dovrebbe identificare safeguarding focal point designati. Le procedure dovrebbero consentire segnalazioni riservate e prevedere passaggi chiari per rispondere a disclosure, preoccupazioni o incidenti. Tali procedure devono essere allineate ai sistemi nazionali di protezione dei minori e agli obblighi legali, inclusi quelli relativi alla Direttiva 2011/93/UE¹⁹⁶.

I meccanismi di segnalazione dovrebbero inoltre essere comunicati ai bambini in un modo che possano comprendere. I bambini dovrebbero sapere che possono parlare con un adulto di fiducia se qualcosa li fa sentire insicuri, a disagio o preoccupati. Dovrebbero anche comprendere che gli adulti potrebbero dover agire se vi è una preoccupazione per la loro sicurezza o per la sicurezza di un altro bambino.

Un sistema di segnalazione a misura di bambino dovrebbe evitare di attribuire ai bambini la responsabilità di gestire procedure complesse. Dovrebbe invece garantire che adulti di fiducia siano visibili, accessibili e preparati a rispondere.

6.3.8 Ambienti fisici e digitali sicuri

Il safeguarding si applica allo stesso modo agli spazi di partecipazione offline e online. Gli spazi fisici utilizzati per le attività del Meccanismo dovrebbero essere supervisionati, accessibili, adeguati all'età e ai bisogni dei bambini e organizzati in modo da ridurre i rischi. Questo include considerare privacy, visibilità, movimento, disposizione dei posti, accessibilità per bambini con disabilità e clima emotivo del setting.

Gli ambienti digitali richiedono lo stesso livello di attenzione. Se i bambini utilizzano strumenti online, piattaforme digitali, fotografie, video, registrazioni o documenti condivisi, questi devono rispettare gli standard di protezione dei dati e sicurezza online¹⁹⁷. I facilitatori dovrebbero evitare di

¹⁹⁶ European Parliament and Council of the European Union, 2011.

¹⁹⁷ European Parliament and Council of the European Union, 2016; European Commission, 2021.

raccogliere dati personali non necessari e garantire che immagini, voci o storie non siano condivise senza consenso appropriato e adeguate garanzie.

I bambini dovrebbero inoltre essere supportati nella comprensione dei comportamenti sicuri online. Questo è particolarmente rilevante quando il Meccanismo utilizza formati partecipativi misti o output digitali durante la fase Speak. Gli strumenti digitali possono sostenere creatività e inclusione, ma dovrebbero essere utilizzati in modo attento, trasparente e proporzionato.

6.3.9 Comunicazione a misura di bambino e consenso

I bambini dovrebbero ricevere informazioni chiare e adeguate all'età sulle attività a cui sono invitati a partecipare. Dovrebbero comprendere lo scopo dell'attività, cosa sarà chiesto loro di fare, se i loro contributi saranno documentati, chi potrà vederli e se saranno utilizzate immagini o output digitali.

L'assenso informato dei bambini dovrebbe essere ottenuto insieme al consenso dei genitori o tutori, ove richiesto. Il consenso non dovrebbe essere trattato come una formalità una tantum¹⁹⁸. I bambini dovrebbero comprendere che la partecipazione è volontaria e che hanno il diritto di ritirarsi, fare una pausa o scegliere di non rispondere a domande specifiche in qualsiasi momento.

Questo approccio sostiene l'autonomia dei bambini garantendo al tempo stesso protezione. Rafforza inoltre il principio più ampio del Meccanismo secondo cui la partecipazione dovrebbe essere significativa, informata e rispettosa, e non imposta o data per scontata.

6.3.10 Safeguarding nei processi partecipativi

Una sfida chiave per il Meccanismo è garantire che la partecipazione stessa non introduca rischi. Le attività dovrebbero quindi essere progettate in modo da evitare un'esposizione non necessaria a contenuti dannosi o sensibili. I bambini non dovrebbero essere spinti a condividere esperienze personali, rivelare informazioni private o parlare pubblicamente di questioni che potrebbero causare disagio.

Quando le discussioni riguardano temi difficili, i facilitatori dovrebbero fornire supporto emotivo ed essere preparati a sospendere, reindirizzare o adattare l'attività se i bambini manifestano disagio. Dovrebbero essere mantenuti rapporti numerici appropriati tra adulti e bambini, e i facilitatori dovrebbero assicurarsi che nessun bambino venga lasciato isolato, ridicolizzato o visibilmente turbato senza supporto.

Questo è particolarmente importante nelle attività in cui i bambini identificano spazi insicuri, bullismo, esclusione, discriminazione o preoccupazioni che coinvolgono adulti. La partecipazione dovrebbe rimanere empowering, non dannosa. I bambini dovrebbero sentire che la loro voce conta, ma anche che sono protetti lungo tutto il processo.

¹⁹⁸ UN Committee on the Rights of the Child, 2009; European Parliament and Council of the European Union, 2016.

6.3.11 Monitoraggio e accountability

Il safeguarding all'interno del Meccanismo dovrebbe essere soggetto a monitoraggio e revisione continui. Le organizzazioni dovrebbero rivedere regolarmente policy di safeguarding, codici di condotta, pratiche formative e procedure di segnalazione. Eventuali incidenti o preoccupazioni dovrebbero essere documentati e affrontati secondo protocolli concordati.

Anche il feedback dei bambini può fornire informazioni importanti sul fatto che si siano sentiti sicuri, rispettati e a proprio agio durante le attività. Questo può essere raccolto attraverso strumenti di riflessione adeguati all'età, check-in informali, metodi di feedback anonimi o attività di valutazione visiva.

Il monitoraggio dovrebbe includere anche la conformità alla normativa europea e nazionale, in particolare in relazione alla protezione dei minori e alla protezione dei dati. Questo aiuta a garantire che il safeguarding sia attivamente implementato, e non semplicemente dichiarato come principio.

6.3.12 Sfide e mitigazione dei rischi

Anche quando sono presenti framework di safeguarding solidi, possono emergere sfide. I sistemi nazionali di protezione dei minori variano, e le organizzazioni possono avere livelli diversi di esperienza, risorse e capacità. Alcuni contesti possono affrontare limitazioni nella formazione, nel monitoraggio o nell'accesso a supporto specialistico. Può inoltre verificarsi una sottosegnalazione delle preoccupazioni di safeguarding, soprattutto quando i bambini non sanno a chi rivolgersi o non si sentono sicuri che gli adulti risponderanno in modo appropriato.

Un'altra sfida riguarda l'equilibrio tra partecipazione e protezione. Approcci eccessivamente protettivi possono limitare l'agency dei bambini, mentre un safeguarding insufficiente può esporli a rischi evitabili. Il Meccanismo dovrebbe quindi ricercare un approccio equilibrato: permettere ai bambini di partecipare attivamente, assicurando al tempo stesso che le attività siano accuratamente progettate, facilitate e monitorate.

Queste sfide possono essere affrontate attraverso capacity-building, procedure condivise, comunicazione chiara, coordinamento transnazionale e riflessione regolare tra i partner. La coerenza tra i contesti di implementazione è importante, pur consentendo l'adattamento ai quadri giuridici nazionali e ai sistemi locali di safeguarding.

6.3.13 Implicazioni per il Toolkit

Safeguarding e protezione dei minori sono fondamentali per l'integrità e la credibilità del Meccanismo SOCRATES Compass. Integrando il safeguarding in tutte le fasi e attività, il Meccanismo mira a garantire che la partecipazione dei bambini sia sicura, etica e rispettosa dei loro diritti.

Questo approccio integrato fa più che prevenire il danno. Crea anche la fiducia e la sicurezza necessarie per un coinvolgimento significativo. I bambini sono più propensi a partecipare con fiducia quando comprendono il processo, si sentono emotivamente sicuri, sanno che gli adulti sono responsabili della loro protezione e confidano che la loro privacy e dignità saranno rispettate. In

questo senso, il safeguarding non è esterno alla partecipazione; è una delle condizioni che rende possibile la partecipazione stessa.

7. Conclusione: verso il Toolkit D2.2

Il Meccanismo SOCRATES Compass offre un framework basato sui diritti umani e centrato sul bambino per sostenere la partecipazione dei bambini nelle decisioni e nei processi che incidono sulla loro vita. Radicato nei principi della Convenzione ONU sui Diritti dell'Infanzia, in particolare nell'articolo 12, il Framework riconosce i bambini come attori sociali attivi, le cui opinioni dovrebbero essere ascoltate, prese seriamente in considerazione e collegate a risposte visibili¹⁹⁹.

Nel corso del documento, la partecipazione è stata intesa non come un singolo momento di consultazione, ma come un processo graduale, relazionale e ciclico. Questo approccio risponde ad alcune delle principali limitazioni individuate sia nella letteratura sia attraverso i Focus Group di SOCRATES: partecipazione tokenistica, limitata accessibilità istituzionale, paura del giudizio, comunicazione centrata sugli adulti, diseguali opportunità di partecipazione e feedback debole o assente. Il Meccanismo mira quindi a creare condizioni in cui i bambini possano partecipare in modi sicuri, significativi, adeguati allo sviluppo e adattati ai diversi contesti.

I quattro punti del Compass — Notice, Explore, Speak e Weigh — traducono questa visione in un chiaro percorso metodologico. Attraverso la fase Notice, i bambini sono supportati nell'identificare questioni radicate nelle loro esperienze vissute. Attraverso la fase Explore, indagano tali questioni in modo creativo e collaborativo. Attraverso la fase Speak, comunicano le proprie opinioni e proposte mediante forme supportate di dialogo intergenerazionale. Attraverso la fase Weigh, ricevono feedback, riflettono sul processo e comprendono in che modo i loro contributi siano stati presi in considerazione. In questo senso, il Meccanismo pone feedback e accountability al centro della partecipazione significativa, riconoscendo che la fiducia dei bambini dipende non solo dall'essere ascoltati, ma anche dal ricevere risposte chiare e rispettose²⁰⁰.

Il Framework mostra inoltre che la forza del Meccanismo risiede nell'integrazione di approcci metodologici complementari. La Participatory Action Research sostiene i bambini come co-ricercatori attivi dei propri ambienti²⁰¹. Il Design for Change offre un percorso pratico per passare dall'osservazione all'immaginazione, all'azione e alla condivisione²⁰². L'Appreciative Inquiry aiuta a inquadrare la partecipazione attraverso punti di forza, possibilità e punti di ingresso emotivamente accessibili²⁰³. La prospettiva della Theory of Change chiarisce come il Meccanismo dovrebbe contribuire a cambiamenti nelle capacità, nelle opportunità e nella motivazione dei bambini, così come nelle pratiche degli adulti e delle istituzioni²⁰⁴. Nel loro insieme, questi approcci

¹⁹⁹ United Nations, 1989, Art. 12.

²⁰⁰ Lundy L., 2007; UN Committee on the Rights of the Child, 2009.

²⁰¹ Hocevar, R., 2023.

²⁰² Design for Change, n.d.

²⁰³ Cooperrider D. L. and Srivastva S., 1987.

²⁰⁴ Mayne J., 2017.

contribuiscono a garantire che il Compass non sia soltanto un modello concettuale, ma anche una struttura pratica per sostenere la partecipazione in contesti educativi, sociali e comunitari.

I principi trasversali di inclusione, accessibilità, safeguarding, replicabilità e sostenibilità sono essenziali per questo processo. Il Framework evidenzia che la partecipazione non può essere significativa se è accessibile soltanto ai bambini più sicuri, articolati o avvantaggiati. Per questo motivo, il Meccanismo è progettato per sostenere una partecipazione equa, con particolare attenzione ai bambini con minori opportunità, ai bambini che affrontano barriere linguistiche o cognitive, ai bambini con minore fiducia in sé e a coloro le cui esperienze precedenti possono aver ridotto la fiducia negli adulti o nelle istituzioni. Allo stesso tempo, il safeguarding e la protezione dei minori rimangono condizioni fondamentali per la partecipazione, assicurando che dignità, privacy, benessere e sicurezza dei bambini siano protetti lungo tutto il processo.

Questo Framework costituisce quindi la base concettuale, metodologica ed etica per la fase successiva del progetto SOCRATES: lo sviluppo del Toolkit D2.2. Il Toolkit tradurrà i principi e la metodologia descritti in questo documento in strumenti concreti, modulari e a basso costo, utilizzabili da educatori, facilitatori, youth worker, organizzazioni e attori locali. Fornirà attività pratiche, note di orientamento, modelli e suggerimenti di adattamento per ciascuna fase del Compass, rimanendo al tempo stesso sufficientemente flessibile da rispondere a diverse fasce d'età, contesti, risorse e bisogni di partecipazione.

Particolare attenzione dovrà essere dedicata alla progettazione sensibile all'età. Come evidenziato nel Framework, i bambini di 6–8 anni, i bambini nella fascia di transizione 8–10 anni e i bambini di 9–12 anni possono richiedere diversi livelli di supporto, astrazione, metodi comunicativi e facilitazione. Il Toolkit dovrebbe quindi aiutare gli adulti ad adattare la stessa logica partecipativa ai diversi stadi di sviluppo, utilizzando strumenti concreti, visivi, ludici, corporei, collaborativi o più strutturati, in base ai bisogni di ciascun gruppo.

Infine, il passaggio dal D2.1 al D2.2 rappresenta una tappa fondamentale per rendere il SOCRATES Compass utilizzabile oltre il Framework stesso. Il valore del Meccanismo dipenderà dalla sua capacità di essere compreso, adattato e applicato in contesti educativi e comunitari reali. Traducendo il Framework in strumenti pratici, il progetto SOCRATES mira a sostenere adulti e istituzioni nella creazione di processi partecipativi in cui i bambini non siano soltanto invitati a parlare, ma siano supportati nell'osservare, esplorare, comunicare, ricevere feedback e partecipare nuovamente. In questo modo, il Toolkit contribuirà all'obiettivo più ampio di rafforzare una partecipazione dei bambini significativa, inclusiva e sostenibile nei diversi contesti europei.

Bibliografia

- Bandura, A., Barbaranelli, C., Caprara, G. V., & Pastorelli, C. (2001). Self-efficacy beliefs as shapers of children's aspirations and career trajectories. *Child development*, 72(1), 187–206. <https://doi.org/10.1111/1467-8624.00273>
- Bushe, G. R., & Kassam, A. F. (2005). When is Appreciative Inquiry transformational? A meta-case analysis. *The Journal of Applied Behavioral Science*, 41(2), 161–181. <https://doi.org/10.1177/0021886304270337>.
- Castro, A.J., Fozì, A., Hung, C.-Y., Etoh, M., Bergin, C. (2025). *Civic and Prosocial Decision-Making in Early Adolescents*. *Youth*, 5, 33. <https://doi.org/10.3390/youth5020033>.
- Chikkatur, A. and Oliver, E. (2025) 'Embodying PAR: A reflection on building trust across institutional hierarchies', *Journal of Higher Education Outreach and Engagement*, 29(4), pp. 123–138.
- Clark, A., & Moss, P. (2011). *Listening to young children: The mosaic approach* (2nd ed.). National Children's Bureau.
- Cook-Sather, A. (2006). Sound, Presence, and Power: "Student Voice" in Educational Research and Reform. *Curriculum Inquiry*, 36(4), 359–390. <https://doi.org/10.1111/j.1467-873X.2006.00363.x>.
- Cooperrider, D. L., & Srivastva, S. (1987). Appreciative inquiry in organizational life. In R. W. Woodman & W. A. Pasmore (Eds.), *Research in organizational change and development* (Vol. 1, pp. 129–169). JAI Press.
- Cooperrider, D. L., Stavros, J. M., & Whitney, D. (2008). *The appreciative inquiry handbook: For leaders of change*. Berrett-Koehler Publishers.
- Council of the European Union. (2018). Council Recommendation of 22 May 2018 on key competences for lifelong learning. *Official Journal of the European Union*.
- Council of Europe. (2022). Council of Europe strategy for the rights of the child (2022-2027). *Council of Europe Publishing*. [Council of Europe strategy for the rights of the child \(2022-2027\)](https://www.coe.int/en/web/council-of-europe-strategy-for-the-rights-of-the-child).
- Department of Children and Youth Affairs. (2015). *National strategy on children and young people's participation in decision-making, 2015–2020*. Government Publications. <https://assets.gov.ie/24462/48a6f98a921446ad85829585389e57de.pdf>.
- Design for Change. (n.d.). *Design for Change*. <https://www.dfeworld.org/SITE>.
- Dictionary.com. (n.d.). Participation. In Dictionary.com. <https://www.dictionary.com/browse/participation>.
- European Commission. (2021). *EU strategy on the rights of the child* (COM(2021) 142 final). <https://eur-lex.europa.eu/legal-content/EN/TXT/?uri=CELEX:52021DC0142>.

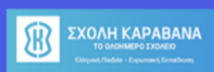
- European Parliament, Council of the European Union, & European Commission. (2017). *European Pillar of Social Rights*. [Interinstitutional Proclamation]. Publications Office of the European Union. *EUR-Lex Official Journal*.
- European Union. (2012). *Charter of fundamental rights of the European Union* (Art. 24). Official Journal of the European Union, OJ C 326, 26.10.2012, pp. 391–407.
- Fielding, M. (2004). Transformative approaches to student voice: Theoretical underpinnings, recalcitrant realities. *British Educational Research Journal*, 30(2), 295–311. <https://doi.org/10.1080/0141192042000195236>.
- Hart, R. A. (1992). *Children's participation: From tokenism to citizenship* (Innocenti Essays No. 4). UNICEF International Child Development Centre.
- Hart, R. A. 2008. "Stepping Back from 'The Ladder': Reflections on a Model of Participatory Work with Children." In *Participation and Learning*, edited by A. Reid, B. Bruun Jensen, J. Nikel, and V. Simovska, 19–31. Dordrecht: Springer.
- Hocevar, R. (2023). Participatory action research (PAR). *EBSCO Research Starters: Social Sciences and Humanities*. [Participatory Action Research \(PAR\) | Social Sciences and Humanities](#).
- James, A., & Prout, A. (Eds.). (1997). *Constructing and Reconstructing Childhood: Contemporary Issues in the Sociological Study of Childhood* (2nd ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203362600>.
- Kivel, P. (2024). *Working with young people as adult allies*. Taboo, Spring 2024, 86. Caddo Gap Press.
- Krueger, R. A., & Casey, M. A. (2015). *Focus groups: A practical guide for applied research* (5th ed.). SAGE Publications.
- Lansdown G (2010). The realisation of children's participation rights. Critical reflections. In: Percy-Smith B, Thomas N (eds) *A Handbook of Children and Young People's Participation: Perspectives from Theory and Practice*. London and New York: Routledge, pp. 11–23.
- Lundy, L. (2007). 'Voice' is not enough: conceptualising Article 12 of the United Nations Convention on the Rights of the Child. *British Educational Research Journal*, 33(6), 927–942. <https://doi.org/10.1080/01411920701657033>.
- Lundy, L., McEvoy, L., & Byrne, B. (2011). Working With Young Children as Co-Researchers: An Approach Informed by the United Nations Convention on the Rights of the Child. *Early Education and Development*, 22(5), 714–736. <https://doi.org/10.1080/10409289.2011.596463>.
- Mayne, J. (2016). The COM-B theory of change model. http://www.researchgate.net/publication/314086441_The_COM-B_Theory_of_Change_Model_V3.

- Mayne, J. (2017). Theory of change analysis: Building robust theories of change. *Canadian Journal of Program Evaluation*, 32(2), 155-173.
- McLoughlin, S., Polizzi, G., Harrison, T., Moller, F., Maile, A., Picton, I., & Clark, C. (2024). Measuring civic engagement in young children. *Journal of Psychoeducational Assessment*, 42(1), 14–28. <https://doi.org/10.1177/07342829231205070>.
- Morgan, D.L. (1997). *Focus Groups as Qualitative Research*. 2nd Edition, Sage Publications, Thousand Oaks. <https://doi.org/10.4135/9781412984287>
- Percy-Smith, B., & Patrick Thomas, N. (Eds.). (2009). *A Handbook of Children and Young People's Participation: Perspectives from Theory and Practice* (1st ed.). Routledge. <https://doi.org/10.4324/9780203871072>
- Piaget, J. (1952). *The origins of intelligence in children*. (M. Cook, Trans.). W. W. Norton & Company. <https://doi.org/10.1037/11494-000>
- Pineda, H. et al. (2022). Development and evaluation of a professional development program on designing participatory action research projects for basic education teachers. *Advanced Education*, 21, 161-184. <http://doi.org/10.20535/2410-8286.266663>.
- Reed, J. (2007). *Appreciative Inquiry: Research for change*. SAGE Publications., Inc., <https://doi.org/10.4135/9781412983464>.
- Regulation (EU) 2016/679 of the European Parliament and of the Council of 27 April 2016 on the protection of natural persons with regard to the processing of personal data and on the free movement of such data, and repealing Directive 95/46/EC (General Data Protection Regulation) (Text with EEA relevance). (2016). *Official Journal*, L 119, ELI: <http://data.europa.eu/eli/reg/2016/679/oj>.
- Sen, A. (1999). *Development as freedom*. Oxford University Press. Available at: [Development as freedom | Kuanqalia](https://www.kuanqalia.com/development-as-freedom/).
- Saisin, B., & Suphakach Supakitjo, P. (2026). Teachers and participatory management to develop students' responsibility skills. *International Education Studies*, 19(1), 15. <https://doi.org/10.5539/ies.v19n1p15>.
- Semathong, S. (2023). Participatory action research to develop the teachers on classroom action research. *Shanlax International Journal of Education*, 11(3), 29–36. <https://doi.org/10.34293/education.v11i3.6118>.
- Shier, H. (2001). Pathways to participation: Openings, opportunities and obligations. *Children & Society*, 15(2), 107–117.
- Tan, P. (2019). Listening to Young Children: A Mosaic approach: Research Perspectives from two children and dinosaurs. *SFU Educational Review*, 12(2), 64–78. <https://doi.org/10.21810/sfuer.v12i2.932>.

- Thomas, N. (2007). Towards a Theory of Children's Participation. *The International Journal of Children's Rights*, 15(2), 199-218. <https://doi.org/10.1163/092755607X206489>
- United Nations Committee on the Rights of the Child. (2009). *General comment No. 12 (2009): The right of the child to be heard* (CRC/C/GC/12). United Nations.
- United Nations. (1989). *Convention on the Rights of the Child* (Arts. 3, 5, 12). Office of the United Nations High Commissioner for Human Rights.
- Vygotsky, L. S. (1978). *Mind in Society: Development of Higher Psychological Processes*. Edited by Michael Cole et al., Harvard University Press. JSTOR, <https://doi.org/10.2307/j.ctvjf9vz4>.



**Cofinanziato
dall'Unione europea**



**Innovation
Hive**

Finanziato dall'Unione europea. Le opinioni espresse appartengono, tuttavia, al solo o ai soli autori e non riflettono necessariamente le opinioni dell'Unione europea o dell'Agenzia esecutiva europea per l'istruzione e la cultura (EACEA). Né l'Unione europea né l'EACEA possono esserne ritenute responsabili. No. progetto: 101252695.